ANNO XLIII MATTINO — TORINO, *Martedì 1° Giugno 1909* — MATTINO NUM. 150

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Esce Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 40 00 | 20 00 | 7 00
Estero qualunque destinazione | 65 50 | 27 50 | 10 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Richieste (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1,50 — Annunzi commerciali 50 — Piccoli annunzi, vedere tariffa in 3ª pagina — Piccole Comunicazioni, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Le Corti d'onore

In questi giorni il Parlamento dovrà deliberare sulla instituzione delle corti d'onore. E' questo un istituto giuridico immaginato dal ministro Orlando al fine di vendicare per legge l'onore offeso dei cittadini, che viene così a essere equiparato a un mucchiccio sul quale i regolamenti municipali vietano di «lordare e spandere acqua» sotto pena di multa.

Questa arbitraria equiparazione mostra come il ministro Orlando, che pure è uomo onorato e onorabile, non abbia il concetto esatto di ciò che è l'onore. Egli lo confonde con l'estimazione altrui, mentre l'onore è fondato sulla stima di sè; e non è anzi altra cosa se non la stima di sè acuita fino allo spasimo. Essendo la esasperazione di una suscettibilità, l'onore è un fatto essenzialmente subiettivo, e per sua natura antigiuridico. Nessun verdetto altrui lo può appagare: nessuna legge che non sia la propria legge lo può vendicare. Una società che vuol sottoporre l'onore alla legge comune, manifesta non solo di averne smarrito il senso, ma anche di non saperne ristrecciare criticamente il concetto.

Quando il sentimento dell'onore nacque, l'uomo viveva fuori della legge le cui tavole erano state infrante, e i loro rottami travolti, nella immensa rovina romana. E poi che non trovò più il vincolo sociale fuori di sè, l'uomo lo ricreò in sè stesso. Il cavaliere era armato, inermi gli altri. Egli poteva ferire, uccidere, opprimere. Ma come era balzerano e temeva la giustizia ventura e voleva propizia la misericordia divina, invece di opprimere si fece raddrizzatore di torti e riparatore di offese. Nel chiuso d'una corazza e della celata cavalleresca, sbocciò così, rinnovellato, il senso dei rapporti sociali che si era dissolto nell'atmosfera caotica delle calate barbariche, dopo il crollo delle mura cittadine che altre maniere di solidarietà umana avevano fino allora preservata come la fiala chiusa conserva l'essenza. Era un vincolo non non un patto: un vincolo fondato soltanto sulla coscienza e l'orgoglio d'una superiorità e che però non poteva avere sanzione che in sè medesimo. La fede del cavaliere era la sola garanzia che l'umanità disarmata potesse avere contro quest'uomo chiuso nell'arme, alto e tremendo sull'arcione. Così nacque il sentimento dell'onore: dal privilegio delle armi — e in esso si sviluppò e prosperò, in esso si corruppe e si spense. Quale sanzione che non fosse individuale e religiosa poteva avere l'onore, che non era altra cosa se non la coscienza morale del più forte, e la cerezza di dover rispondere dell'uso di questa forza soltanto alla divina giustizia, arbitra e dispensatrice di essa? E pure alimentandosi soltanto di sè, il sentimento dell'onore generò tutta una disciplina spirituale, tutta un'educazione morale delle quali una società, la società feudale e cavalleresca, visse per qualche secolo; e che sono sopravvissute oltre la fine del feudalismo sotto i colpi della Chiesa, del Monarcato, e del Comune, oltre la fine della cavalleria sotto i colpi dell'arma da fuoco, fino al futuro remoto, fino ai giorni nostri, propagandosi in una irradiazione tremula di luci lontane, luci di stella spenta ancora peregrinanti per l'etere.

La legge comune si ricomponeva lentamente con la legge individuale caduta. Rinasceva lo Stato e con esso il diritto; e il cavaliere cedeva al cittadino. Ma la fantasia del popolo erigeva al bel fantasma svanente un monumento perenne nella canzone di gesta: e gli cantava nei ruvidi matri medioevali un'azione di grazie che circolerà eternamente nell'atmosfera di canti che avvolge questo nostro pianeta sonoro. La cavalleria non fu forse che il romanzo della feudalità; ma il protagonista di questo romanzo galoppò sì nobilmente sugli orizzonti della immaginazione, che non s'è più cancellato dalla memoria degli uomini. E quando un grande poeta volle scherirlo disegnandone la caricatura, quella caricatura portò nel suo ghigno tanto sconsolato nobiltà che rimase come il simbolo dell'eterna aspirazione verso la giustizia e la bellezza irraggiungibili: il simbolo dell'ideale. L'opera di Cervantes voleva essere una beffa e suonò, e suona ancora e suonerà eternamente come un sospiro e come un rimpianto.

Donde viene il fascino dell'hidalgo divino? Rileggete il don Quixiote, il ministro Orlando che vuole regolare la legislazione dell'onore: e rileggi anche, se il faticoso metro non ti stanca, le lasse della Canzone di Rolando. Così egli intenderà che il prestigio indistruttibile della cavalleria risiede tutto nell'ignoranza in cui essa visse dello Stato.

L'eroe errante era anarchico. La sua legge come la sua meta stavano nell'infinito. E il suo destino non poteva esser retto se non dalla logica trascendente del caso che governa le sorti dei duelli. Il giorno in cui il duello parve cosa barbara, l'ultimo spirito cavalleresco risalì alla sua sfera. E portò seco il sentimento dell'onore. In verità le Corti dell'egregio ministro arrivano troppo tardi.

La società contemporanea giudica logicamente quando si dichiara ostile al duello, perchè è fondata sull'onestà non sull'onore: perchè è un'associazione di galantuomini — ve ne sono ancora più di quanti si crede, sebbene siano meno di quanti si dice! — non è un ordine di cavalieri. E appunto per questo è cosa ridicola che essa voglia disciplinare un sentimento che non possiede più e codificare un fatto che è di sua natura incodificabile. Nei paesi anglo-sassoni, dove la borghesia s'onora di esser borghese e cerca la coscienza di sè in se stessa, non nella contraffazione mimmesca delle virtù e dei vizi dell'aristocrazia, nei paesi anglo-sassoni, non si fanno duelli nè vi sono corti d'onore. Le leggi comuni bastano. Ma nei paesi latini, la classe media, giunta al potere, si è manifestata incapace di rinnegare apertamente i sentimenti e le instituzioni della civiltà aristocratiche. Le è piaciuto meglio di chiamarli pregiudizi, ma di farli suoi, di metterseli addosso come un oggetto di lusso, di maturarli e di corromperli, corrompendo e snaturando insieme con quelli la sua stessa coscienza. Nelle nostre alde curialesche, in cui le due parti erano preoccupate soltanto di evitare lo scontro, l'onore andava ancora combattendo ed era già morto, come il conte di Culagna, emblema immortale della cavalleria borghese. Era morto, annegato nel calamajo donde quattro padrini, con terribile spargimento d'inchiostri sostituito al versare del sangue, traevano il crisma del Verbale. Questo imponderabile sublime che è l'onore d'un uomo, vi era pesato col peso di un sinonimo ed equilibrato con lo spostamento d'una virgola. Questa sorgente intima di tutte le fierezze e di tutti i pudori era affidata dalla pubblicità del verbale alla divulgazione d'una quarta pagina. A questo si riduceva il duello democratico, il duello moderno: alla compilazione d'un verbale in cui la spavalderia e la vigliaccheria si accoppiavano allegramente come nella strofe d'un poema eroicomico. E questa insigne buffonata deve ora diventare una funzione di Stato. Questo passaiamo di quattro sfaccendati deve occupare una magistratura nominata dal Sovrano! Poi che questa e non altra può essere la funzione delle Corti d'onore vagheggiate dal ministro Orlando.

Se lo Stato moderno potesse intendere al perfezionamento morale dei cittadini, il suo assunto legittimo sarebbe di educarli a comprendere che la barbarie sta nell'offendere, non già nel riparare un'offesa nel solo modo possibile, che è per le armi. Ogni maniera di idealità può essere accettata e coltivata: anche quella, evangelica, della guancia destra offerta allo schiaffo dopo la guancia sinistra. L'offeso che non si vuol battere può anche essere un eroe. Ma nessuna Corte d'onore potrà decretare che l'offensore il quale non si batte, sia altro cosa che un vigliacco. E la società democratica è composta per gran parte di persone che praticano largamente l'offesa ma che ritengono indecente e barbarico il duello.

Bergeret

Il complicato affare di un colonnello medico
davanti al Consiglio di Stato.

Roma, 31, ore 22.

Il Consiglio di Stato dovrà quanto prima occuparsi di una delicatissima questione, riguardante due ufficiali superiori del Corpo sanitario della regia marina: un colonnello ed un maggiore medico. Il fatto rimonta al febbraio del 1903. Il colonnello medico, cav. Guerra, prossimo ad essere promosso generale, dirigeva allora l'Ospedale militare marittimo di Napoli.

Nel ritornare alla propria sede di Roma, il Guerra ebbe notizia di maltrattamenti, che sarebbero stati usati dal maggiore medico Donato Devita, verso il marinaio Tagliereo, durante una operazione. Il colonnello Guerra procedette ad un'inchiesta. Interrogò un testimone oculare, il capitano medico Prosacchi, e concluse che al marinaio Tagliereo sarebbero stati dati dal Devita dei pugni nella regione del fegato. Il colonnello denunciava allora il maggiore per abuso di autorità, con vis il fatto, che sarebbero state confermate, oltre che dall'interno, dai fenomeni clinici riscontrati in seguito. Il comandante in capo si recò all'Ospedale ed interrogò il Tagliereo, che confermò i maltrattamenti subiti. Anche l'infermiere Cuenco confermò i maltrattamenti, dichiarando di aver fatto in precedenza una falsa deposizione. Dopo queste risultanze, il maggiore Devita veniva deferito al Tribunale militare, che a sua volta lo rinviava dinanzi al Tribunale ordinario, sotto l'imputazione di omicidio colposo, essendo nel frattempo morto il marinaio Tagliereo. Il vicedirettore dell'Ospedale ebbe una punizione disciplinare, per non aver fatto indagini, e per non aver informato direttamente. Da una sommaria inchiesta, eseguita in precedenza dal detto vice-direttore, sarebbe risultato che il Devita avrebbe solamente dato dei colpetti al marinaio caduto in deliquio per farlo rinvenire.

A questo punto le cose si complicarono. Comparve in un giornale una corrispondenza da Napoli, nella quale si poneva in relazione la denuncia del Guerra contro il Devita con una deposizione di quest'ultimo, circa i rapporti del Governo con una signora. Il colonnello telegrafava subito al giornale, minacciando querela. Il giornale smentiva subito quella notizia. Un'inchiesta ministeriale avrebbe (a quanto dice la difesa del Guerra, innanzi al Consiglio di Stato), riconosciuta la falsità della notizia. Frattanto il maggiore Devita era assolto dalla imputazione di omicidio colposo e rinviato al Tribunale per abuso di autorità.

La Commissione di inchiesta assolveva il Devita anche per quest'ultima imputazione. Il Ministero rimandava quindi il Devita all'Ospedale di Napoli.

Da questo riavvicinamento ha origine la seconda fase dell'affare. In seguito al verbale di una vertenza cavalleresca, fra il maggiore Devita ed un giornalista, sempre per la questione di cui sopra, il colonnello Guerra convocava, in una specie di Consiglio di disciplina, gli ufficiali superiori più anziani del Devita, per giudicare della condotta di questo maggiore.

Il Consesso avrebbe concluso, ritenendo che il verbale, in quanto lasciava le cose allo stato di prima, non avrebbe dovuto soddisfare il Devita, onde invitava il Devita stesso a dichiarare in che modo intendesse tutelare la propria dignità di uomo e di ufficiale. Il biglietto venne girato dal Devita al Comando in capo. Il Comando in capo del Dipartimento fece rapporto al Ministero. Il Ministero ordinò un'altra inchiesta, in seguito alla quale, il colonnello Guerra fu messo in aspettativa per sospensione dall'impiego, riducendo però, con voto unanime, la durata ad un anno. Il Ministero accolse questa decisione; ma, dopo un mese, il colonnello Guerra fu collocato a riposo d'autorità, con motivazione grave. Il colonnello Guerra ha ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato, assistito dall'on. Rizzo, impugnando il provvedimento, con cui fu mantenuto in aspettativa, ed il decreto che lo collocava a riposo d'autorità.

Sull'assicurazione dei nostri operai in Germania
Le Cooperative di lavoro difese dall'onorevole Luzzatti.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Seduta del 31 maggio.

Roma, 31, sera.

La seduta odierna non smentisce la tradizione delle sedute del lunedì, riservate allo svolgimento delle interpellanze. L'aula presenta un aspetto squallido, la tribuna quasi deserte.

La seduta si apre alle ore 14.5, sotto la presidenza del vice-presidente on. Finocchiaro-Aprile.

Il principio di seduta abbiamo una sfuriata della seduta di ieri. Ieri, durante la discussione sui capitoli del bilancio dell'Interno, l'on. Casalini mosse critiche vivaci al direttore generale della Sanità pubblica, onorevole Santoliquido. Ieri l'on. Santoliquido era assente; intervenuto oggi alla seduta, egli domanda la parola sul processo verbale per una dichiarazione.

PRESIDENTE — Dica.

SANTOLIQUIDO, — ieri sono stato attaccato personalmente, non come privato, ma come funzionario dipendente dal ministro dell'interno. Ora tutti gli attacchi che mi si muovono in questa qualità non valgono e non varranno a distaccarmi dalla linea di condotta che debbo impormi. Della mia opera di funzionario io debbo rendere conto al mio superiore gerarchico, cioè al ministro dell'Interno: al ministro dell'interno spetta di apprezzarla e giudicarla come crede. Io so soltanto che mancherei al mio dovere ed al necessari riguardi verso la Camera se venissi qui a discutere quali che siano i miei profondi convincimenti in merito agli attacchi diretti ad un funzionario che, come tale, non ha qui diritto di interloquire (*commenti*).

La trazione elettrica nei Giovi.

DARI risponde all'on. Natale Gallino circa il ritardo del funzionamento della trazione elettrica sulla linea dei Giovi. Rileva che il ritardo è dovuto al fatto che fu necessario procedere alla rinnovazione del rivestimento della galleria ed alla sistemazione delle sezioni viete ed anche all'eccessivo traffico che si ebbe negli scorsi mesi. Assicura che entro l'anno i lavori potranno essere ultimati.

GALLINO prende atto dell'affidamento che esso non rimanga senza effetto.

Pel transito del bestiame.

POMPILJ, sottosegretario agli esteri, risponde all'on. Buttone, che chiede se, dopo la denuncia da parte della Svizzera della Convenzione sanitaria non ritenga necessario chiedere al Governo francese il permesso di transito del bestiame diretto alla volta svizzera.

Annuncia che il Consiglio federale, dopo aver denunciato l'accordo vigente, si è dichiarato pronto ad iniziare trattative per una nuova Convenzione. Intanto la Convenzione è stata, d'accordo, prorogata di un anno; essendo, per molte ragioni che enumera, il Governo ha creduto prematura l'adozione del provvedimento vagheggiato dall'onorevole interrogante.

L'on. BATTONE replicando alle dichiarazioni del Governo circa l'interrogazione da lui presentata dice che non può dichiararsi soddisfatto della risposta del sottosegretario di Stato poichè la questione dell'accesso alla zona franca del Faucigny, è di capitale importanza per la vallata d'Aosta, la cui popolazione ricava dal commercio del bestiame la principale sorgente delle sue ricchezze. Attualmente per introdurre il bestiame in questa zona neutra, ove non viene applicata dogana alcuna, occorre farlo percorrere un lungo giro attraverso il Valese. Ma ciò oltre ad essere lungo è costoso, importa anche l'obbligo di sottostare a condizioni vessatorie di lunghissime quarantene di marchio, ecc., il che rende praticamente quasi impossibile l'esportazione. A tutti questi danni si rimedierebbe ottenendo dal Governo francese, e la si otterrebbe sicuramente appena richiesta, la facoltà di far transitare il bestiame nel breve territorio della Savoia che separa la nostra frontiera dalla zona neutra del Faucigny. Si tratta del percorso di poco più di un'ora e il vantaggio che ne riceverebbero gli allevatori valdostani sarebbe grandissimo. Se il Governo quindi vorrà occuparsi della questione si accinisterà certamente una benemerenza fra le industri popolazioni valdostane, alle quali la risposta datami oggi dal sottosegretario di Stato non può che riuscire sgradita. Mi riservo quindi di tornare sull'argomento e non posso dichiararmi soddisfatto.

Per gli operai delle cave di calcare.

SANARELLI, sottosegretario all'industria e commercio, risponde all'on. Battaglieri circa il modo di conciliare la tutela della incolumità degli operai con le esigenze dell'esercizio industriale nelle cave di calcare. Riconosce che dal 1904 ad oggi in parecchie di quelle cave del Monferrato si ebbero a deplorare esplosioni. Il Ministero non ha mancato di occuparsi della cosa, ma si è convinto che le disposizioni attuali sono sufficienti a prevenire qualsiasi pericolo, purchè siano esattamente osservate. Dichiara perciò che il Ministero vigilerà scrupolosamente per la osservanza di tali disposizioni.

BATTAGLIERI osserva che gli industriali non si ricusano di adottare misure atte ad impedire le esplosioni, ma desiderano che siano loro imposte misure precise e chiare al riguardo; il che finora non si è fatto. Si augura che il Ministero trovi il modo di guarentire efficacemente l'incolumità degli operai addetti alle cave, senza aggravare l'industria di oneri eccessivi e di minute restrizioni.

Per illuminare gli emigranti.

MANCINI CAMILLO interpella il ministro degli esteri per sapere se, a mezzo dei Commissariato dell'emigrazione, voglia diramare periodiche informazioni, anche con periodici manifesti, sulle condizioni del lavoro nei principali Stati verso cui è diretta l'emigrazione italiana. Accenna alla numerosa emigrazione diretta verso l'America del Nord, alla depressione che subì nel 1908 per effetto della attuale crisi economica degli Stati Uniti ed alla ricetta ripresa.

Insiste sulla necessità di illuminare i nostri connazionali, i quali sono generalmente vittime della loro credulità circa le condizioni dei paesi verso i quali si dirigono e le probabilità che avranno di trovar lavoro.

In questa civile missione grande sarebbe l'aiuto che potrebbe venire dalla cooperazione dei maestri, i quali potrebbero fare tra le classi rurali la più efficace propaganda, mettendo in guardia gli illusi contro le false notizie.

Richiama anche l'attenzione sulle opere dei vescovi, i quali pei loro interessi spesso stabiliscono in ogni modo l'emigrazione, ed invoca l'intervento del ministro, affinchè i consoli distolgano i nostri emigranti che si trovano in luoghi dove il lavoro scarseggia dal chiamarvi i connazionali.

Confida che il ministro, conscio dell'importanza del problema, non risparmierà cure per ottenere che le correnti della nostra emigrazione siano avviate soltanto dove i nostri lavoratori possono trovare occupazione e favorevoli condizioni di vita.

TITTONI, ministro degli esteri, promette che il Commissariato spiega l'opera più efficace e indefessa per la tutela della nostra emigrazione. Riconosce tutta l'opportunità d'informare, come vuole l'onorevole interpellante, i nostri lavoratori delle condizioni vere dei varii paesi dell'emigrazione.

A questo scopo il Commissariato ha cura di fare la più larga pubblicità per mezzo di bollettini, opuscoli, articoli di giornali, pubblici manifesti. Aggiunge che, quand'è necessario, si tolgono i passaporti e si impedisce la partenza.

Quanto ai vettori, dichiara che si propone di disciplinarne l'opera con un apposito disegno di legge, che presenterà prossimamente, ed aggiunge che ulteriori disposizioni saranno adottate col regolamento.

Fa assegnamento agli pure sulla diligenza dei funzionari comunali, non meno che dei sindaci, incoraggerà pure la costituzione dei Patronati. Spera che l'onorevole interpellante si convincerà del buon volere del Commissariato e del Governo.

MANCINI CAMILLO ringrazia il ministro per la notizia data. Confida nel suo fermo proposito di tutelare la nostra emigrazione.

Pei lavoratori italiani in Germania.

CABRINI interpella il ministro degli esteri e quello di agricoltura sulla condizione in cui verrebbero a trovarsi i lavoratori italiani emigranti in Germania, qualora venisse approvato il disegno di legge del Governo germanico sulle assicurazioni sociali, e più specialmente desidera sapere dal ministro degli esteri se e quale azione abbia creduto opportuna spiegare in proposito nell'interesse dei nostri operai, e dal ministro di agricoltura se e quali sviluppi intenda dare alla nostra legislazione sulle assicurazioni sociali, allo scopo di poter offrire reprocità di trattamento alle nazioni verso le quali si dirigono le più vaste nostre correnti emigratorie.

Nota che la questione è grave per sè e per gli interessi che involge e pei rapporti che essa ha con la nostra legislazione sociale in materia di assicurazione.

Rileva l'importanza della nostra emigrazione permanente e temporanea in Germania, avvertendo che essa proviene sia dalle provincie settentrionali come dalle centrali e meridionali. Espone poi il mirabile ordinamento delle assicurazioni sociali in Germania per le malattie, per gli infortuni, per la invalidità e la vecchiaia, ordinamento basato sul criterio della obbligatorietà per tutti, nazionali e stranieri, dal quale traggono ben sedici milioni di lavoratori.

Osserva che il premio di assicurazione per le malattie o per l'invalidità e vecchiaia grava sul salario. A torto dunque si parla di eccessive pretese degli italiani e di favori fuori loro concessi.

Esamina il nuovo disegno di legge che fu proposto al Reichstag per disciplinare con nuove norme tutta questa materia. Dimostra che esso, se in qualche disposizione avvantaggia gli operai stranieri, in molte altre e sono le più importanti, viene a pregiudicare gravemente gli interessi, con palese offesa dei principii dell'equità e della solidarietà internazionale; il che è tanto più grave inquantochè i capitali delle Casse di previdenza e di soccorso furono in parte costituiti anche coi contributi dei lavoratori italiani.

Chiede perciò al ministro degli esteri che cerchi di ottenere disposizioni a tutela degli interessi dei nostri emigranti: così nelle assicurazioni degli infortuni come in quella per la malattie, come in quelle per le pensioni di invalidità e per la vecchiaia. E dal ministro di agricoltura invoca una radicale e coraggiosa riforma della nostra legge di assicurazione sociale, sopratutto di quella relativa alla Cassa di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, affinchè non ci troviamo troppo al disotto degli altri paesi, e specialmente della Germania, e diventi così possibile ottenere dagli Stati esteri, a titolo di reciprocità, buone condizioni pei nostri lavoratori.

Sempre a questo fine, chiede che si affronti una buona volta il problema delle assicurazioni in caso di malattia, anche limitandosi per ora a sussidiare le istituzioni di previdenza liberamente costituite, come deviamento dell'assicurazione obbligatoria. E' convinto che il Governo sarà conscio dell'immensa importanza della questione e dal Governo l'oratore attende dichiarazioni tali che valgano a rassicurare i lavoratori italiani. Conclude affermando che col dare alle nostre classi lavoratrici una legislazione sociale il Parlamento solennizzerà nel modo migliore il cinquantesimo anniversario dell'indipendenza italiana (*approvazioni e congratulazioni*).

Dichiarazioni di Tittoni.

TITTONI, ministro degli esteri, premette che l'assicurazione operaia in Germania è presentemente regolata da tre leggi una disciplinante: la prima, l'assicurazione obbligatoria contro la malattie; la seconda, l'assicurazione contro l'invalidità, e la terza, l'assicurazione contro gli infortuni nelle industrie.

Il nuovo disegno presentato dal Governo germanico fonde insieme e riforma tutte le leggi vigenti. Si tratta di un vero codice di grande importanza, che prova la maturità del pensiero giuridico germanico in un campo pressochè nuovo della legislazione sociale.

In meno di trent'anni, quanti ne corsero dal famoso discorso dell'imperatore Guglielmo nel 1881, la Germania ha compiuto grandi progressi nella legislazione sociale, e come ha preceduto le altre nazioni nell'affermare legislativamente il principio dell'assicurazione obbligatoria, così oggi le procede nell'elaborazione e sistemazione di questo principio. Però l'onorevole ministro crede che l'interpellante ne vedrà troppo sollecita l'approvazione. Il disegno è ora davanti al Bundesrath, il quale non ha ancora iniziata la discussione, e quindi sarà passato al Reichstag. Ad esso si ricollegano tendenze e ricorrenze che si risolveranno in lotta di partiti rivali. Non è dato quindi prevedere quando il disegno potrà essere tradotto in legge, nè quali e quante modificazioni potrà subire nel corso della discussione.

Senza esporre alla Camera tutte le disposizioni del poderoso disegno, si limita ad occuparsi di quelli riguardanti gli stranieri. E' gradito degna di nota la disposizione del paragrafo 190 che dà facoltà ai cancellieri dell'Impero di esercitare con l'approvazione del Bundesrath il diritto di rappresentanza a favore dei sudditi d'uno Stato straniero, il quale nel campo dell'assicurazione operaia ponga i sudditi tedeschi in condizioni inferiori ai proprii.

Qui avvicinevolmente si tratta dell'esercizio di un diritto per cui non c'è nulla da ridire.

Circa l'assicurazione per malattie, il paragrafo 347 stabilisce che il pagamento rimanga sospeso per tutto il tempo durante il quale l'avente diritto non risieda nel territorio germanico.

Questa disposizione restrittiva può essere sospesa dal Bundesrath per gli operai che si recano in determinate zone di frontiera.

Però l'on. ministro non crede che questa disposizione, salvo casi speciali, leda gli interessi italiani, non solo perchè vi è perfetta uguaglianza di trattamento cogli operai tedeschi perchè le malattie ordinariamente si curano sul posto ma anche perchè colla legislazione precedente le Casse di malattia non pagano il sussidio ai soci se questi si recano all'estero contro il divieto della Cassa stessa. Maggiore importanza, dal punto di vista degli interessi italiani, hanno le disposizioni restrittive agli infortuni: in questa materia la nuova legge segna un notevole progresso, poichè pareggia assolutamente gli stranieri ai tedeschi, ed il domicilio all'estero non è più causa di sospensione della rendita; è vero che le disposizioni più restrittive della legge vigente non sono applicate agli operai italiani per un decreto del Bundesrath del 1901, ma la legislazione nuova convertirebbe in stato di diritto permanente lo stato di fatto presente, che potrebbe essere transitorio. Un grande timore ha destato in Italia il paragrafo 707 della nuova legge, ma l'on. ministro ritiene che ciò provenga da una interpretazione non interamente esatta; quel paragrafo stabilisce che, se l'avente diritto alla rendita per infortunio non risiede abitualmente in Germania, possa essere tacitato «sprechenden kapital». Alcuni giornali italiani, traducendo «cose spregevole» per «capitale adeguato, congruo», hanno gridato alla grida, dicendo che la determinazione del capitale da pagarsi era arbitraria, e quindi gli operai italiani ne avrebbero avuto enorme danno; ma l'espressione «tacitato sprechenden kapital» deve tradursi ed intendersi per capitale corrispondente alla rendita: quindi all'operaio italiano non dovrebbe pagarsi una somma ad arbitrio, ma bensì la rendita capitalizzata. Non si determina il saggio di capitalizzazione, ma sarebbe possibile farlo; ma la legge darebbe al riguardo sufficienti garanzie, determinando che, in caso di contestazione, debba essere inteso l'Ufficio governativo locale delle assicurazioni ed ammettendo l'appello al Tribunale speciale e da questo il ricorso all'Ufficio imperiale. Per questi diversi gradi di procedimento sono stabilite tutte le garanzie di competenza territoriale e di pubblicità e di contraddittorio nei dibattimenti.

Quanto all'assicurazione contro l'invalidità, non solo non si modifica la legge a danno degli stranieri, ma si migliora la legge vigente. Il disegno di legge stabilirebbe una nuova assicurazione accessoria di quella di invalidità a favore della vedova e degli orfani di un operaio morto non per infortunio sul lavoro e che avesse diritto di godere la rendita di invalidità. Però i superstiti che al tempo della morte dell'operaio non avessero dimora nell'Impero non avrebbero diritto a questa rendita: ciò è giustificato dal fatto che questa assicurazione riposa per la maggior parte su sovvenzioni dell'Impero, ed inoltre è da tenere presente che il *Bundesrath* può dichiarare inapplicabile la riserva a quegli Stati che offrissero agli operai tedeschi reciprocità di trattamento.

In conclusione l'oratore crede di poter affermare con piena sicurezza che il nuovo disegno di legge germanico sulle assicurazioni non porta per gli stranieri il peggioramento alle leggi in vigore e non fa agli stranieri alcun trattamento differenziale in confronto dei tedeschi.

Ciò però non toglie che, approfittando dei nostri eccellenti rapporti colla Germania, si possano far pratiche per migliorare ancora la nostra posizione. E a questo proposito l'onorevole ministro crede che due cose possono farsi: innanzi tutto procurerà di ottenere che l'Italia sia compresa nel novero dei paesi per i quali talune disposizioni riguardanti gli stranieri possano essere modificate dal Bundesrath, tenendo conto che la nostra emigrazione in Germania è prevalentemente temporanea e periodica. Inoltre cercherà di concludere quegli accordi speciali per la tutela degli operai che sono previsti dal trattato del 1904; oltre a ciò terrà conto volentieri delle raccomandazioni dell'onorevole Cabrini per l'eventuale restituzione dei versamenti in caso di conseguita pensione e perchè si tenga conto dei referti dei medici italiani; quanto alla reciprocità, si augura che dal suo collega dell'agricoltura l'onorevole Cabrini possa avere la risposta più soddisfacente. Si augura che la risposta varrà a dissipare taluni timori, o infondati, o esagerati, che sono stati manifestati da una parte della stampa italiana, e varrà a soddisfare l'onorevole interpellante, il quale con grande imparzialità ha riconosciuto come l'opera del Governo sia stata assidua e previdente la tutela dei nostri emigranti all'estero e uno dei principali doveri del Governo, ed il ministro spiegherà tutto lo zelo di cui è capace per non venir meno a questo cómpito altissimo e nobilissimo (*approvazioni*).

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio, associandosi alle dichiarazioni del ministro degli esteri, dichiara egli pure, l'oratore, che si è sin da principio occupato vivamente della questione. Quanto alla legislazione italiana, quella per gli infortuni dal lavoro è tale che ci permette di offrire alla Germania, come già alla Francia, condizioni di reciprocità.

Per le pensioni d'invalidità e vecchiaia il nostro sistema della libera assicurazione è seguito dalla massima parte degli altri Stati; la sola Germania ha accolto il principio dell'assicurazione obbligatoria. L'assicurazione obbligatoria contro le malattie esiste infine soltanto in Germania e in Austria, ed i nostri connazionali non possono trarre indipendentemente dalla reciprocità. Tutto sommato, adunque, tenuto conto delle condizioni dell'industria e dell'economia nazionale, non escludendo, anzi augurando che molto di più possa fare per l'avvenire, l'oratore non crede che la nostra legislazione, in fatto di assicurazione sociale, meriti le acerbe accuse che sono state mosse dall'on. Cabrini.

Aggiunge che si riserva di rappresentare alla Camera un disegno di riforma della legge per gli infortuni, riforma diretta sopratutto a reprimere le frodi nell'interesse così degli industriali, come degli stessi lavoratori.

Termina assicurando che il Ministero non si arresterà, ma procederà innanzi con energia, non disgiunta dalla necessaria prudenza, nella via della legislazione sociale (*Benissimo*).

CABRINI prende atto delle importanti dichiarazioni del ministro degli esteri, e si augura che l'azione da lui spiegata torni a vantaggio dei nostri emigranti. Riconosce le buone volontà dell'on. ministro Cocco-Ortu; crede però troppo ottimista il giudizio da lui espresso sull'attuale nostra legislazione. Rileva che del beneficio dell'assicurazione sugli infortuni frusce sotto una piccola parte dei nostri lavoratori, ne sono esclusi gli addetti al commercio ed i lavoratori della terra. Quanto alla tassa di previdenza è innegabile che esso è ben poca cosa di fronte a quanto si fa all'estero, ove tende a prevalere in modo assoluto il principio della obbligatorietà. (*Bene!*).

Un'interpellanza di Luzzatti sulle società cooperative

LUZZATTI LUIGI (*segni di attenzione*) svolge la seguente interpellanza:

«I sottoscritti interpellano il ministro di agricoltura, il ministro delle finanze, il ministro di grazia e giustizia e il ministro dei lavori pubblici sulle applicazioni deficienti e intempestive nazionale e eccessivamente fiscali delle disposizioni e leggi riguardanti le Società cooperative, applicazioni che deludono gli intendimenti del legislatore».

Questa interpellanza è sottoscritta dagli onorevoli Casciani, Coris, Crespi Daniele, Samoggia, Romussi, Nava, Meda, Montresor, Ferri Giacomo, Mazza, Beltrami, Colonna Di Cesarò, Mancini Ettore, Brunetti, Ferrarini, Carmenati, Ciraolo, Cornaggia, Suardi, Baldi, Sighieri, Auteri Beretta, Noiri, Lambo, Quaglino, Morpurgo, Agnini, Podrecca, Scalori, Musatti, Gorsadini, Pacetti, Marangoni, Bocconi, Calda, Del Verme, Valli Eugenio, Romanin-Jacur, Libertini G., Rondani, Chiesa Pietro, Turati, Ciccotti, Credaro, Celli, Coducci-Pisanelli, Rubini, Bergamasco, Sacchi, Taverna, De Felice Giuffrida, Morgari, Fera, Daris, Wollemborg, Speranza, Ferraris Maggiorino, Fracchereta, Moschini, Bonanno, Artom, Murri, Masciantonio, De Michelis, Torre, Marsilli, Comandini, Niti, Teso, Bertarelli, Merlani e Sichel.

L'oratore trae i migliori auspicii dalla costituzione del Comitato di deputati fautori della cooperazione, in nome del quale egli parla, e che comprende rappresentanti di diversi indirizzi politici, i quali si trovano insieme, risolutamente collegati, in queste iniziative di redenzione sociale e decisi a porre la loro fede cooperativa sopra la loro bandiera ministeriale. Dalla cooperazione, integrata dallo Stato, il popolo, che soffre e lavora, attende oggidì i conforti redentori, ed in ciò finiscono con integrarsi le diverse forme di cooperazione, la socialista, la confessionale, la liberale: tutte muovono dalla stessa idea morale che, cioè, associando insieme le attività cieche del lavoro e del dolore, gli operai previdenti si salvano dalla miseria.

L'oratore dichiara che l'interpellanza non tende a combattere i ministri, ma mira al fine più elevato, che è quello di richiamare il Governo all'osservanza esatta e onorevole di quei provvedimenti legislativi ai cui trionfo egli ha gentilmente contribuito. Rammenta, a tale riguardo, che il precetto morale che deve informare l'opera degli uomini politici rispetto alla soluzione dei problemi sociali è il seguente: *Non promettere ai miseri ciò che non si può mantenere, accendendo nelle loro anime addolorate bagliori di vane speranze, ma tutto quanto è fuori dell'utopia e si concreta in leggi e in atti di Stato si deve applicarlo lealmente, gentilmente.*

Dalle contraddizioni tra gli impegni presi dal Parlamento e dal Governo e le applicazioni che, con tristi artifici, fanno svanire gli effetti salutari delle leggi sociali, sorgono le accuse del proletari: nelle anime inchinevoli al sospetto per la durezza delle privazioni prevalgono i propositi sovversivi (*Bene!*). Se tutti gli impegni del Governo sono sacri e si devono mantenere, quelli presi con la povera gente hanno una specie di inviolabilità suggellata dalla sventura (*Benissimo! Vive approvazioni*).

L'oratore sarà, nell'esame delle doglianze della cooperazione, dalle cose minori alle maggiori. Le Cooperative non si dolgono troppo dell'azione del Ministero dei lavori pubblici, ove l'attuale ministro e i suoi predecessori, Gianturco e Tedesco, vogliono benevolmente la concessione dei lavori in Consorzi di cooperative. L'oratore si limita quindi a rivolgere al ministro dei lavori pubblici la preghiera che sia secondata a meglio favorita questa tendenza di bene, poichè in diciotto anni, dal 1890, quando entrò in azione la prima legge a favore delle Cooperative di lavoro, fino al 1907, soltanto 54 milioni di opere sono stati affidati a Consorzi di cooperative, mentre la storia dei lavori pubblici in Italia ha perfino l'esempio di un appalto di più che 54 milioni concedato a un solo intraprenditore!

Passa quindi al Ministero di grazia e giustizia ponendo in rilievo l'ignoranza di alcune Cancellerie che, interpretando erroneamente l'art. 223 del Codice di commercio, pretendevano che anche le Società cooperative anonime presentassero, alla fine di ogni trimestre, un elenco dei soci, mentre le Società cooperative, tranne le casse rurali e qualche altra rara eccezione, sono tutte, sull'esempio inglese, a responsabilità limitata. Ad ovviare questo fastidioso inconveniente, l'on. Orlando ha di recente inviato agli uffici una circolare esplicativa degli articoli 223 e 249 del Codice di commercio: ma è opportuno che la sua opera non si arresti a questo utile provvedimento e proceda oltre indagando a quali cause si debbono tutte queste penose angherie verso le cooperative. Il che è tanto più indispensabile in quan

cooperazione italiana, accompagnato dal testo delle facilità mitigate, moderate e migliorate. Così daremo anche noi al mondo un Codice non indegno della nostra civiltà italiana (*Vivissime approvazioni; congratulazioni*).

MAZZA interpella il ministro delle finanze sulla interpretazione che alla legge sulle imposte dirette alcuni agenti, applicando la ricchezza mobile sul salario degli operai soci delle Cooperative di lavoro. Giudica illegale e arbitraria tale interpretazione.

Esamina e combatte gli argomenti con cui la Commissione centrale delle imposte ha preteso di giustificare l'applicazione della tassa ai salari dei cooperatori.

Chiude il suo dire ricordando egli pure la circolare dell'on. Carmine, ed augurando che l'onorevole Lacava vorrà disporre perchè a tale civile e liberale principio sia informata l'azione degli agenti delle finanze, se non vuole dal Governo la distruzione delle Cooperative di lavoro (*Benissimo!*).

La risposta del governo.

DARI, sottosegretario ai lavori pubblici, ringrazia l'on. Luzzatti per le parole di encomio rivolte all'Amministrazione dei lavori pubblici, ma prevenuto il desiderio dell'onorevole interpellante, cercando di ottenere dal ministro delle finanze l'agevolezza da lui invocata. E non ha mancato di ammettere all'appalto le Cooperative ogni qual volta ciò fu possibile per la natura dei lavoro. Aggiunge che nell'ultimo biennio furono concessi lavori alle Cooperative per ben 14 milioni, ed anche lavori di importo complessivamente superiore al limite delle 500 mila lire.

ORLANDO, ministro guardasigilli, dichiara che prenderà in attento esame la questione accennata dall'on. Luzzatti, e darà istruzioni alle Cancellerie per la più esatta e la più equa interpretazione della legge relativamente alle Cooperative.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio, non crede che l'Amministrazione a cui l'oratore è preposto meriti le acerbe, per quanto cortesi, censure dell'onorevole interpellante. Il mirabile incremento delle Società cooperative in Italia dimostra che il Governo, lungi dall'osteggiarlo, favorisce con tutti i mezzi il provvido principio della cooperazione. Questo intento si rispecchia in tutte le leggi sottoposte dal ministro al voto del Parlamento. Giustifica l'Amministrazione dagli addebiti mossile dall'on. Luzzatti, osservando che la Commissione centrale si riunisce raramente perchè varii sono i ricorsi al Ministero contro i provvedimenti delle Commissioni provinciali, ed assicura che cercherà di sollecitare quanto più sarà possibile la pubblicazione degli atti della Cooperativa.

LACAVA, ministro delle finanze, rivendica a se stesso il vanto di avere fin dal 1892 patrocinato, come ministro, presso i colleghi del Gabinetto le ragioni delle Cooperative. Circa le rimostranze espresse dall'on. Luzzatti e dall'on. Mazza per alcuni provvedimenti dell'Amministrazione finanziaria, promette che accerterà i casi che gli sono stati segnalati e prenderà i provvedimenti opportuni. Ricorda solo che l'interpretazione della legge, in materia di imposta di ricchezza mobile, spetta complessivamente alle Commissioni mandamentali e provinciali, alla Commissione centrale ed infine all'Autorità giudiziaria.

D'altra parte il ministro, per dura necessità deve anche preoccuparsi degli interessi fiscali. Assicura però che, pur non perdendo di vista siffatti interessi, procederà colla maggiore moderazione ed equità possibile verso le cooperative meritevoli veramente di tutta la benevolenza del Governo. Quanto ai casi speciali segnalati dall'on. Mazza, nota che i ricorsi furono respinti dalla Commissione centrale, dopo di che il ministro non può più intervenire; rimane libero alle Società, che si credano ingiustamente colpite, l'adito all'Autorità giudiziaria. Dichiara ad ogni modo che studierà la questione per vedere se sia il caso di proporre, in via di interpretazione autentica od anche di riforma, speciali provvidenze legislative. Assicura che la circolare Carmine è tuttora osservata ed applicata dall'Amministrazione delle finanze. Conclude dichiarando che, nell'esame dell'importante problema, porterà il suo consueto spirito di equità e di moderazione.

LUZZATTI LUIGI prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato; mantiene i convincimenti manifestati a proposito della vessatoria interpretazione data alla legge dalle cancellerie (*interruzioni dell'onorevole ministro guardasigilli*). Aiutando la legge che mantenga in vita le più antiche cooperative; si compiace dei buoni propositi manifestati dal ministro di agricoltura e commercio relativamente alla pubblicazione degli atti delle cooperative. Si duole di non aver forse afferrato esattamente il pensiero del ministro delle finanze. (*Interruzioni dell'onorevole ministro delle finanze*). Non può assolutamente consentire nella interpretazione che alle leggi vigenti si dà dall'amministrazione finanziaria. Si riserva perciò eventualmente di presentare una mozione. Rileva che il ministro delle finanze non ha risposto in modo preciso alle precise questioni rivoltegli dall'oratore; ripete che la illegale ed iniqua interpretazione data dal fisco alla legge di ricchezza mobile è la rovina delle cooperative. Lamenta che almeno il ministro non abbia nei casi più gravi concesso alle cooperative di pagare rateatamente le annualità arretrate. Insiste sulla necessità di un disegno di legge che chiarisca i dubbi ed elimini le incertezze.

LACAVA, ministro delle finanze, ripete che non si rifiuta di studiare la questione e di proporre gli eventuali provvedimenti legislativi.

La seduta termina alle ore 19,40.

Domani sedute pubbliche alle 10 e alle 14.

Nota alla seduta.

Roma, 31, ore 22.

Sembra domani verrà dinanzi alla Camera la questione dei fondi segreti del bilancio dell'interno. La seduta di oggi fu quasi totalmente assorbita dallo svolgimento delle interpellanze, due delle quali presentavano un alto interesse sociale. Esse sono quelle dell'on. Cabrini, sulla scorrezza delle informazioni governative intorno alle condizioni del lavoro nei principali Stati verso cui è diretta l'emigrazione italiana e quella dell'on. Luigi Luzzatti sull'eccessiva fiscalità del Governo rispetto alle Società cooperative. L'aula, che presentava un aspetto squallido negli altri punti della seduta, s'è affollata durante lo svolgimento di queste due interpellanze. L'on. Tittoni ha pronunciato, in risposta all'interpellanza Cabrini, un lungo discorso, ed il ministro di agricoltura aggiunse qualche dichiarazione. L'on. Cabrini, replicando, si è però sostanzialmente dichiarato insoddisfatto. La Camera si è quindi vivamente interessata al lunghissimo discorso dell'on. Luzzatti sulla grave questione degli estagli, che, per la deficiente o fiscale applicazione della legge, vengono opposti al progresso delle cooperative. L'ex ministro del tesoro ha vivificato la materia, piuttosto arida del suo discorso, con genialità di parola e con calore di entusiasmo per il principio cooperativo inframmezzando le sue osservazioni di qualche frase vivace a carico dei ministri.

Luzzatti si dimostrò particolarmente malcontento della risposta data dal sottosegretario alle finanze all'interrogazione dell'on. Casalini sulla negata esenzione di tasse per il prestito concordato fra l'istituto delle case popolari a Torino e la Cassa mutua cooperativa delle pensioni di Torino.

Per trasporto abusivo di merci in concorrenza alle ferrovie

Parigi, 31, ore 19.

Il *Gaulois* segnala la scoperta di un'Agenzia che operava illecitamente il trasporto per conto di privati di colli e merci tra Parigi, Bordeaux e numerose città del Mezzogiorno. Il danno causato da questo fatto alle Compagnie interessate è considerevole, ed ammonterebbe per il solo Stato ad 800 o 900 mila franchi. Delle perquisizioni hanno avuto luogo nei locali di questa Agenzia, a Parigi e Bordeaux.

Le elezioni contestate
di S. Biagio di Callalta e di Ostuni discusse dalla Giunta.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, ore 20.

Nella seduta di oggi, la Giunta delle elezioni ha cominciato a discutere dell'elezione contestata di S. Biagio di Callalta. Riferisce l'on. Liberlini Cesualdo, esponendo brevemente i termini della contestazione e lo stato degli atti relativi. Il protestante, on. Felissent è rappresentato dall'on. Montiguarnieri e dall'avvocato Albano, il quale espone anzitutto i risultati numerici della votazione, che furono i seguenti: votanti 2884, avvocato Bricito 1441; Felissent 1310; metà prevalente 1442. Ciò dice l'avvocato Albano, per due soli voti di differenza fu proclamato eletto l'avvocato Bricito a deputato di San Biagio di Callalta. L'oratore sostiene poi che l'onorevole Felissent è stato combattuto con mezzi illeciti. Il suo avversario era rivestito di una corazza d'oro, ma che ha poi largamente disseminato ai numerosi contadini, di cui si compone la maggior parte del Corpo elettorale di San Biagio di Callalta, facendo correre in quei paesi, sin qui quasi del tutto immuni dall'insidio morbo elettorale, la voce che i deputati debbano pagare i voti per meritarseli. E qui l'avv. Albano dà lettura di tutti i verbali di protesta e dei documenti relativi alle corruzioni compiute.

Quindi la difesa dell'on. Felissent conclude, chiedendo: 1.o Che la Giunta delle elezioni voglia annullare l'elezione di San Biagio di Callalta, perchè fu l'effetto della più sfrenata corruzione; 2.o Subordinatamente, che voglia ordinare il richiamo delle schede, nelle quali troverà elementi sicuri per pronunciare l'annullamento, o, quanto meno, per proclamare il ballottaggio; 3.o Che voglia nominare un Comitato inquirente, che accerti i singoli fatti e le singole responsabilità.

Per l'on. Bricito ha la parola l'avv. Fabrizi, il quale sostiene che il computo del ricorrente non risponde al vero. Infatti, i votanti furono 2884, la metà è quindi 1442; l'on. Bricito ebbe 1444 voti; quindi, anche detratto il voto, che si pretende nullo, è superata la metà dei votanti; perciò, in ogni caso, la proclamazione doveva essere fatta. E, poichè, dunque — continua l'oratore — non si contesta che l'on. Bricito abbia avuto più della metà dei suffragi, la sua proclamazione è perfettamente valida e regolare. L'avv. Fabrizi espone quindi il risultato esatto dei voti; dice che il Bricito ha superato di 32 voti la metà dei suffragi dati dai votanti. Esamina, quindi le altre proteste sollevate dal Felissent, fra cui, quella che in alcune Sezioni si furono intimidazioni da parte degli avversari di lui. «Questa è una asserzione gratuita — dice l'avv. Fabrizi — assolutamente falsa, nè il ricorrente sa citare alcun fatto preciso. Egli pretende che perciò appunto non furono possibili le votazioni, e indica specialmente la Sezione di Paese. Ora, precisamente in questa Sezione, si ha una protesta, a in favore del Felissent, e in tutte le Sezioni, e segnatamente a Paese Secondo, si hanno schede contestate: in grande prevalenza all'on. Bricito. Pretenderebbe anche l'on. Felissent si provare, con dichiarazioni stragiudiziali, che parecchie schede avevano dei segni di riconoscimento. Non è chi non veda come questa tardiva affermazione, ispirata a una sognata rivincita, non abbia alcun serio valore morale».

L'oratore dice che ogni violenza morale fu invece esercitata dai fautori dell'on. Felissent e conclude che se l'on. Bricito avrà 65 voti in più del suo avversario e 32 più della metà dei suffragi, malgrado la corruzioni e le violenze avversarie, questa maggioranza sarebbe stata molto superiore se la lotta da parte del competitore dell'on. Bricito fosse stata corretta. L'avvocato Fabrizi passa poi all'esame delle prove per cui s'impugna l'elezione per corruzione. Le prove che si adducono, egli dice, sono di nessuna importanza, come ci facciamo a dimostrare, e ciò sia per la qualità delle persone che affermano le corruzioni, sia per i fatti che vengono denunciati. Il difensore legge quindi il lungo elenco complessivo degli atti di corruzione commessi dai partigiani dell'on. Felissent. L'avv. Fabrizi dichiara di non voler esaminare la difesa dell'on. Felissent, nè discutere il merito del processo iniziato contro di lui e per il quale vi fu mandato di comparizione. Si oppone alla nomina di un Comitato inquirente, come alla domanda del protestante del richiamo delle schede e chiede la convalidazione dell'on. Bricito.

Il presidente mette quindi in discussione l'elezione contestata del collegio di Ostuni, proclamato il conte Carlo Dentice di Frasso, contro l'on. Maresca. Riferisce brevemente l'on. Ariotta. Ha la parola l'avv. Albano per il protestante on. Maresca, il quale sostiene che l'elezione fu combattuta a base di denaro. Il conte di Frasso — aggiunge il difensore — non era mai stato nel collegio, non vi aveva nè interessi nè amicizie, nè parentele. Stando a quello che risulta dalle proteste in atti, come pure a quello che la voce pubblica concordemente afferma, il costo dell'elezione non sarebbe stato inferiore a 250 mila lire.

«Quando l'on. Giunta vorrà esaminare le schede della votazione di Ostuni, troverà che quasi tutte sono di carattere sbiadito appunto perchè l'elettore ebbe ad adoperare la carta asciugante per dare ai corruttori la prova della sua abilitezza. L'oratore conclude chiedendo l'annullamento dell'elezione rinviando gli atti all'Autorità giudiziaria, perchè proceda contro corruttori e corrotti, legati da uno stesso destino.

Ha poi la parola l'avv. Sacerdoti, per il resistente on. Dentice di Frasso. Il difensore dopo aver rilevato i risultati della votazione in cui il Dentice ebbe 1970 voti e il Maresca 1216, aggiunge: «Alla grave sconfitta il dottor Maresca e i suoi amici non si rassegnano e ne ricercano le ragioni nel prepotere del Governo e nella corruzione usata come arma irresistibile. Par avere votato un giorno contro la politica estera del gabinetto in genere e dell'on. Tittoni in specie, il dottor Maresca immenta che contro di lui si siano appuntate le baionette del Governo, le viglilucche sopraffazioni della polizia, le trame odiose della prefettura e della sottoprefettura e di essere stato combattuto da tutti i poteri costituiti: il Governo, la chiesa, il municipio, le consorterie e la mala vita assoldate ai suoi danni. L'avvocato Sacerdoti, riassunte le denunzie dell'ingerenza del Governo, ne sostiene l'inconsistenza. Confuta poi il difensore la voce di ingerenze governative consistenti nel trasloco di un funzionario di pubblica sicurezza e di una guardia municipale. L'oratore conclude esortando l'on. Maresca, anzichè a ingiuriare coloro che sulle schede hanno scritto altro nome, a studiare le aspirazioni, i bisogni, i desideri che forse non ha saputo interpretare o, per avventura, non ha potuto soddisfare. Il dottor Maresca così provvederà più efficacemente al suo avvenire politico e a quella rivincita, che rilene indiscutibilmente dovuta alla altezza del suo ingegno, alla nobilità del suo animo, alla dovizia della sua cultura. Alle 19 la seduta è tolta e la Giunta si ritira per deliberare.

Il Re e il Congresso forestale.

Ci telegrafano da Baloma, 31, ore 8,10:

Iersera al Comitato ordinatore del Congresso forestale giunse la notizia che il Re concesse il suo patronato al Congresso stesso.

La sottogiunta del Bilancio
disapprova alcune parti della relaz. Pais sul Bilancio della guerra.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 31, ore 17.

Il *Giornale d'Italia* dice: «L'on. Pais relatore al bilancio della guerra, è, niuno lo crederebbe, un eretico agli occhi della ortodossa maggioranza della Giunta del bilancio. Del ministerialismo dell'on. Pais nessuno dubiterebbe, ma egli ha il torto di volere in materia militare propugnare alcune idee che, quantunque autorevolmente accettate e svolte dalla Commissione di inchiesta sull'esercito, non hanno trovato ospitalità nel vangelo giolittiano. Per questo sua eresia l'on. Pais ha la disgrazia di veder messe all'indice le sue relazioni al bilancio della guerra. È noto che l'anno scorso venne soppresso nella relazione Pais il parallelo fra le forze militari italiane e quelle austriache. Quest'anno l'on. Pais si era permesso di inserire nella relazione qualche invocazione ad una politica di seria riorganizzazione della difesa nazionale. La sottogiunta del bilancio chiese ed ottenne la «livrogazione» di frasi non eccessivamente ortodosse. L'on. Pais si era inoltre permesso di invocare la ferma biennale, la riforma del corpo contabile, del corpo del commissariato e di muovere qualche critica al progetto Casana sul riordinamento dell'esercito. Nell'ultima riunione della sottogiunta generale per la guerra e la marina l'on. Pais fu per queste sue audacie riformatrici, accusato di eresia, e non è impossibile che anche questi brani della sua relazione vengano messi all'indice e che egli debba fare una terza edizione della sua relazione».

Il discorso patriottico di Marcora commentato a Montecitorio.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 31, ore 18.

Il discorso patriottico e garibaldino pronunciato dall'on. Marcora al banchetto dei valdesi, quantunque pronunciato in una riunione privata, come semplice cittadino, è stato oggi argomento di vivi commenti a Montecitorio, ove si rimarca che il presidente della Camera non teme scrupolo alcuno nel affermare il suo pensiero intorno alla necessità di provvedere al completamento della difesa nazionale. Qualche deputato notava che le frasi così vibranti del presidente della Camera avrebbero certamente destato commenti oltre frontiera e ricordava anche l'incidente avvenuto nel 1905 fra i Governi di Vienna e di Roma per la frase pronunciata alla Camera dall'on. Marcora intorno al «Trentino nostro».

Ma a queste osservazioni i più risposero che l'on. Marcora, quando non è sul seggio presidenziale, è libero di dire quel che crede, e che del resto nel discorso da lui pronunciato non vi è nulla che possa giustificare alcuna ingerenza ufficiale da parte del Governo austriaco. In fondo l'on. Marcora non ha fatto che affermare la necessità di avere un forte esercito, concetto che proprio ieri affermava anche il *Fremdenblatt*, che è l'organo ufficiale del Ministero degli esteri austro-ungarico.

Secondo il *Messaggero*, dopo un saluto alla nativa Valtellina ed a Roma italiana, l'onorevole Marcora ricordò la data gloriosa del cinquantesimo anniversario della campagna di Lombardia, che si va in questi giorni commemorando. Ha concluso che l'evocazione dei giorni della riscossa del sacrosanto deve invitare gli italiani a prepararsi fortemente. La parola incitatrice verrà anche dalla Camera. Ad essa dovrà far eco la voce di il concorso della nazione, anelante a conservare quella libertà che costò tanto sacrificio.

Le parole dell'on. Marcora furono vivamente applaudite.

Il Consiglio comunale di Roma rinvia la discussione sul contributo alle feste del 1911

Roma, 31, ore 24.

Stasera al Consiglio comunale il sindaco ha proposto che venisse invertito l'ordine del giorno per discutere subito la proposta di un ulteriore contributo del Comune di Roma per i festeggiamenti del 1911 ed altri provvedimenti relativi. I consiglieri socialisti si sono opposti all'immediata discussione desiderando avere tempo di studiare la proposta che importa uno stanziamento di 1,650,000 lire. Varii consiglieri costituzionali hanno invece parlato in senso favorevole alla proposta del sindaco per la immediata discussione dicendo che la proposta venne distribuita ai consiglieri fin da sabato scorso. Il consigliere socialista Sabbatini replica dicendo che i consiglieri del suo partito non avrebbero potuto dare il voto perchè volevano prima interrogare il gruppo socialista. Replicando, il sindaco dice che nel Consiglio non ammette che la volontà dei singoli consiglieri e non riconosce quindi nessuna altra volontà che quella dei consiglieri stessi e quindi desidera sapere se il rinvio chiesto derivi solo dal fatto che i consiglieri non hanno avuto il tempo di studiare la proposta. Ferrari risponde che fin da principio i consiglieri sono designati da partiti politici e che anche a Torino i consiglieri socialisti si adunarono separatamente per discutere in merito alle proposte relative ai festeggiamenti del 1911. Dopo un breve scambio di dichiarazioni tra il sindaco ed i consiglieri socialisti, i quali ultimi rispondono affermativamente alla domanda del sindaco dicendo che è mancato il tempo ai consiglieri di studiare la proposta, il rinvio viene approvato, consenziente il sindaco.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 31 maggio.

Roma, 31, ore.

Presidenza del presidente Manfredi.

La seduta è aperta alle ore 15.

Il PRESIDENTE annuncia che la votazione fatta in Comitato segreto è risultata favorevole alla validità dei titoli per la nomina a senatore di Filì-Astolfone, il quale pertanto è ammesso alla prestazione del giuramento.

Si discute il disegno di legge: «Autorizzazione alla maggiore assegnazione di L. 1,500.000 sul bilancio della marina dell'esercizio 1908-909 per la spedizione in Cina».

PIERANTONI osserva che il presente progetto impegna in pari tempo i Ministeri degli esteri, della marina e delle finanze. Parla per dimostrare che la spesa è inutile e forse dannosa. Inoltre, per motivare il suo voto contrario al disegno di legge, ricorda le lotte della Francia e dell'Inghilterra contro la Cina allo scopo di far aprire i porti di quell'Impero al loro commerci ed ottenere privilegi.

CARCANO, ministro del tesoro, osserva che il Pierantoni ha ampliato la portata del disegno di legge: non si tratta di alta questione di politica estera e di marina. Il disegno di legge, assai modesto, è di indole contabile, e non è il caso di esaminare qui se sia utile la politica delle Potenze europee in Cina e se convenga continuare a restare in Cina. Il disegno di legge tende a risarcire il Ministero della marina di spese già fatte per la permanenza della squadra italiana in Cina.

BLASERNA, relatore, si unisce al ministro del tesoro per pregare il senatore Pierantoni a non insistere nella sua opposizione al progetto di legge. Rileva che l'Italia non può disinteressarsi della questione cinese, ed è evidente la necessità di tenere in Cina qualche nave e tutta la guarnigione per salvaguardare gli interessi italiani.

L'articolo unico è rinviato allo scrutinio segreto.

Le parole dell'on. Marcora furono vivamente applaudite.

Levasi la seduta alle ore 16,30.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

L'accordo
fra agricoltori e mondarisi vercellesi

Vercelli, 31, ore 23.

Finalmente si è raggiunto l'accordo fra agricoltori e mondarisi. Il nostro sottoprefetto, d'accordo col sindaco e col segretario della Federazione dei contadini, aveva chiesto all'Associazione degli agricoltori se non era possibile studiare una proposta nel senso che i contadini accettassero quest'anno otto od otto ore e mezza, accennate dagli agricoltori, salvo impegnarsi per nuovi patti per l'anno venturo. Il marchese Ricci, presidente dell'Associazione degli agricoltori, venne appositamente a Vercelli e scrisse al sottoprefetto una lettera in cui dichiarava che pendendo lo sciopero non poteva assumere impegni per conto della Associazione stessa, ma si impegnava però a portare le proprie idee sostenendole davanti al Consiglio dell'Associazione non appena lo sciopero fosse cessato. Le sue idee si riassumono in questo senso: Orario libero di otto o nove ore colla tariffa leggermente e proporzionalmente in aumento per le ultime ore. Per modo di dare un compenso maggiore a chi vuol fare nove ore invece che le consuetudinarie della legge. Impegno di scelta e preferenza della mano d'opera locale. Queste proposte furono portate all'avv. Cugnolio in seno all'Assemblea dei contadini e da esso appoggiate furono accolte. Si deliberò quindi la ripresa della monda per domani mattina, con orario iniziale alle ore 5 o 5 e mezzo, secondo che si fa colazione o no in risaia. Il prezzo medio seriare, che, qualora la stagione della monda fosse stata completa di sei settimane, sarebbe stato di tra lire al giorno, essendosi ora ridotto a 5 settimane con perdita della prima settimana, che è composta con minor somma, viene a salire a tre a venti al giorno. La notizia del componimento fu accolta in città con vivissima soddisfazione.

I contadini di Puglia si agitano.

Lecce, 31, ore 23.

Pochi giorni or sono si manifestò un vivo fermento tra i contadini di Nardò per l'impiego che i proprietari ed affittuari di masserie avrebbero fatto in quest'anno delle falciatrici e mietitrici, in sostituzione della mano d'opera nei lavori di mietitura, per ragioni economiche. Sostituzione che, data la crisi in cui si dibatte la nostra provincia, si impone più che mai.

L'agitazione, finora latente, è scoppiata appena che si propagata la notizia dell'impiego delle falciatrici nella masseria Bernardini, condotta dai fratelli Marra. Circa cento contadini hanno invaso ieri mattina un podere, dandosi a mietere un campo di biada, arrecando enormi danni, perchè ingiallita quando ancora non era matura. Gli affittuari sono accorsi alla protezione del funzionario di pubblica sicurezza, che si è recato sopra luogo, con i pochi carabinieri disponibili.

D'accordo coi fratelli Marra, è stata offerta, per tre ore di lavoro compiute, la mercede di 70 centesimi, edegnosamente respinta dai contadini, che desisi di completare la giornata, si sono diretti ad un altro campo della stessa masseria per mietere. Questo secondo atto vandalico è stato però impedito, perchè i contadini, dinanzi al contegno energico della forza pubblica, hanno ripiegato, ritirandosi in città, non senza prima minacciare gli affittuari di rappresaglie.

Contemporaneamente atti simili avvenivano in altre località, ove circa 200 contadini sparsi nelle campagne hanno mietuto abusivamente, arrecando sempre danni gravi.

I danneggiati si sono rassegnati alla sorte ed hanno compensato i contadini del lavoro negativo compiuto.

Intanto i proprietari ed affittuari, nell'intento di agevolare le loro aziende delle spese eccessive della mano d'opera, hanno fatto acquisto di macchine e hanno deciso di impiegarle, mentre che i contadini, che questo inverno hanno guadagnato in media alla giornata 50 centesimi ed anche meno, e spesso ricorrendo al sistema dei lavori abusivi, speravano di rifarsi della inoperosità forzata con i lavori di mietitura.

La situazione è critica, e le diverra ancora più nell'entrante settimana, quando si avranno altre mille contadini senza lavoro, e che ora sono occupati nella mondatura dei vigneti, operazione questa che si calcola possa terminare entro domani o posdomani.

Le Autorità cercano di fronteggiare questa difficile situazione, e tra oggi e domani sarà mandato a Nardò buon numero di funzionari e militari.

A Galatina ed a Castrignano Greci, dove per i lavori di mietitura si vogliono ridotte le ore di lavoro da otto a sette, si vuole imporre ai proprietari l'obbligo di servirsi della mano d'opera locale. La proposta, fatta pervenire dalla Lega di resistenza tra i contadini di Galatina e questa Associazione agraria, è stata respinta all'unanimità.

La Lega non ha preso ezzi alcuna decisione, ma pare che accetti il fatto compiuto, rimandando lo sciopero alla prossima vendemmia, quando la mano d'opera è più ricercata.

A Castrignano il sindaco, ai quale i contadini si sono rivolti esponendo i loro *desiderata*, ha promesso che interpellerà i proprietari; ma anche qui si prevede una risposta negativa.

Il Congresso della mutualità scolastica a Brescia

Ci telegrafano da Brescia, 31, ore 20:

Questa mattina, nella sala delle conferenze, in Crocetta San Luca, si è tenuto il Congresso della mutualità scolastica. Il numero dei maestri intervenuti era assai inferiore a quello dei congressisti di ieri. Mentre parlava il prof. Pasquali è entrato nella sala l'on. Comandini, il quale venne salutato da lunghi applausi. Dopo la discussione è stato approvato un ordine del giorno, col quale, dopo i «considerandi», si fanno voti: 1.o che la mutualità scolastica venga introdotta come insegnamento e come esercizio pratico inteso a sensi di solidarietà sociale e con vincolo di continuità colla Cassa nazionale di previdenza; 2.o che si colleghi la mutualità locale degli adulti alle Società di indole morale tendenti ad agevolare le buone abitudini dell'economia e del risparmio; 3.o che i Comuni e le Associazioni di beneficenza concorrano con speciali stanziamenti ad integrare il contributo dei soci; 4.o che venga ripresentato il disegno di legge con cui le mutualità locali costituiscano una mutualità nazionale; 5.o che la Società nazionale fondata a Piacenza continui sempre più intensificando l'opera di propaganda in Italia colla cooperazione degli insegnanti elementari.

Nel pomeriggio è stato tenuto un Comizio *pro scholis*.

Un convegno di arsenalotti a Roma

Roma, 31, ore 12.

Oggi si inaugurava in Roma il convegno degli operai degli arsenali e cantieri marittimi, venuti a Roma per conoscere il Ministro al ministro della marina, on. Mirabello in ordine al nuovo regolamento, non giudicato corrispondente ai bisogni della loro classe che reclama condizioni migliori di vita. Erano rappresentati tutti i Dipartimenti marittimi e la Federazione dei lavoratori dello Stato, nella persona del segretario generale Lena. Intervennero gli onorevoli Di Palma e Musatti, in rappresentanza dei deputati dei Collegi marittimi. Lette le numerose adesioni dei deputati dell'Estrema Sinistra e di altre parti della Camera, si stabilì l'ordine del giorno dei lavori, tracciando le linee generali della discussione. Mercoledì, in una sala di Montecitorio, avrà luogo un'adunanza generale dei delegati operai, alla quale interverranno il rappresentante della Federazione e tutti i deputati aderenti.

Leggete in settima ed in ottava pagina

Il Re Mistero . Borgia

La propaganda bellicosa
in Austria-Ungheria.

Londra, 31, ore 9,10.

Il *Morning Post* riceve da Vienna: «Le parole che vengono pronunciate al Parlamento britannico a proposito del *Dreadnoughts* austrinci sono molto discusse nei circoli politici e militari austriaci ove si parte sempre dal presupposto che la politica inglese deve essere considerata come ostile all'Austria. L'intenzione attribuita a re Eduardo di interrompere la sua visita annuale ad Ischl ed a Marienbad viene anch'essa considerata come un sintomo che il periodo delle relazioni cordiali anglo-austriache è finito. I pangermanisti esprimono le loro soddisfazione per questa supposta nuova situazione e parlano in favore di una forte flotta austro-ungarica dichiarando che si debbono fare preparativi per fronteggiare ogni possibile attacco britannico sulle coste austriache. L'ufficioso *Fremdenblatt* pubblicava ieri un forte articolo chiedendo l'aumento delle forze di terra e di mare giacchè soltanto i forti sono sicuri da ogni attacco. Inoltre, dice il *Fremdenblatt*, le Potenze debbono essere amiche e quelli che desiderano avere amici debbono esser forti per aiutare i loro amici quando ciò si renda necessario. La convinzione che l'Inghilterra desidera provocare una guerra continentale, ha trovato rapidamente aderenti fra le popolazioni austriache e specialmente nelle classi medie. La propaganda delle organizzazioni ufficiali per l'aumento degli armamenti non potrà, secondo ogni probabilità, incontrare opposizione».

Il giudizio pessimista
di un lord influente.

Londra, 31, ore 5,5.

In un discorso pronunciato a Callander, in Iscozia, lord Esher, che, come si sa, è uno dei membri più influenti della Camera Alta, ha parlato in modo piuttosto pessimista della situazione presente in Inghilterra. Lord Esher dichiarò che, data la piega che gli avvenimenti hanno preso in questi ultimi tempi in Europa, in Oriente e nell'Estremo Oriente, è manifesto che in situazione nella quale si trova ora la Gran Bretagna è la più pericolosa che sia mai esistita da ben cento anni. La sicurezza dell'Impero britannico dipende dalla flotta e per la prima volta, dal 1805, la supremazia dell'Inghilterra è minacciata. La flotta di questo paese diventa troppo debole per poter garantire la sicurezza dell'Impero: e questi sono sintomi gravi.

Lord Esher dichiarò di aver la convinzione che, a meno che il Governo inglese ed i Governi coloniali prendano prontamente le loro disposizioni, l'Inghilterra avrà a combattere nell'avvenire per la propria libertà e per quella dell'Europa.

Le collere del principe Giorgio di Serbia.

Belgrado, 31, ore 7,10.

Un vivo alterco è scoppiato in uno degli scorsi giorni al Palazzo Reale fra il principe Giorgio ed il comandante Okanovitch (uno dei regicidi), in presenza di parecchi testimoni. L'alterco venne provocato dal Principe, che nella sua collera perdette il dominio di se stesso fino a proferire ingiurie e minaccie. Il primo aiutante di campo del Re dovette, a quanto sembra, interporsi per impedire al due contendenti di venire alle mani. Nei circoli politici si attribuisce al Governo, in seguito a questo deplorevole incidente, l'intenzione di intervenire presso il Re onde prenda, ove occorra, tutti i provvedimenti necessari perchè il principe Giorgio lasci quanto prima la Serbia per un certo tempo.

L'affare Tardivel va sfumando.

Parigi, 31, ore 8,45.

Il *Petit Parisien* dice che l'Autorità giudiziaria non annette una grande importanza alla scoperta della chiave che si trovava nella valigia di Tardivel. Un giornalista, credendo che la chiave potesse essere quella che Rémy Cauillard perdette qualche settimana prima del delitto, fece un'inchiesta per proprio conto. I risultati di questa gli permettono di credere che la chiave di Tardivel non sia quella che smarrì l'antico domestico.

Il Re alle gare di scherma di Roma

Roma, 31, ore 11,40.

Stamane, alle ore 7, sono incominciate all'Arena Nazionale le gare finali di scherma per il campionato militare, indette dall'Istituto Nazionale per l'incremento della educazione fisica. Alle ore 9, mentre si svolgevano gli assalti tra i venti ufficiali rimasti nella decisiva, è giunto all'Arena Nazionale, in automobile, il Re, accompagnato dal generali Trombi e Brusati e dal maggiore Camicia. Il Re fu ricevuto dal generale Bertinatti e da alcuni ufficiali superiori e dal comm. Masaniello-Parisi, con il quale si è trattenuto lungamente a parlare, interessandosi vivamente degli assalti tra i concorrenti. Sono giunti all'Arena Nazionale anche il generale Facia di Cossato, comandante del Corpo di armata, e il generale Brusati, comandante la Divisione.

Alle ore 9,50 il Re, accoglato dai presenti, ha fatto ritorno al Quirinale.

Il risultato dell'ultimo campionato sarà noto solo nel pomeriggio.

Una banda di ladri famosi
caduta in trappola

Milano, 31, ore 10,10.

Il giorno 26 aprile il principe egiziano Ghizapascià mentre si trovava alla stazione di Montecarlo, venne derubato di una piccola valigia di cuoio contenente vari gioielli per oltre 15 mila lire. Le Autorità di Monaco informate del fatto poterono stabilire che i ladri, di cui però si ignoravano le generalità, si erano diretti a Ventimiglia, ove, in compagnia di un sedicente D'Halbert, avevano proseguito il loro viaggio fino a Genova. La Polizia genovese istituì allora dal canto suo pronte indagini e riuscì ad arrestare il sedicente D'Halbert, che venne riconosciuto per un famoso pregiudicato romano, certo Pio Colonna, di anni 34, il quale ha già riportato ben 22 condanne per furti, truffe, ecc., ecc. Il Colonna fu trovato in possesso di parecchie polizze del monte di pietà e di una corrispondenza con certi Luigi Delmela, di anni 27, Riccardo Faulkmar, di anni 41, Giuseppe Speroni detto *Fernando*, di anni 27, tutti e tre rei a Marsiglia. Erano appunto costoro i tre ricercati dalla Questura di Milano.

Il commissario Euta, della nostra Questura, continuò nelle investigazioni, e ieri sera, in seguito ad un appostamento, i tre soggetti nei pressi della casa del greco Conigaris, vennero tutti e tre arrestati. I malfattori alloggiavano in un piccolo albergo del centro. Nella camera da loro occupata le Autorità hanno sequestrato cinque valigie che contenevano ancora una parte dei gioielli rubati. Agli arrestati vennero pure trovate due rivoltelle, un lungo pugnale, sulla lama del quale è inciso: *Vendetta corsa*.

Vennero sottoposti già a lunghi interrogatori.

I funerali delle vittime del "Promethée,,

Genova, 31, ore 14.

Stamane, alla presenza delle famiglie e degli amministratori della Società, vennero inumati gli avanzi delle vittime del «Promethée».

Sulle tombe vennero deposte numerose corone.

"Fra le celle di un manicomio criminale,,

Biella, 31.

Davanti un pubblico composto in gran parte di medici e di studenti, l'on. Adolfo Zerboglio — deputato di Alessandria e professore all'Università di Pavia — ha tenuto oggi al teatro Sociale di Biella l'interessantissima conferenza scientifica: «Fra le celle di un manicomio criminale».

L'oratore seppe intrattenere l'uditorio narrando le visita da lui fatta con i suoi studenti, a scopo di studio, al Manicomio criminale di Montelupo. Fra la più intensa curiosità e l'attenzione del pubblico, l'on. Zerboglio descrisse magistralmente alcuni tipi di delinquenti e pazzi, noti per le loro gesta. Accenno — fra gli altri — al Gioli, il feroce spagnino, che commise gli esecrandi delitti contro l'infanzia, e del quale a Torino si ricordano ancor molti. Nel Gioli l'oratore rilevò un tipo di sadico epilettico frenastenico. Parlò di Giovanni Passannante, tratteggiandone la figura interessante; ormai Passannante non è più che un'ombra di se stesso: è diventato completamente cieco e in lui si è spenta da tempo ogni energia vitale.

Un altro autore di attentato regicida, l'Acciarito, passa la sua vita nella cella del Manicomio, gesticolando, smanioso, in preda a deliri di persecuzione e di visioni immaginarie: egli si crede continuamente vittima di violenze e di vendette poi, quando affranto e spossato dalla sua esaltazione morbosa, non può più inveire, gridare, urlare, si mette a scrivere lungamente sugli scartafacci che stanno sul suo tavolo.

Descrisse pure un tipo caratteristico di anarchico, ladro di oggetti sacri, ch'egli rubava per far denari onde far trionfare la causa del suo partito: costui passa il suo tempo declamando ad alta voce un proclama allo

Il Derby sotto la pioggia.

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, maggio.

Ieri mattina su Londra, grigia come in febbraio, pioveva dirottamente: una pioggia malvagia, che il vento strappava alla nuvolaglia vagabonda, e scaraventava con violenza moltiplicata contro la terra. L'*Epsom Day*, la gloriosa giornata del *Derby*, era adunque irreparabilmente rovinata. I londinesi più mattutini, i poveri *clerks* da ventotto scellini alla settimana, i commessi delle grandi e delle piccole botteghe della metropoli, le orde innumerevoli degli infelici che mai andarono e mai andranno agli Epsom Downs, si guardavano in faccia, con espressione costernata, come se soltanto per quella pioggia imperdonabile il *Derby* del 1909 si sarebbe senza meno la loro augusta presenza.

A me invece fu precisamente la pioggia che mi fece risolvere ad imbarcarmi per Epsom. Poichè sono uno studioso della moltitudine anglo-sassone piena di coscienza, volevo vedere coi miei occhi come sarebbe uscito il *Derby* dal crogiuolo dell'acqua piovana. Dio mio! Che duecento mila persone e cinquantamila veicoli si radunino sulle dolci alture di Epsom in un giorno tramato d'oro e d'azzurro, come l'anno passato, quando la nostra incomparabile concittadina *Signorinetta* strappò la vittoria ai puledri dei milionari e dei re — non è una cosa meravigliosa. Londra ha nei suoi fianchi smisurati sei milioni di creature: le colline di Epsom sono distanti una ventina di miglia dalla metropoli — mezz'ora di ferrovia e d'automobile, un'ora di bicicletta, due ore di vettura: alla fin di maggio o al principio di giugno, quando cade la solennità del *Derby*, c'è una giornata ragionevole, la campagna inglese è tutto un tripudio di fronde e di fiori, e il freddo non c'è più, e il caldo è solo per via; intorno alla pista ci sono immancabilmente tutte le grazie di Dio, la birra, il *whisky*, i *bookmakers* e la famiglia reale: chi può stupirsi se in un giorno di sole Londra mobilizza, sopra trenta suoi cittadini, uno, per mandarlo ad Epsom a prender parte al più alto rito sportivo nazionale?

Ma questa immane folla ci sarà al *Derby* nel giorno della pioggia e della sventura? Correranno tutti ancora alla scomitta dell'ondeggiante, capricciosa collina di Epsom, se l'uragano la visita, e il vento boreale carico di pioggia sconvolge e fa rabbrividire il suo popolo di glicini e di illilà? Ecco, perchè mi sono caricato sopra uno dei *brakes* a quattro cavalli, che per quindici lire portano ad Epsom e fanno voler la corsa: per risolvere quel problema di psicologia britannica collettiva.

***

La soluzione a cui il mio *brake* mi ha portato è quella che fa onore all'Inghilterra. John Bull non ha bisogno delle lusinghe del bel tempo per far la sua visita annuale ad Epsom, e pagare il tributo della sua presenza alla più grande corsa ippica del mondo. Ieri era una giornata atroce. Con un tempo simile, in Italia non vanno alle corse che i soci del *Jockey Club*, i *bookmakers* e gli interessati, tutti in una condizione di spirito deprimente, come se prendessero parte al funerale del più diletto amico. In Inghilterra invece, al *Derby* si va tutti quanti, precisamente come se il più bel sole di primavera splendesse senza ardore in mezzo al cielo ventilato. E se n'è lieti e fieri. La vigorosa sanità della stirpe, la si vede trionfare in questa prova degli elementi. Ieri mattina, la lunga strada circonvoluta di Epsom, snodantesi come un serpe ferrigno dentro la campagna, convulsa sotto la bufera, fu per sei ore consecutive percorsa da una catena spessa e continua di veicoli di ogni specie, automobili, *brakes* e *coaches* a quattro cavalli, omnibus fragorosi, carri da lativendoli, pazzi di sonagli, minuscoli *cabriolets* da famigliuole dabbene, carretti da *costermonger*, tirati dall'asinello bigio, trasportanti tutti insieme una umanità premuta, grondante e felice. Proprio così, felice. Si pigliava la pioggia e il vento, con pronta delizia, perchè si sapeva che, attraverso a quel purgatorio, si sarebbe certamente raggiunto il paradiso del *Derby*. La pioggia e il vento erano inevitabili, come il *Derby*. Dunque, non restava che ricoverli, come ottimi amici, come care visitazioni della Provvidenza. La psicologia dell'inglese è così: le molestie necessarie sono dominate con la giocondità ottimistica, che qui si chiama *good spirit*, e che è una delle più preziose attività nazionali, perchè fa superare l'ostacolo con una forza d'animo che si trova accresciuta dopo il cimento. Tutti i veicoletti, che il nostro *brake* superava per strada crepitavano di facezie e di risa. Il nostro cocchiere partì con un fiero cilindro di pelo bianco: dopo un'ora era inzuppato, ed egli lo cambiò in un dimesso cappello *à mellon*: dopo un'altra ora, anche il cappello *à mellon* essendo liquefatto, veniva il turno di un cencio di berretto, assolutamente indegno di un simile auriga. Ebbene, l'auriga spiegò l'itinerario e distribuì il suo spirito per tutta la via, ilare come se avesse traversato un temporale di sterline: e neppure quando il vento si abbassava e gli mandava nella faccia sanguigna sferzate di pioggia, egli perdeva il *good spirit*, o si vendicava indirizzando ai cavalli fumanti, insieme con una frustata, il serio e bestemmiatorio *damned* nazionale.

***

La sommità pianeggiante della collina di Epsom così rigurgitava di popolo e di veicoli, come l'anno passato, e l'anno prima dell'anno passato. Chi non ha veduto, sotto la pioggia o sotto il sole, la scena del *Derby*, non può comprendere la pittura olandese. E' una tela di Teniers, il giovane in movimento: è la vecchia Kermesse dei Paesi Bassi, che non ha perduto nulla in festività animale, e ha guadagnato in dimensioni e in vastità. L'idea del tempo svanisce per quello poco ora fantastico che il *Derby* dura. Non abbiamo documenti per asserire che siamo nel 1909, invece che a mezzo il regno della Regina Vittoria, o sulla fine del regno di Giorgio IV. Ci sono centinaia, migliaia di automobili, allineati o sparsi sul verde cangiante delle chine: è vero, ma ci sono pure veicoli stravaganti, di medio-evo, berline gualle, come se fossero in istato di maternità, alti *coaches* maestosi come galeoni, che fan pensare alle Poste prima dell'invenzione del francobollo, e una quantità inverosimile di case zingaresche, gracili, sulle loro quattro ruote, dipinte di tutti i colori puri della tavolozza. Ci sono le grande dame dell'aristocrazia, chiuse come spade nella guaina del *directoire*, e tutti i *clubmen* di Pall Mall e di St. James's, inarrivabili nei loro *morning coats* di ultimo stile, taglianti in Bond Street o in Savile Row: è vero, ma ci sono pure i più genuini *costers*, che ballino la danza della mole sui marciapiedi di Mile-End Road, gli entusiastici *costers*, che Zhil May adorava, tipi immutabili nel tempo, come animali che abbiano nella loro evoluzione raggiunto il limite terminale e perfetto, gli uomini coi berretti calcati di sghembo sull'occhio, e i gran pantaloni a campana, lecconti al fondo di una doppia fila di bottoni di madreperla, le donne con le gonne amplissime di seta cangiante, il petto cutillante d'ori come Madonne di Santuario, e sulle chiome serrate e lisce i vasti cappelli insigni per tre o quattro o cinque — secondo le fortune — piume di struzzo, lunghe un metro, degne di figurare sopra un cappello di Gainsborough, se non fossero tinte nei più stravaganti colori, dal giallo-limone al verde-pappagallo.

La grande bellezza e la profonda significazione del *Derby* è tutta lì: non è una gioia di classe, come il *foot-ball*, dove non vanno che i poveri, o come le regate di Henley, dove non vanno che i ricchi: è una festa nazionale, dove tutte le sfumature della popolazione dell'isola hanno almeno un rappresentante, dal Re in persona, che, se non è morente, non manca alla giornata di Epsom, al povero *gipsy* vagabondo, al solo elemento straniero non assimilato, nè assimilabile, allo zingaro destituito, vivente di bassi servizi e di furti campestri, il quale da ogni parte dell'Inghilterra viene col suo carro a raggiungere la tribù originaria sulle alture di Epsom, nella settimana del *Derby*, e ci fa il suo piccolo profitto, mandando la moglie a dir la fortuna ai *costers*, e i figli a custodire certo barocche fatte di quattro assi infitte in quadrato nel suolo, intorno alle quali corre un lenzuolo sudicio, alto quanto uomo, che si chiama *accomodations* e che servono, nella loro innocente rudimentalità, a paralizzare l'opera dei *bars* e degli spacci di birra e di *whisky*, che sovrabbondano nella gran distesa.

E il *Derby* vero e proprio, la corsa di cavalli sovrana nel mondo? E' una corsa breve, di un miglio e mezzo, che in pochi minuti si consuma. E' raro, che la si possa vedere soddisfacentemente, per le accidentalità del suolo: è difficile che si possa apprendere altrimenti che per i numeri dei quadri chi è arrivato primo. Non importa. Per sè sola non dà nè acuto eccitamento, nè inobliabile gioia. E' un protesto ottimo, per passare una giornata gloriosa, e per giuocare qualche scellino o qualche migliaio di sterline sul dorso di un cavallo. Tutto l'eccitamento del *Derby* è nel giuoco, che ci fa su linee colossali. Si calcola che 50 milioni di cambino di tasca nel gran giorno. In Inghilterra non si ama il totalizzatore: le scommesse si fanno contro i *bookmakers*, che al *Derby* arrivano in quantità enormi, da ogni parte del Regno, con l'ombrellone, la borsa, la voce rauca, e le migliori disposizioni a non pagar le perdite.

Quest'anno, per la prima volta nella storia del *Derby*, fu un cavallo del Re d'Inghilterra che vinse la scimila ghinee. E quella moltitudine, che adora il suo Re, fece rimarco per tre volte, sotto la tribuna regia, il solenne salmo nazionale, il *God save the King*. Ma non cantarono tutti: molti *bookmakers* avevan da fare a squagliarsi, e qua e là qualche *pas-de-chance* era scoperto, ghermito, tempestato di pugni scientifici dalla folla troppo incollerita, per domandar a Dio di salvare il Re.

Giuseppe Bevione.

Lo "Zeppelin n. 2" sfondato da un albero

Goeppingen, 31, ore 14.

Lo «Zeppelin N. 2» ha urtato contro un albero nelle vicinanze immediate della nostra città. L'estremità del pallone è stata sfondata.

Mancano ancora particolari sull'accidente.

Berlino, 31, ore 16,30.

Finalmente si conosce la causa per cui lo *Zeppelin* dovette sospendere ieri il suo viaggio. Infatti da Friedrikshaven la Società per la costruzione dei dirigibili *Zeppelin* telegrafa annunziando che la parte anteriore del dirigibile *Zeppelin* è restata leggermente schiacciata per avere urtato contro un albero presso Goeppingen. Sono già stati inviati sul luogo alcuni meccanici per provvedere alle riparazioni che saranno ultimate stassera od al più tardi questa notte.

La nuova legge sul reclutamento in Turchia

Costantinopoli, 31, ore 14.

Il Governo ha presentato alla Camera il progetto di legge per il servizio militare per tutti i sudditi dell'Impero ottomano.

Un telegramma da Alessandria di Egitto annuncia che il Kedive è partito per Costantinopoli.

Il caldo nell'Egitto settentrionale

Cairo, 31, ore 16,40.

Per la seconda volta, in questo mese, una nube così detta di «calore», è passata sull'Egitto. Ieri si registrarono al Cairo 51 grado di calore.

L'inaugurazione a Trento
del monumento ad Alessandro Vittoria
di Edoardo Rubino.

Trento, 31, ore 22.

(E. M. S.). — Stamane, alle 10, con un sole veramente italico, si è inaugurato nella città nostra il monumento che un Comitato di cittadini — presieduto dal signor Vittorio Zippel — ha voluto erigere alla memoria di Alessandro Vittoria, il celebre scultore trentino, nato nel 1534 a Trento e morto a Venezia nel 1608. Il monumento inauguratosi è opera di un valoroso artista vostro concittadino, Edoardo Rubino; ed a questa festa, che fu una festa di italianità, poichè strinse ancor più i vincoli d'affetto fra Venezia e Trento, è legato così anche il nome della città veneta per virtù di un suo figlio. Edoardo Rubino ideò e modellò il bellissimo monumento e, spinto dall'amore a questa terra, lo compì disinteressatamente, ond'è che l'opera è anche — oltre che opera d'arte — opera d'amore.

Il monumento sorge in piazza della Posta, la più centrale della città. S'erge la statua di Alessandro Vittoria su di un basamento dalle linee originali ed armoniose, in cui in quattro cariatidi e in ricco festone di fiori e di frutta il Rubino ha affermato la sua eccellenza di artista geniale. La statua ci mostra lo statuario forte e sicuro, che ha voluto e saputo trarre dalla rude asperità del bronzo una reale figura, non un simulacro insignificante. Lo scultore, chiuso nell'ampia veste da lavoro, è in piedi; una mano stringe energicamente il martello, l'altra scolpisce — in un gesto che dice tutta la grandezza di un pensiero, un gesto di grande significazione — come a compiacersi di una visione magnifica d'arte, quasi che il colpo di martello ch'egli ha vibrato coll'altra mano sul candore di un marmo gli abbia scoperto la bellezza e la perfezione di una piega in un panneggiamento, la forza viva impressa su di una fronte pensosa o in un grave profilo. E colla faccia, dalla fronte ampia, dall'occhio profondo e indagatore, egli guarda — e lo sguardo pare una carezza — verso la creazione sua, verso il marmo ch'egli ha ridotto materia palpitante.

La figura dell'artista è viva, nè meno perfetto è il giuoco de' panneggiamenti intorno al corpo robusto e possente.

Posa la statua su di un primo basamento dai margini ornati a motivo di greca; sotto s'agge il dado del basamento coronato da un festone per ogni faccia ed agli angoli sono le quattro mirabili cariatidi, quattro figure di donna, ispirate alla tomba del Vittoria che l'artista eresse a sè in San Zaccaria a Venezia.

Sui margini superiori del basamento, nelle due fiancate, sono due stemmi: in quella di destra è lo stemma di Venezia, in quella di sinistra quello di Trento. Sul dado, nella faccia di prospetto è scritto a lettere romane: *Alessandro Vittoria*: sulla faccia di sinistra: *Nato a Trento MDXXIII*: sulla faccia posteriore: *Al grande scultore i concittadini nel III centenario della sua morte*: sulla faccia di destra: *Morto a Venezia MDCVIII*.

Il basamento è in *pietra bianca di Trento*, e pure della stessa pietra sono i quattro gradini sui quali poggia l'intero monumento.

Già alle 10 nella piazza, in cui era un apposito palco e nella quale erano la Banda cittadina, le rappresentanze di settanta Società locali con bandiere, e folla immensa, convenivano le Autorità cittadine, i deputati, le rappresentanze della Provincia. Non sul palco l'on. conte Filippo Grimani, sindaco di Venezia, con gli assessori conte Pasci e Tessitori, il deputato di Trento, on. Avancini; il presidente dell'Ateneo Veneto, comm. Manfferi; l'illustre Adolfo Venturi, oratore della commemorazione; molti deputati distali: due amici trentini, Guido Rey e lo scultore Biscaria; il Comitato del monumento al completo.

Non appena è giunto il Podestà di Trento, seguito dalla Giunta, il signor Vittorio Zippel ha preso la parola per consegnare il monumento al primo cittadino di Trento: «Il bronzo ora scoperto — egli dice — ricorderà nei secoli il vanto della nostra terra di aver prodotto, per fortuna della madre comune, una delle più forti e nobili tempre di artista che abbiano contribuito ad affermare il primato d'Italia nelle manifestazioni più geniali della civiltà. Trento aveva dato i parenti, la culla, l'asilo della prima giovinezza ad Alessandro Vittoria: lo trassero ben presto a sè gli incanti di Venezia, che gli offrì il campo più favorevole all'educazione del suo genio, all'esplicazione della sua prodigiosa attività, alla conquista della sua gloria, e ne conserva religiosamente, in degno sepolcro, le ceneri».

Salutò con affetto e con riconoscenza Edoardo Rubino, a cui volle associare il nome di Leonardo Bistolfi, che presto il suo consiglio, Salutò la memoria di Riccardo Predelli, onore del Trentino e degli studi storici, che, morendo testè, lasciò un'opera imperitura sul Vittoria. Salutò l'illustre Venturi e concluse: «Ed ora affido a voi, illustre podestà di Trento, in nome del Comitato e di quanti vollero eseguirla quest'opera di riconoscenza e di omaggio al grande Artista trentino, il monumento che alsbiamo voluto innalzare all'ombra della mole lombarda del Duomo e della veluca torre del Comune, affinchè esso ricordi perennemente, insieme al simulacro del gran Padre di nostra gente, come i trentini sappian serbare e tramandare ai loro figli la religione della virtù e della patria».

Un applauso caloroso saluta questa chiusa. La Banda cittadina intona l'inno a Trento, e cade il candido velario che cela il monumento.

Autorità e rappresentanze si affollano presso il signor Zippel e presso Edoardo Rubino e sono loro ai rallegrano per l'opera bellissima. Sorge quindi a parlare il podestà, on. Giuseppe Slzi. Con parola alta, nobile, incisiva egli esprime la gratitudine della città per il prezioso dono che le è fatto, ed assicura che Trento, non immemore mai, gelosamente custodirà il monumento, che ricorda un suo gran figlio. Ringraziati quindi il signor Zippel ed il cav. Rubino, esprime la gratitudine di Trento al primo cittadino di Venezia, che volle presenziare al rinnovato patto d'amore per la fedina delle lagune e la fedele sorella delle montagne, sepre forte e tenace e nell'amore e nell'ideale suo.

La cerimonia breve, ma solenne, alle 10,40 è finita, e Autorità, rappresentanze, folla si riversano al salone della «Filarmonica», ove Adolfo Venturi devè tenere la commemorazione di Vittoria.

Adolfo Venturi, l'oratore ufficiale, il geniale-simo scrittore, il dotto critico, ebbe dinanzi a sè un pubblico imponente. Non una semplice orazione, ma un affrettato studio, non un'arida critica egli disse, ma un possente discorso, in cui tutta la vita e tutte le opere del Vittoria furono analizzate con rapida sintesi e con geniale parola. La figura dell'uomo e dell'artista balzarono fuori, come dal perfetto cerchio di una medaglia perfettissima, dalle parole del conferenziere, ed apparvero grandi. In chiusa al suo discorso Adolfo Venturi pose in luce gli stretti legami fra Trento e Venezia, oggi riaffermati in una serena festa d'arte ed in una affermazione di italianità. Applausi entusiastici egli si ebbe.

Alle 12 ben duecento persone affollano un banchetto agli ospiti di Trento ed al Rubino, nella sala dell'*Hôtel Carlone*. Alla sera, nelle magnifiche sale dell'*Hôtel Trento*, la Giunta offrì al sindaco di Venezia, al Comitato vittoriano ed al cav. Rubino un banchetto d'onore.

Al levare delle mense parlarono il podestà di Trento, il signor Zippel ed il sindaco di Venezia.

Oggi, alle ore 15, il sindaco Grimani, con le altre personalità presenti, fece una gita automobilistica alla Centrale, sul Sarca, ove fu offerto un *lunch*.

La festa è riuscita splendida, ed è di quelle che lasciano fra noi duraturi e fruttiferi ricordi.

La Commissione francese
alla partenza alle commemorazioni del '59

Parigi, 31, ore 17.

La Delegazione francese che assisterà alla consegna delle medaglie commemorative a Milano, l'8 giugno, è composta dal generale Espinasse, comandante della Brigata di Torino, già colonnello del 3.o zuavi e figlio del generale che rimase ucciso alla battaglia di Magenta; dal colonnello Ile Luigné, comandante del 16.o reggimento cacciatori delle Alpi; dal tenente-colonnello Laquierre, del 2.o zuavi; dal maggiore Ruvau, del 12.o reggimento artiglieria; dal maggiore Margot, comandante del 29.o battaglione cacciatori; dal maggiore Baratier, del 76.o reggimento fanteria. Il tenente-colonnello Julian, addetto militare alla Ambasciata francese presso S. M. il Re d'Italia, si unirà alla missione.

Le onoranze
ad Alfredo D'Andrade.
La festa al Castello di Fenis.

Ieri al Castello di Fenis i soci della Società di Archeologia e Belle Arti e numero si altri amici ed ammiratori hanno dato ad Alfredo D'Andrade una solenne testimonianza d'onore. Chi sia Alfredo D'Andrade e quanta riconoscenza il Piemonte gli debba non occorre dire. Se tanti nostri vetusti monumenti furono salvati dall'abbandono e dalla distruzione, se furono restaurati e ricondotti a nuova vita lo si deve a questo infaticabile gentiluomo portoghese che dell'Italia ha fatto la sua seconda patria e del Piemonte la sua sede più cara. Dalle mura romane d'Aosta diligentemente restaurate al castello di Fenis da lui salvato dalla rovina, dal Castello di Verrès acquisito allo Stato, a quello di Pavone reintegrato con infinita cura, dai lavori di Palazzo Madama al restauro del Palazzo Genovese di San Giorgio, salvato anch'esso dall'ira degli iconoclasti, l'opera conservatrice di Alfredo D'Andrade si è svolta ininterrotta e feconda. A Roma, a Venezia, a Firenze, a Chillon all'Hockkönigsburg il suo prezioso consiglio è stato sollecitato e accolto. Da anni ed anni Alfredo D'Andrade dirige il nostro Ufficio Regionale pei monumenti e il patrimonio artistico del Piemonte e della Liguria ha in lui il più caldo ed amoroso difensore e conservatore.

Promossa da un comitato composto da Vittorio Avondo, Leonardo Bistolfi, Davide Calandra, Piero Giacosa, Oreste Mallirolo, Carlo Nigra, Alberto Olivieri, Gioachino Toesca di Castellazzo, ebbe luogo ieri l'inaugurazione di una lapide commemorativa nel pittoresco Castello di Fenis uno dei più begli esempi della nostra architettura medievale. Una settantina di persone giunsero di buon mattino in quel severo lembo della Valle d'Aosta. Vi erano alcune signore: la signora D'Andrade e figliuole, Romani, Canonica ed Occella, e uno stuolo di uomini insigni: il senatore Casana in rappresentanza della città di Torino, il conte Gioacchino Toesca di Castellazzo, Vittorio Avondo, Arrigo e Camillo Boito, il maestro Luigi Cavenaghi, il prof. Schiapparelli, sopraintendente dei musei e scavi del Piemonte e Liguria, il conte Alessandro Baudi di Vesme, direttore della Pinacoteca, Davide Calandra, Leonardo Bistolfi, Piero Canonica, Cesare Reduzzi, Carlo Follini, Riccardo Brayda, l'ing. Stefano Molli, Piero Giacosa, il prof. Campora di Genova, rappresentante dell'Accademia Ligustica di Genova, il Conte Carandini sottoprefetto di Biella, il comm. Casarelo rappresentante della Società artistica di Genova, il prof. Luxoro di Genova, l'arch. Brusconi direttore dell'Ufficio per la Conservazione dei monumenti di Milano, l'arch. Locati, l'avv. Chanlor, deputato provinciale di Aosta, il Canonico Frutaz, De Jordanis, Sindaco d'Ivrea, il cav. Guido Ascotto, l'avv. Quilico, ecc.

Poco prima di mezzogiorno fu inaugurata la lapide in marmo posta sopra la porta d'ingresso al cortile. La lapide reca la seguente iscrizione dettata dal Conte Carandini: «*Questo Castello Alfredo D'Andrade — Salvò da rovina e donò nel 1895 allo Stato — Qui durì ad onore il nome dell'insigne artista restauratore di patrii monumenti — Che colle sue disperso l'augurio millenario* — Maneat domus donec formica acquor bibat — Et lenta testudo totum perambulet orbem — 30 maggio 1909».

Il conte Toesca ricordando che Giuseppe Giacosa dedicò il suo libro sui castelli Valdostani alla memoria di Federico Pastoris ed agli amici carissimi Alfredo D'Andrade e Vittorio Avondo, disse della vita artistica dell'Andrade e della sua opera per la illustrazione e la conservazione dei monumenti del Piemonte.

Consegnò a D'Andrade a nome dei sottoscrittori per le onoranze, una bellissima e grande medaglia d'oro, modellata nel recto da Leonardo Bistolfi, con la rassomiglianttissima effigie del festeggiato e nel verso da Davide Calandra, con la figura di una donna medievale reggente l'immagine del Castello, fusa dalla ditta Musy e racchiusa in una caratteristica custodia in cuoio dorato del prof. Vacchetta.

A nome di Corrado Ricci, l'avv. Giuseppe Frola presenta l'edizione dei disegni di Luigi Serra, da lui curata, come omaggio affettuoso al carissimo amico.

All'odierna cerimonia S. M. il Re d'Italia volle partecipare, conferendo di *motu proprio* un'altissima onorificenza, e manifestando al d'Andrade il suo vivo compiacimento per l'opera prestata, per mezzo di una nobilissima lettera di S. Ecc. Boselli, ed il re Manuel II di Portogallo gli telegrafava personalmente le sue felicitazioni e gli conferiva la Gran Croce dell'Ordine di Nostra Signora di Villa Vicosa; telegrafò pure la regina Amelia.

S. Ecc. Rava, poi, voleva essere ricordato, e inviava al festeggiato la raccolta delle stampe del Piranesi, in nome del Ministero dell'istruzione.

Aderirono pure per lettere e telegrammi il Governo portoghese, il Prefetto di Torino, i Municipi di Venezia, Firenze, Genova, Pinerolo, Aosta, Ivrea, Pavone, Noli, Albenga, ecc.; la Società Leonardo da Vinci di Firenze, la Società Ligure di Storia patria di Genova, che lo acclama socio onorario; il Circolo degli Artisti di Torino, la Società Storica Subalpina, la Società di Archeologia e B. A. Piemontese, la Società Numismatica Italiana, il Gabinetto Numismatico di Brera, la Società degli Amici dei Monumenti di Milano, ecc.

Innumerevoli le adesioni di privati, fra i quali, il senatore Frola, il deputato Rattone, gli architetti Zeymüller, Noel, Dante Viviani, Frizzoni, prof. senatore Cogliolini, arch. Basile, Ludovico Pogliaghi, prof. Oreste Mallirolo, il duca di Palmella, l'ambasciatore di Portogallo, Carvalho y Vasconcello, il conte Lambertini Pinto, l'ambasciatore d'Italia a Washinghton, Mayor des Planches, i senatori Faina, Gerbaix de Sonnas, ecc.

Dopo il pranzo, allestito dal Molinari, parlarono: il senatore Casana, a nome della città di Torino, che ha l'onore di avere il d'Andrade fra i suoi cittadini onorari; brillantemente l'avv. Chablox, per la Valle d'Aosta; il cav. Frutaz, il prof. Luxoro, il professore Campora, il prof. Carbonelli, a nome della Società d'Archeologia e Belle Arti, e l'architetto Brayda, che portò anche il saluto del conte di Villanova.

A tutti rispose, ringraziando, il d'Andrade, il quale volle che tutti gli intervenuti conservassero un ricordo del giorno, sotto forma di una bellissima riproduzione eliotipica della medaglia.

La chiusura del Congresso musicale

Vienna, 31, ore 9.

Ieri si è chiuso il Congresso musicale qui tenutosi in occasione del centenario di Haydn, e che durò dieci giorni. Le ultime relazioni furono quelle presentate dagli italiani. Parlò il prof. Zampieri, per il Conservatorio di Milano: svolse tre relazioni: due di indole tecnica, riguardanti il Conservatorio di Milano; la terza riguardante la notazione secondo il sistema Giordano.

Seguirono le relazioni D'Angeli e Cesari. Quest'ultimo parlò sulla pubblicazione delle opere complete di Monteverdi. Nella sera ebbe luogo all'Opera una rappresentazione di gala. In complesso le feste sono riuscite ottimamente.

Note d'Arte

Musica.

Ci scrivono da Londra che ieri al *Queen's Hall*, in uno dei concerti sinfonici della *London Symphony Orchestra*, cioè la più importante orchestra di Londra, fu eseguita, per la prima volta l'*ouverture* alle *Baruffe chiozzotte* del maestro Leone Sinigaglia, nostro concittadino. Il lavoro ebbe un esito magnifico e fu vivamente acclamato da un pubblico imponente. La critica è concorde nel constatare il successo ed i meriti del lavoro. Il *Times* dice: «Il concerto cominciò con una deliziosa ouverture alle *Baruffe chiozzotte* di Goldoni, musica di Leone Sinigaglia, la cui abilità nel trattamento dei temi ed il cui raro senso di humour fecero al suo lavoro un alto successo come pittura di Chioggia moderna». E il *Morning Post*: «L'ouverture di L. Sinigaglia è una smagliante e vivida composizione, magnificamente elaborata e splendidamente colorita: il suo stile, fresco e cristallino, suscitò la più favorevole impressione». L'*ouverture* fu diretta magistralmente da Arturo Sikisch.

— Intorno alla prossima stagione lirica il *Tirso*, che è in grado di conoscere le idee della *Sita*, scrive: «Sappiamo che tutti i grandi teatri, nell'attesa d'un accordo concreto hanno sospeso il più gran numero delle scritture degli artisti principali per la stagione di carnevale e quaresima. E' un momento grave, questo, per le sorti della nostra lirica. Speriamo che l'accordo sia completo, duraturo e fecondo di buoni risultati artistici, oltre che finanziari. La *Sita* per la nuova stagione lirica invernale non tenterà le gestioni multiple. Decisioni definitive non sono state prese; ma pare che la *Internazionale* gestirà solamente il Costanzi di Roma ed il Regio di Torino. Speciali accordi saranno presi con l'impresa del San Carlo, ma le gestioni saranno separate. Mentre proseguono le trattative con il Porzali, al quale la *Sita* vorrebbe affidare la direzione del Costanzi, si annunzia che il cartellone per la prossima stagione lirica è ormai fissato nelle sue linee principali. Si darebbero dunque il *Lohengrin* di Wagner, *Elettra* di Strauss, *Boris Gudunoff* di Mussorgski, *Il demonio* di Rubinstein, *Iris* di Mascagni, *La Bohème* di Puccini. *La festa del grano* di Don Giocondo Fino, un'opera nuova di Leoncavallo, *Norma*, e un'opera di Verdi da destinarsi. L'*Elettra* sarà diretta dallo stesso Strauss.

— Il maestro Enrico Toselli, che si è portato a Sigma, attende con grande amore alla composizione di un'opera che avrà per titolo *Lea*.

— Don Giocondo Fino musicherà un libretto di Fausto Salvatori, intitolato *Promotea*.

— In novembre al Vittorio Emanuele di Torino verrà rappresentato un dramma lirico in 3 atti, parole e musica di G. P. Roggero: *Il canto del cigno*.

— Ricci-Signorini, un compositore bolognese, ha scritto un mistero: *L'Egizimo*. I versi sono di Alessandro Cortelli.

— Sono in preparazione tre nuovi lavori italiani: *Helda*, di A. M. Fechner, è già ultimata, e sarà forse posta in scena dalla Compagnia Lombardo a Trieste; *Cinerella*, in cinque «féerie» di Giuseppe Adami, musicata dal Gennai, andrà in scena al Lirico di Milano, nel prossimo ottobre, interpretata dalla Compagnia «Città di Genova». Carlo Vizzotto sta lavorando egli pure intorno ad una «féerie» di carattere fantastico.

— Al Metropolitan di New York è stato nominato amministratore il signor Otto Welt, che era stato al Metropolitan col Conried e che poi era passato al teatro tedesco.

Drammatica.

L'*Arte Drammatica* aveva annunciata come definitiva la formazione di una Compagnia bis della «Città di Roma» per dare la *Gena delle beffe* con Gina Favre, prima donna, ed Ettore Paladini, direttore, e la notizia era vera. Ma ora pare siano sorte delle difficoltà, ed il progetto sia sfumato e non vi sarà più nessuna Compagnia bis. Gina Favre ebbe delle proposte da Mario Fumagalli per la nuova Compagnia che questi ha in animo di formare e sono già venuti, si afferma, a trattative di paghe e delimitazioni di ruoli: la signora Teresa Franchini-Fumagalli farebbe un repertorio e la signora Favre un altro.

— Lo stesso giornale annunzia che, per ragioni di salute, Dora Baldanello ha chiesto ed ottenuto uno scioglimento al fratelli Chiarella del suo posto di prima donna in Compagnia Sichel. Ma è poi vera la ragione di salute? Al giornale consta che la gentile signora Dora non è mai stata così bene. Le ragioni dello scioglimento sarebbero piuttosto artistiche. Intanto i Chiarella hanno scritturata l'Azzuena Della Porta, e le parti saranno divise tra la Scarrone e la Della Porta.

— Pare che l'impresario italo-francese Telio continuerà anche dopo il luglio e anche dopo la diserzione della Cristina. Pare che riprenderà nel prossimo autunno, e che, oltre al Tumiati, oltre molti degli attuali scritturati, stia trattando con Andrea Maggi, il quale naturalmente porterebbe il suo *Cyrano de Bergerac*. E la prima donna? La prescelta sarebbe Gina Favre.

— La Compagnia Fumagalli-Franchini comincerà il suo giro il 25 settembre con la *Vedova scaltra* di Goldoni e col *Sogno di un tramonto d'autunno* di D'Annunzio. Seguiranno il *Tristano* di Meschino ed il *Tramonto della Serenissima* di Damerini.

Arti figurative.

Ferdinand Reznicek, che è morto l'11 di questo mese, a 61 anno, deve la sua fama al *Simplicissimus*, come il *Simplicissimus* ne deve un po' della sua anche a lui. Quest'anno — mentre il *Marzocco* — è stato anno di lutti per l'elegante e violento periodico tedesco, che ha avuto ed ha una parte così importante nella letteratura germanica contemporanea. Frank Wedekind è una sua creatura: pochi mesi fa è morto Albert Lange, l'editore del giornale audace anche di un'audacia politica, poichè è noto quanto volentieri le prigioni prussiane si aprano a tutta la famiglia del *Simplicissimus*, così allegramente recidiva di *crimen laesae*. Reznicek però nei suoi disegni precisi ed eleganti è stato fra i suoi compagni il meno reo di politica: la sua arte di disegnatore e di colorista si era specializzata nella rappresentazione del mondo elegante berlinese, ma con precisamente delle sue virtù: sono sue le dame variamente infedeli, le baronesse alquanto corrotte, gli ufficialetti dei reggimenti aristocratici che sono piaciuti alla sua maniera spontaneamente elegante e galante. Poichè il Reznicek, in confronto dei suoi colleghi di redazione, che sono più o meno tutti dei caricaturisti feroci, non è quasi affatto un caricaturista: lo spirito satirico lo fa limitare alle leggende che accompagnano le sue composizioni morbide e raffinate, ma le sue immagini sono segnate con simpatia, accarezzate nella forma. Non credo che egli abbia mai disegnato una donna vecchia e brutta: egli voleva le vesti eleganti e i più eleganti *deshabillés*, gli interni signorili, tutti i piacevoli teatri del lusso. In fondo il Reznicek era un sensuale pieno di il buon gusto e di grazia, e sull'efficacia della sua satira si può anche dubitare: ma non si può dubitare della finezza della sua arte, si dovrebbero sfogliare i suoi *albums* colorati sulla vita degli ufficiali, sulla danza, sul carnevale. Per la galanteria delicata egli è sembrato agli occhi dei suoi compatrioti un francese, più che un tedesco, ma le sue preferenze e il suo stile si spiegano meglio pensando alla sua origine viennese e slava. La città galante del Danubio e il sangue voluttuoso degli slavi hanno ispirato questo disegnatore della sensualità aristocratica che mentre sferza gli errori e gli orrori del gran mondo, li presenta in immagini attraenti di bellezza e di grazia: il più garbato e discreto fra i disegnatori del *Simplicissimus* e della *Jugend* è stato il più immorale.

— La relazione dell'on. Rosadi per la Commissione incaricata di esaminare il disegno di legge per le Antichità e le Belle Arti, occupandosi dei vincoli giuridici che, a norma del disegno di legge in esame, verranno a proteggere il nostro importantissimo patrimonio artistico, esprime il desiderio che la provvidenza dello Stato si estenda a regolare con opportuni frattati il più facile perseguimento a ricupero di quanto clandestinamente e delittuosamente fu posto in salvo all'estero, ove si crede di poterne fare impune e spavalda ostentazione. La relazione pubblica quindi un prospetto di furti denunciati fino a questi ultimi giorni nella provincia di Firenze, tristamente privilegiata dal fenomeno sinistro, perchè giova mettere in rilievo i luoghi e le cose su cui cade di preferenza il pericolo e l'opera dei nuovi autori del delitto. I furti citati dal Rosadi sono centinaia per la sola Toscana. Se poi, conclude l'on. Rosadi, si aggiungesse quella sola provincia di Firenze per tutta l'Italia, si constaterebbe con dolore la nazionalizzazione del fenomeno, il quale si dimostra come le cose prescelte nelle frequenti imprese furtive sono le sacre e i luoghi preferiti sono le chiese e i simulacri esposti alla pubblica fede.

Il rimedio per la stitichezza

La SCAVULINE

Opinione dei Dottori.

Il signor dottor Eugenio Cassini, chirurgo primario all'Ospedale di Santo Spirito, Roma, scrive:

«Ho sperimentato con vero successo le pillole purgative «Scavuline». Sin che esse mi dovessero servire come semplici correttrici di stitichezza, sia che avessero indicazione di purgative, risposero ugualmente e costantemente in modo perfetto».

Il signor dottor Giulio Delli Ponti, condirettore medico negli Ospedali Uniti, Napoli, largo Fabrizio Pignatelli già Pellegrini, N. 1, scrive:

«Ho largamente sperimentato le vostre pillole purgative «Scavuline» e son lieto potervi dichiarare che esse sono assolutamente preferibili a tutti i preparati del genere, per la loro azione pronta e sicura, per la nessuna irritazione che portano sul tubo gastro-enterico, e per la proprietà di cui godono di riuscire cioè sempre efficaci, anche dopo lungo uso».

La «Scavu

REATI E PENE

Le ultime testimonianze e le perizie
nel processo Zaccaria alle Assise di Parma.

(Per telegrafo alla Stampa)

Parma, 31, ore 21.

C'è un caldo soffocante. Tuttavia le signore non la cedano davanti ad una questione di curiosità. La loro tribuna è affollata e non temono neppure le lunghe e monotone perizie che oggi si dovrebbero svolgere, perchè sperano qualche incidente che non si è avuto durante la discussione dei temi di merito. Lo Zaccaria stamane tarda ad entrare quando, alle 10 circa, prende posto nella piccola gabbia egli guarda il suo pubblico femminile che non abbandona mai il suo posto. La Corte entra alle 10.05. Manca però il capo giurato Marliani. Il cancelliere legge la giustificazione che egli ha presentato e un certificato del medico di Gorgonzola che lo dichiara affetto da orzite. Il presidente dispensa il giurato Marliani e lo sostituisce coll'ing. Claudio Masi.

Il presidente fa noto come, con i suoi poteri discrezionali, abbia chiamato la signora Capra Silva.

L'avv. Rubichi domanda di richiamare il teste Passerini e l'avv. De Giorgi invoca il teste Melegari. Viene introdotto frettante il teste Boccotti Pietro, uno degli ultimi a difesa.

— Ricorda di avere riparato verso il 1906 una medaglia dello Zaccaria? — chiede il presidente.

— Sì, signore. Il medaglione era vuoto e spezzato al centro. Lo Zaccaria però non mi disse perchè fosse spezzato così.

La Difesa rinuncia intanto al teste Raimondi.

Si richiama il teste Amoretti ing. Antonio, il quale a richiesta dell'avv. Garbarini dice che lo Zaccaria, dopo aver preso moglie, cambiò totalmente vita. Si ode anche il teste Cavalotti per sapere chi era presente quando egli il Corradi sparlare della signora Fanny Zaccaria. Finalmente sale all'emiciclo la signora Capra. Essa pon giura. Dice che vide Jo Zaccaria due volte solo in casa del comune.

— Essendo al teatro Regio nel carnevale del 1908 ricordo di avere sentito nel vicino palchetto dir male della signora Franzi?

— Non è nel vicino palchetto, ma nel camerino del palco Pacetti. Avendo io detto che mio fratello non aveva piacere che i bambini andassero in casa Zaccaria, il marchese Corradi che era presente disse queste parole: « Fa bene a non lasciarli andare perchè la signora Zaccaria è capace di tutto: fa credere al marito che lo abbia relazioni con lei per farlo ingelosire ».

La signora è messa in libertà dopo qualche contestazione.

Le deposizioni della signora Fanny.

L'avv. De Giorgi rinuncia al teste Melegari. A richiesta dell'avv. De Giorgi viene letto il rapporto colla P. S. Si dà poi lettura delle deposizioni rese dalla signora Fanny in istruttoria. In una di esse viene raccontato l'inizio della relazione col marchese Corradi, la storia degli appuntamenti in borgo Giordano e come essa avesse lasciato il Corradi per colpa dei suoi pettegolezzi coi suoi amici. Quando il presidente legge come la Fanny sia stata violentata dal Corradi e le frasi successive, le signore sorridono mentre attentissime seguono l'interessante descrizione.

Lo Zaccaria è cupo, coi gomiti appoggiati sui ginocchi, la testa bassa. Sembra compiere sforzi supremi per resistere agli scatti dell'anima sua. La signora Fanny segue colla narrazione di quando essa fu in cura dal prof. Sitelli contaminata da malattia venerea e ciò fino al mattino del 30 maggio, quando dal marito gli venne scoperta la lettera fatale. Da spiegazioni intorno al nome di Arturo e come nelle sue epistole amorose si firmasse col nome di Yanaf (cioè Fanny al rovescio).

Riguardo al suo tentativo di suicidio, Fanny afferma che un colpo essa se lo sparò; ma poi riflettè che se si fosse sparato verso il 1906 una medaglia dello Zaccaria? — chiede il presidente.

— Sì, signore. Il medaglione era vuoto e spezzato al centro. Lo Zaccaria però non mi disse perchè fosse spezzato così.

La Difesa rinuncia intanto al teste Raimondi.

Si richiama il teste Amoretti ing. Antonio, il quale a richiesta dell'avv. Garbarini dice che lo Zaccaria, dopo aver preso moglie, cambiò totalmente vita. Si ode anche il teste Cavalotti per sapere chi era presente quando egli il Corradi sparlare della signora Fanny Zaccaria. Finalmente sale all'emiciclo la signora Capra. Essa non

CRONACA CITTADINA

Lo sciopero e la "serrata,, dei panettieri

La cittadinanza, a dir vero, ha fatto buon viso a cattivo gioco e non si è mostrata eccessivamente preoccupata della possibilità di rimanere senza pane.

I più previdenti, all'annuncio della «serrata», avevano fatta una larga provvista: i noncuranti pensarono che di fame non sarebbero morti e si acconciarono di buon grado per una volta tanto al pane di «munizione».

I grissini furono un lusso che pochi si permisero; ma non è stato gran danno se la «specialità» torinese è stata sospesa.

La rivendite municipali sono state affollatissime: il pubblico, un pubblico composto quasi esclusivamente di donne, le prese d'assalto, così che in taluna località occorse l'intervento degli agenti per il mantenimento dell'ordine.

Il pane, in sostanza, non è ieri mancato: tutt'al più si è fatto aspettare per una parte della cittadinanza.

Alcuni negozianti vennero a Torino con carri ben carichi di cose fragranti e fecero affari d'oro.

Nessun incidente avvenne. Soltanto in piazza Madama Cristina, ebbero stato segnalato un assembramento numerosissimo, accorse un funzionario con parecchi agenti. L'assembramento c'era di fatti: tre donne che discutevano sulla probabilità dei rincari del pane!

Lo sciopero e la «serrata» dei panettieri è però argomento di molti discorsi sul serio. Nessuno però si azzarda a far previsioni.

Un giudizio sulla "serrata,,

Sull'argomento abbiamo interpellato anche qualcuno fra coloro che hanno dovuto di questi giorni occuparsi del conflitto scoppiato nell'industria del pane, per sapere quale è, all'infuori delle due parti direttamente in causa, l'opinione prevalente.

Quasi tutti gli interpellati hanno più o meno esplicitamente espresso il loro biasimo pel contegno dei proprietari di forno per la precipitazione con cui hanno proclamato ed attuata la «serrata». Bisogna tener conto — ci si fece notare — del fatto che lo sciopero parziale dei lavoranti panettieri non durava effettivamente che da sole ventiquattro ore; che le autorità cittadine stavano con la miglior loro volontà cercando una via di soluzione; che si tratta della fabbricazione del necessarissimo degli alimenti del popolo; che il conflitto tra garzoni e operai non era di quelli per cui occorre assolutamente una soluzione pronta, radicale, decisiva, ma che poteva benissimo ammettere una discussione calma, un esame diligente di tutte le ragioni, e magari un arbitrato, quando si pensi a tutto ciò, non si può negare che i proprietari di forno, col loro contegno intransigente, abbiano mancato di riguardo e alle autorità a cui avevano pure spontaneamente adito e specialmente alla cittadinanza torinese, per cui la «serrata» specialmente perchè fu iniziata in giorno festivo poteva recare seri imbarazzi.

I provvedimenti municipali.

Il commissario prefettizio, comm. Taddei, appena fu informato sabato sera della «serrata» deliberata dai proprietari, fra volto le sue sollecitudini ai provvedimenti occorrenti per fare fronte alla situazione. Il compito però gli fu reso alquanto difficile pel fatto che essendo domenica gran parte dei forni, anche i forni delle città vicine erano in riposo, e si trovavano quindi nell'impossibilità di provvedere alle richieste di pane. Fu altresì occorreva al commissario di conoscere quale reale applicazione avrebbe avuto la deliberata «serrata» per vedere quale quantità di pane occorreva realmente per i bisogni della cittadinanza.

Il comm. Taddei si rivolse quindi all'Autorità militare ed ayuta assicurazione che una prima quantità di pane l'avrebbe avuta subito, dispose per l'apertura dei primi spacci pubblici nei locali municipali.

Questa prima rivendita incominciarono a funzionare ieri mattina, alle 11. Altre se verranno man mano aperte nei locali seguenti:

Scuola Pacchiotti, via San Tommaso, 17.
Scuola De Amicis, via Cottolengo, 45.
Scuola Aurora, via Chivasso, 2.
Dazio Barriera di Milano.
Scuola Boncompagni, via La Chiusa, 2.
Dazio Barriera Lanzo.
Scuola Rainerl, via Ormea, 44.
Scuola Tommaseo, via dei Mille, 19.
Scuola Vanchiglia, via Duniva, 17.
Scuola Carducci, via Melchior Gioia, 5.
Istituti superiori femminili, via San Dalmazzo (ex-piazza Venezia).
Dazio Barriera Francia.
Scuola Silvio Pellico, corso Dante, 6.
Scuola Cappino, via Cristoforo Colombo 55.
Scuola Roberto D'Azeglio, via Chieri, 12.
Via Foscatori, N. 1.
Tettoia levante, piazza Emanuele Filiberto.
Scuola Sclopis, via Carmine, 25.
Magazzini Dock, corso Vinzaglio.
Scuola Bignon, via Massena, 37.
Mercato piazza Madama Cristina.

L'orario della vendita in questi spacci è dalle ore 7 alle 12,30 e dalle 16 alle 20.

In via della Zecca, N. 22, è inoltre istituito un magazzino di rifornimento per le vendite non inferiori ai 50 chilogrammi.

La situazione.

Ecco pertanto come la situazione si presentava ieri mattina, secondo i dati raccolti dagli uffici municipali.

I forni che rimasero l'altra notte inoperosi per effetto della «serrata» furono 125, e quelli in azione furono 146. In questi si calcola che abbiano lavorato 373 persone.

La produzione normale del pane è di 91.300 chilogrammi. Per conseguenza della «serrata» ne furono fabbricati la scorsa notte chilogrammi 33.350. Al bisogno normale mancarono 40,950 chilogrammi, ma questa mancanza fu in parte compensata da 26,000 chilogrammi pervenuti e posti in vendita negli spacci municipali. In giornata arriveranno inoltre altri 30,000 chilogrammi, già promessi dalle Autorità militari di Torino e di Alessandria.

In complesso la situazione non si presenta grave, come a tutta prima la cittadinanza temeva. E noi abbiamo fiducia che migliorerà, se anche il conflitto non avrà tanto prossimo ad un componimento.

Tra gli operai.

Ci siamo intrattenuti brevemente ieri mattina con alcuni membri della Commissione dello sciopero per conoscerne gli intendimenti in questa lotta. I rappresentanti degli operai si erano già recati dal commissario prefettizio comm. Taddei, il quale li aveva consigliati a presentare agli scioperanti la proposta delle Autorità di un aumento di cinquanta centesimi sulle varie categorie. Ieri mattina quindi, in un Comizio che ebbe luogo nel salone dell'Associazione degli operai, tale proposta fu sottoposta all'approvazione o meno dell'assemblea.

Fu però osservato che, a parte la remota provenienza dell'aumento, i proprietari avevano già con la «serrata» espresso il loro scontento di non scendere a trattative.

Ad ogni modo, gli scioperanti hanno deliberato di aspettare quelle decisioni che saranno per prendere nel pomeriggio i loro compagni, che al primo Comizio non avevano potuto intervenire perchè trattenuti al lavoro presso quei proprietari che si erano obbligati ad accettare la nuova tariffa fino a verso mezzanotte.

La Commissione degli operai ci ha dichiarato che essa si limita a riferire puramente e semplicemente i risultati delle trattative, mantenendosi in quella linea di condotta che man mano segnano loro le assemblee.

— Cerchiamo tuttavia — soggiunse uno dei membri — la via migliore per giungere ad una pacifica soluzione del conflitto. Certo che non possiamo essere soddisfatti della situazione perchè le trattative per l'accordo si debbono fare sul piede di pace e non di guerra. I proprietari con la proclamazione della «serrata» hanno adesso dimostrato il loro intendimento. Si noti però che essa è più di nome che di fatto, perchè molti negozi pur avendo le vetrine chiuse, vendono il pane ai clienti. Per conto nostro, abbiamo quasi quattrocento operai che lavorano dal fornai dalla tariffa, ed il prefetto avendo consentito che si continui il lavoro a qualunque ora di notte, molti proprietari possono già numerare le squadre e attendere ad una buona produzione.

— Perchè — abbiamo chiesto — l'aumento di 50 centesimi per ogni categoria non è accettabile per gli operai?

— La cosa è molto semplice — hanno spiegato i membri della Commissione. — Questo aumento porterebbe a stabilire in certo qual modo una tariffa unica, e molti operai, anzi che avere profitto, ne riceverebbero danno. Vi sono attualmente operai fra i migliori che guadagnano un massimo di lire cinque e che con la tariffa nuova da adottarsi verrebbero a percepire di meno, essendo l'aumento proposto sulla base del minimo di quattro lire. Noi chiediamo invece che si parta dalle cinque lire e che le paghe siano fissate per le quattro categorie nelle seguenti cifre: L. 5 50, 4 50, 3 75, 3.

«Le condizioni del lavoro sono molto tristi, ed anche cambiano a seconda della località. Alla periferia della città, per esempio, dove la panificazione è meno raffinata, l'operaio percepisce talvolta paghe irrisorie. Ci sono padri di famiglia che guadagnano dodici lire alla settimana».

«Per raggiungere una simile paga occorrono di un giovane due anni almeno di preparazione! E' tutto dire.

«E' dunque necessario che si provveda una buona volta a stabilire delle paghe più eque e meglio adatte alle condizioni attuali di vita. Noi, operai non crediamo di essere nell'esagerazione, dato il genere faticoso del lavoro, domandando l'applicazione della nuova tariffa: se ci sarà un po' di buona volontà in tutti non sarà impossibile raggiungere l'accordo».

Il comizio pomeridiano degli scioperanti

Per essere più esatti, alla parola scioperanti, dovremmo aggiungere «serrati» e lavoranti.

Il Comizio pomeridiano raccolse infatti anche gli scioperanti per forza maggiore o quelli che hanno lavorato dai firmatari del memoriale.

La nota saliente fu questa: l'invocazione alla tutela della libertà di lavoro per i proprietari.

I varii oratori che si succedettero lamentarono infatti che alcuni proprietari aderenti alla «serrata» abbiano fatto pressioni presso loro colleghi firmatari onde indurli a far causa comune. Si annunziò che alcuni di questi ultimi hanno rinunciato a lavorare per quanto la scarsità del pane li mettesse in condizione di poter fare una larga vendita.

Gli operai panettieri hanno dichiarato concordemente di voler continuare la lotta, dal momento che nessun passo è stato fatto dai padroni.

Dopo la discussione fu votato il seguente ordine del giorno:

«Gli scioperanti panettieri e coloro che lavorano, dopo lunga discussione, udita la relazione del Comitato di agitazione, deliberano:

«Di continuare la lotta ad oltranza fino a completa vittoria;

«Di protestare e rendere noto alla cittadinanza quali siano i metodi adoperati dai proprietari, contro quei proprietari che firmarono il memoriale;

«Di invitare il proletariato a boicottare quei negozi i quali non hanno accettato le proposte degli operai e di invitare infine l'Autorità a tutelare la libertà del lavoro per quei proprietari che firmarono il memoriale».

Stasera alla Mutua di borgo Vanchiglia ha luogo, alle 21 un Comizio indetto dagli scioperanti; all'Associazione degli operai i lavoranti panettieri si riuniranno anche oggi in sue diverse.

L'adunanza dei proprietari

Anche ieri l'adunanza dei proprietari nei locali della Lega elettorale, in via Basilica, riuscì molto popolata. Gli animi erano anche più eccitati del solito. Dalle voci che nei raccolte qua e là prima che incominci l'assemblea, si può facilmente arguire che gli intendimenti della maggioranza non sono mutati da ieri l'altro.

Da ogni parte, nei crocchi, si odono esprimere propositi di continuare la «serrata» a tutta oltranza, così come gli operai sembrano intenzionati di perseverare nello sciopero.

Carlo Ratti dichiara, alle 18, aperta l'assemblea, e comunica qualche lettera di firmatari del memoriale. Legge pure una lettera dei colleghi di Roma, che augurano vittoria ai fornai esercenti di Torino e pregano di informare quella Associazione dell'andamento della lotta.

Ratti quindi riferisce quanto la Commissione ha fatto da ieri ad oggi. Dice che si recò dal prefetto e dal commissario prefettizio comunicando le decisioni dei proprietari e mettendosi a loro disposizione per qualunque evenienza.

Per la panificazione militare.

E' stata ventilata, prosegue l'oratore, la proposta di mettere i forni a disposizione dell'Autorità, per la fabbricazione del pane ad opera dei soldati per conto dell'Autorità stessa. Egli ritiene che in tal modo gli esercenti farebbero atto simpatico verso la cittadinanza, e non desisterebbero dalla «serrata», poichè essi darebbero soltanto i locali, senza occuparsi affatto della panificazione ordinata dall'Autorità.

Nota infine che molti tennero i negozi chiusi, ma vendettero il pane dal retrobottega. Occorre che tale sconcio sia eliminato. Bisogna che la «serrata» sia generale.

Motetti, presidente della Mutua, fa rilevare la necessità di un servizio di vigilanza per evitare e combattere il krumiraggio, imitando l'esempio degli operai, assai meglio organizzato.

Il "krumiraggio,,

Galletto comincia esclamando: «E' corsa voce nella Federazione dell'arte bianca che mi avevano ammazzato! Per fortuna sono qui a dimostrare che sono vivo. Invece di morire ho fatto un po' di vigilanza e ho constatato che il krumiraggio di qualche esercente, sebbene su piccola scala, esiste; ma, non dubitate, scomparirà».

Cita il fatto, che chiama «vergognoso», di proprietari che si sono dati a vendere il pane a prezzi esorbitanti, approfittando dello sciopero e della «serrata».

«Di fronte a ciò — conclude — e anche di fronte all'incuria dell'Autorità verso di noi, bisogna dimostrare che siamo forti e sappiamo fermamente mantenere le nostre decisioni, unite con altrettanta competenza quanta ne hanno i nostri garzoni».

Altri oratori trascinano ancora assai lungamente la discussione, esponendo fatti di molte. Le riferirò soggiunse, un caso tipico recente. Un operaio addetto stabilmente ad un forno e che dorme nei dormitori padronali, doveva un giorno riposare per obbligo di turno, ed essere sostituito da un supplente. Questi, come spesso avviene, non si presentò. Il proprietario allora stretto dall'urgenza del lavoro, salì nel dormitorio e avverte il garzone che il supplente non si è presentato. Il garzone volonterosamente si alza e inizia la lavorazione, ma l'ufficio del lavoro lo sorprende a senza volere tenere conto delle circostanze speciali, applica la multa ai proprietari!

— E' questo stato di cose, — aggiunse un altro proprietario, — che ha creato nella nostra classe un ambiente di irritazione insopportabile. Ci si accusa di essere precipitato le deliberazioni nostre, ma in realtà chi le ha precipitate sono gli operai i quali in quattro e quattro otto ci hanno messo nel dilemma o di chiudere i forni o di sottoporci alle nuove tariffe.

A questo punto il campanello presidenziale chiama i presenti nella sala delle adunanze ed il nostro colloquio ebbe fine.

Il Circolo Dora Riparia e le elezioni.

«Il Circolo Dora Riparia, riunito in assemblea generale dei soci, nella sera del 29 maggio, ha votato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea del Circolo Dora Riparia, ispirandosi all'attuale condizione dell'attuale momento politico ed amministrativo, in merito delle imminenti elezioni comunali, delibera di associarsi all'energica presa dell'Unione Liberale Monarchica; di approvare la scelta fatta di un Comitato, il quale provveda alla redazione di un programma di massima, audace e prudente, seguendo l'incondizionata approvazione dei candidati; di accettare la scelta dei candidati, che sarà fatta dal Comitato, facendo voti che larga parte vi sia fatta al ceto commerciale ed industriale. Delega infine alla Presidenza di segnalare al Comitato stesso nomi delle persone da appoggiarsi come candidati, che diano affidamento di tutelare gli interessi della regione, che sua classe la comune con quelli generali».

Il prof. Trojano in condizioni gravissime.

Il prof. Trojano, di filosofia morale alla nostra R. Università, versa in condizioni gravissime all'Ospedale Mauriziano.

Fu operato d'urgenza giovedì scorso dal prof. Carle allo stesso piede che ne pose in pericolo la vita quattro anni fa.

L'operazione non valse ad arrestare l'infezione generale dell'organismo, gli effetti deleteri della quale si fanno sen sempre più palesi con tumefazioni alle braccia ed in altri punti del corpo.

Si dispera della sua salvezza.

Padre che accoltella il figlio.

Il triste fatto, epilogo di vecchi rancori, è avvenuto nella tarda ora di ieri sera. Verso le 23,30 certo Maggiora Giorgio, abitante in strada Moncalieri, N. 392, aveva gli agenti municipali della Sezione del Pilonetto che un giovane stava, mentre passava sotto la casa N. 394, prossima alla sua abitazione, vibrò dei colpi al suolo un giovane manovale muratore, certo Ottino Carlo, d'anni 22, il quale era sofferente per gravi ferite di coltello alla spalla sinistra ed al torace sinistro. Gli agenti Podio Giacomo, Viglione Andrea e Musso Giovanni, usciti nella strada, dopo aver raccolti sommarie notizie del fatto, giudicarono urgente trasportare il ferito all'Ospedale di San Giovanni. Il che fecero. Sventuratamente, mentre il carro procedeva verso la città, ebbe rotta una ruota, dimodochè gli agenti furono costretti a chiedere una vettura per il trasporto del ferito.

Giunti all'ospedale, il dottor Ferrero prestò ai sofferente i soccorsi necessari, riservandosi ogni giudizio sulla gravità e conseguenze delle ferite.

Per le dichiarazioni dello stesso ferito, si potè intanto stabilire che l'Ottino Carlo, aveva avuto poco prima una lite, originata da vecchi rancori, con un suo fratello Tommaso, d'anni 24. Mentre la lite si svolgeva nel cortile della loro abitazione, alla al N. 394 della strada di Moncalieri, il padre, Secondo Ottino, d'anni 49, uscì, e accesosi d'ira contro il figlio Carlo, lo assalì con un coltello, esclamando: «Va là, tu sei stato la mia rovina!».

Compiuto il fatto, il padre ed il figlio Tommaso si rifugiarono in casa, ed il Carlo uscì per chiedere soccorso: ma quando giunse sulla strada cadde nel sito in cui fu trovato dal Maggiora. Saputi questi particolari, gli agenti municipali si recarono sul posto e arrestarono successivamente il Secondo ed il Tommaso, che tradussero alla Questura.

Due tentati suicidi.

Il negoziante Bartolomeo Emanuelli, di anni 23, abitante in via del Fiocchetto, N. 3, ingoiava ieri sera in corso Valdocco, N. 75, tre pastiglie di sublimato corrosivo, allo scopo di darsi la morte. Fu ricoverato poco più tardi al San Giovanni, i cui sanitari non si pronunciarono sulla prognosi. Egli non volle dire il motivo che lo spinse al triste passo.

— Carla Rosa Girelli, d'anni 33, abitante in via Priocca, N. 24, venditrice ambulante, bevve, in un'osteria di piazza Statuto, un bicchiere di birra contenente del permanganato di potassio. La sciagurata, colta da atroci dolori, dovette essere accompagnata al San Giovanni, dove i medici, dopo una buona lavatura dello stomaco, la rimandarono lesto fuori di pericolo. La donna giustificò il suo tentativo dicendo di essere disperata pei maltrattamenti subiti dal marito.

Si tratta proprio di un autoferimento?

La scorsa notte venne accompagnato al San Giovanni il giovane diciassettenne Barbero Faustino, da Cisterna d'Asti, abitante alla frazione Banna del Comune di Poirino, il quale era sofferente per una grave ferita d'arma da fuoco alla mano destra. Il giovinetto narrò che nel pomeriggio di ieri, mentre maneggiava una pistola, cadde a terra, in modo che l'arma espose ed il proiettile lo colpì alla mano. Della posizione della ferita si ha però ragione di nutrire qualche dubbio sulla verità del racconto.

Il giovinetto non volle intanto dire come fosse pervenuto in possesso dell'arma. Il dottor Ferrero lo fece ricoverare nel nosocomio, giudicandolo guaribile in 45 giorni.

Stato Civile di Torino

31 maggio 1909.

NASCITE: 40, cioè maschi 23, femmine 17.

MATRIMONI: Azzario Aroi con Gallo Amelia — Barbaini Gio. Battista con Bosio Maria — Berardi Carlo con Garda Filomena — Crovari Giuseppe con Pavesi Amelia — Fissino Ermenegildo con Cristiano Virginia — Fenoglio Carlo con Casalis Carolina — Guglielmone Mario con Pagani Elisabetta — Lozza Giovanni con Pallarini Velina — Lusso Giovanni con Castagneri Rosa — Marengo Angelo con Alberto Margherita — Pacotto Stefano con Bosco Maria — Parmino Tommaso con Fama Lodovica — Quirolo Giuseppe con Tribolo Elvira — Rissone Giovanni con Cibrario Maria — Saccosi Edoardo con Perino Teresa Caterina.

MORTI: Danziano Carolina, d'anni 36, di Crescentino, disgraziata, via Artisti, 15.

Bobbio Filippo, id. 13, di Torino, scol. via Nizza, 78.

Ferrero Giovanna n. Rionda, id. 65, di Torino, negoziante, via Principe, 13.

Albera Luigia n. Oddone, id. 70, di Pavone Canavese, casalinga, via dei Fiori, 26.

Burnet Angela Maria (ved.) n. Rossi, id. 86, di Torino, negoziante, via Conte Verde, 4.

Dealo Lucia n. Lanzo Barbara, id. 37, di Torino, operaia, corso Cairoli, 2.

Boccadoro Felice, id. 78, di Serravalle d'Asti, pensionato, via Massena, 42.

Rolando Beata (ved.) n. Rondini, id. 66, di Villa Mianzo, casalinga, via Goffredo Mameli, 19.

Cattles di Revigliasco cav. Giovanni, id. 50, di Torino, impiegato municipale a riposo.

Carrera Giuseppe, id. 64, di Lavoro Superiore, falegname, via San Domenico, 5.

Fieri Maria, id. 34, di Torino, casal. via Bulzo, 34.

Burdel Francesco, id. 52, di Villanova d'Asti, fornaio, via Rivara, 24.

Gilardi Margherita (ved.) n. Viarigi, id. 70, di Torino, lavandaia, strada delle Barbarina, 09.

Chiesa Michele, id. 61, di Sestino Torinese, imbalt.

Capra Rosa (ved.) n. Lamberti, id. 76, di Brandizzo, agiata.

Lana Carlo, id. 78, di Rivalta, contadino.

Genovese Serafina, id. 34, di Banna, campionata.

Tot Giuseppe, id. 42, di Asigliano, falegname lotto

Bianco Luigia, id. 13, di Talata (America), semstrice.

Serba Maria ved Rainerl, id. 76, di San Damiano d'Asti, casalinga.

Lastrico Marcella n. Durando, id. 29, di Venezia, casalinga.

Revel Domenico, id. 77, di Torino, barcaiuolo.

Più 7 minori d'anni uno.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 4.

Arti e Scienze

Gli acquisti della Promotrice furono proprio fatti dai membri della Direzione

Riceviamo:

«Torino Signor Direttore
«del giornale La Stampa,

«Dopo gli schiarimenti da me forniti e pubblicati nel Suo pregiato foglio di ieri, ritengo superfluo di aver più a ripetere; ma poichè un omaggio alla verità ed alla chiarezza della cosa mi si rivolgono delle domande, credetemi atto di cortesia il non rispondere.

«Ad escludere ogni dubbio sul fatto che l'incarico degli acquisti per conto di S. M. il Re non fu affidato alla Direzione, ma al presidente della Società, sta la lettera da Roma in data 13 marzo u. s., a firma S. E. Ponziglione. Che poi il procedimento tenuto costituisca una novità, ecco lo si potrebbe affermare, poichè, come già ebbi a dire, lo stesso conte Di Sambuy, presidente della Società e mandatario di S. M., ebbe in varie occasioni a comperare opere di Piumati, Quadrone, Alason, Gilardi, Calderini, Delleani, Follini, eccetera, mentre facevano parte della Direzione e del Comitato organizzatore delle Mostre.

«Io avevo citato il compianto conte Di Sambuy solo perchè si al riferiva direttamente e per dimostrare che mi ero ispirato all'esempio di un mio antecessore in carica, di persona superiore ed anche di indiscutibile competenza.

Che se però abbia, anche per un momento, potuto credermi pari ad anche soltanto a lui prossimo nel campo artistico, questo è faccia che ascrivo al buon umore di chi ha scritto l'articolo, e, comunque, affido altri a dare sul serio questo significato alla mia citazione ed a ravvisare in essa una così enorme pretesa.

«All'ultima domanda, sebbene parmi invada il campo dell'azione privata, rispondero finalmente che, considerata appunto la mia pochissima competenza, dopo consultati per la forma parecchi artisti estranei, ho pur voluto sentire il parere dei colleghi della Direzione, pregando ciascuno di favorirmi una lista, e che, infine, tenendo quel conto che ho creduto dei pareri avuti, ho eseguito la scelta.

«Negli egregi colleghi stessi ebbi, in vero, a notare qualche riluttanza nell'accondiscendere alla mia richiesta, perchè appunto si diceva essere personale il mandato, ma non ricordo precisamente se qualcuno siasi astenuto dal consegnarmi la sua lista; posso però formalmente smentire l'uso delle accennate molte blandizie, che, anche qualora avessi fatto — ciò dato e non concesso — mi ripugnerebbero alla semplice richiesta di un consiglio.

«Con distinta stima la riverisco e me le professo

«Torino, 31 maggio 1909

«Dev.mo: R. G. Magni

«Vice-presidente Soc. Prom. delle Belle Arti».

Come i lettori possono vedere, l'egregio ragioniere Magni viene con questa sua lettera a confermare precisamente le nostre informazioni e a dar maggior valore ai nostri commenti. Egli stesso con un'equanimità che gli fa moltissimo onore ammette la differenza di competenza fra il conte di Sambuy e se stesso. L'ammette tanto che ne dà la conferma pratica confessando che egli ha fatto gli acquisti, non col suo criterio personale, ma secondo le liste fornitegli dai suoi colleghi della Direzione. I quali sono così venuti a comperare per interposte persone... i loro stessi quadri. Se ciò non sia un andar contro alla disposizione dello statuto della Promotrice che vieta ai membri della Direzione di comperare le proprie opere, e se poi avessimo o no ragione di dichiararle «cose fatte in famiglia», giudichino i lettori. Il Magni dice poi di non ricordare se alcuno dei membri della Direzione si sia rifiutato di accondiscendere a consegnare la lista: abbiamo dunque ragione di ritenere che anche questa nostra informazione sia esatta precisa a verità». Ma non pare all'egregio ragioniere Magni, che questa riluttanza e delicatezza di qualche membro della Direzione avrebbe dovuto rendersi conscia della gravità del suo operato?...

Don Murri a Torino

Don Murri è l'uomo del giorno, e, comunque si voglia giudicare il suo atteggiamento politico, nessuno può mettere dubbio l'originalità del suo apostolato, la sua coltura ed il suo ardore di combattimento. Orbene siamo lieti di annunciare che il pubblico torinese avrà presto modo di soddisfare la sua curiosità. Per invito della Società «Dante Alighieri» ed a beneficio della Società, don Romolo Murri terrà il 7 corrente a Torino, alle ore 21, nel teatro Carignano, una conferenza sopra «Il tema curioso e attraente: *Il passivo del genio italiano*».

Basta l'annuncio. Non è dubbio che tutta la Torino intellettuale accorrerà al teatro Carignano ad udire il facondo e battagliero sacerdote.

L'opera premiata dalla Commissione del Concerto Barzizi.

Ci telefonano da Bologna, 31, ore 22:

La Commissione del concerto Barzizi, presieduta dal maestro Mascagni e composta dai maestri Orefice, Ferrari, Mattioli, Nappa e Pazzini, ha aggiudicato all'unanimità il premio di lire diecimila all'opera del maestro Emilio Petrella, di Lugo, intitolata *La scena d'Faregoun*, lavoro di soggetto romagnolo. Le opere concorrenti erano sei. Vennero eloglate: *Lezende* del maestro Sassoli, e la *Notte ghibellina* del Percolesi.

Il Municipio offerse alla Commissione una colazione.

L'opera premiata si rappresenterà in autunno al teatro Comunale.

Dopo lunga e grave malattia, sopportata con rassegnazione cristiana, munito dei conforti religiosi, spirava improvvisamente stamane, alle 8,30

Angela Rossi
ved. Burnet
d'anni 58.

Le sorelle: MARIA; GIUSEPPINA col marito DUGONO GIUSEPPE e figlie MARTA, NATALINA e ANGELA; le famiglie BURNET e CHIAVELLO, addolorattissimi, ne partecipano il triste annuncio.

UNA PREGHIERA!

Torino, 31 maggio 1909. (A

Non si mandano speciali partecipazioni.

La sepoltura avrà luogo domani, martedì, 1o giugno, alle ore 8,30, partendo da via Conte Verde, 4, per la Parrocchia del Corpus Domini.

Ieri, alle ore 11, si spegneva dopo penosa malattia, munito dei conforti religiosi

CARRERA GIUSEPPE
Mastro Carpentiere
d'anni 64

La moglie MARIA ANSOLDI, la figlia MADDALENA, il figlio CESARE ed i congiunti tutti ne danno la triste partecipazione.

Il funerale avrà luogo oggi, alle ore 17,30, partendo da Via S. Domenico, n. 5. (A

Non si mandano speciali partecipazioni

La Famiglia GUIDAZIO-ROESELER «(congiunti, commossi, per l'impensierita dimostrazione data al loro caro

ALESSANDRO

vivamente ringraziano.

Un particolare ringraziamento porge al signor Antonio Liberti, per le parole espresse, e a tutti coloro che, lasciarono magnifico tributo di fiori e povere confortare nella tristissima circostanza.

Si chiede venia a chi involontariamente fosse stata omessa la partecipazione.

Torino, 31 maggio 1909. a16356

Assistita dai suoi cari e munita dei conforti religiosi, dopo lunghe sofferenze, alle ore 15,30, d'oggi rendeva l'anima a Dio

Enrichetta Comola Magistrini
moglie e madre esemplare.

Coll'animo straziato ne danno il doloroso annuncio il marito Ing. GIUSEPPE, i figli Ing. RICCARDO e ALBERTO, la sorella ADELE CASTOLDI, il fratello Avv. FELICE MAGISTRINI, colle rispettive famiglie, ed i parenti tutti.

Torino, 31 Maggio 1909.

La cara Salma verrà trasportata a Valduggia (Novara), ove seguiranno i funerali, mercoledì mattina, alle ore 10,30.

Non si mandano partecipazioni personali, e si prega di non mandar fiori. 16421

Oggi, alle ore 15, dopo lunga e penosa malattia spirava il

Cav. GUIDO PAVETTI
Maggiore di Fanteria a riposo

La moglie MARY NEUHAUSLER, la sorella Baronessa MARIA ZINO col marito Ing. FERDINANDO ZINO col figlio CARLO, ne danno il triste annuncio.

Torino, 31 maggio 1909.

La sepoltura avrà luogo martedì, 1° giugno, alle ore 17, partendo da Via Papacino, n. 3.

Si ringraziano fin d'ora tutte le gentili persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia. 16420

Ieri, alle ore 18,30, dopo lunga e dolorosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, si spense nel bacio del Signore, il

Cav. Giovanni Cattles di Revigliasco

Coll'animo profondamente commosso ne danno il triste annunzio la madre contessa GIUSEPPINA ROSSELLA ved. CUTTICA; i fratelli ing. conte TOMMASO colla moglie MARGHERITA SCHOLLS e figlio, rag. cav. VINCENZO e figli; le sorelle AGAGLE, OLIMPIA, LUISA e DINA coi rispettivi mariti GIUSEPPE VARETTI, cav. GUIDO BODOGLIO, cav. avv. PAOLO DOGLIOTTI, generale comm. ENRICO CASOLETTI e figli.

Torino, 31 maggio 1909. 16378

I funerali avranno luogo il giorno 1.o giugno, alle ore 17, a Cassine, dove la cara salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano speciali partecipazioni.

S. Pellegrino
(Ferrovia Elettrica Bergamo-S. Pellegrino)

Stazione balneare e climatica di primo ordine (m. 425 s/m), **dal 15 maggio al 15 ottobre.**

Concorso di oltre 50,000 forestieri all'anno — Grandiosi saloni per bibite — Grande Caffè — Teatro — Nuovo stabilimento balneare — Vasto parco, viali, portici per passeggio, spettacoli, concerti — Concorso ippico, Gara di tiro al piccione, lawn-tennis, golf, ecc. — Grandioso stabilimento d'imbottigliamento capace di una produzione giornaliera di 40,000 bottiglie.

L'Acqua minerale **Media** di **S. PELLEGRINO** battericamente pura è insuperabile per combattere: **la diatesi urica** (gotta, renella, calcoli renali, vescicali, epatici); **le predisposizioni alla uricemia; i catarri vescicali gastrici, intestinali; gli ingorghi e ingrandimenti epatici** consecutivi a infiammazioni, malaria ed alcoolismo; **il diabete, la nefrite di origine uricemica e la poliuria, le alterazioni della pelle di natura discrasica. — E' ottimo per tavola.** 12245

La Società Anonima delle Terme di S. Pellegrino in **S. Pellegrino,** *spedisce* **Gratis** *a richiesta la Guida illustrata di S. Pellegrino.*

Tosse ASININA

Egregio Sig. Negri — Milano,

Mi potuto, per l'uso fatto nel mio Ambulatorio, dello **SCIROPPO NEGRI** a *sacchariti*, sempre più confermarmi nell'opinione della grande riputazione che gode da tanto tempo per la sua efficacia nelle tossi infantili in generale, e particolarmente nella cosidetta **asinina**, o pertosse, o tosse convulsiva. Questa cattiva infettiva, assai persistente, molto molesta e pericolosa pei gravi accessi e per le complicanze, massime bronco-polmonari, trova di sicuro un sollievo, un ottimo rimedio nello SCIROPPO NEGRI, per la cui composizione si ebbe la felice idea di unire migliori calmanti, balsamici e antisettici, in un gustoso ben preparato sciroppo, che i bambini prendono volentieri; onde lo raccomando ai colleghi, perchè vogliano prescriverlo, e vedranno diminuire gli accessi d'intensità e *frequenza*, fino a dileguarsi del tutto.

Napoli, 29-11-08.

Prof. FRANCESCO FEDE
Direttore della Clinica Pediatrica della R. Università di Napoli.

11372

ULTIME NOTIZIE

I reazionari russi preparano un colpo di Stato

In occasione dell'anniversario della vittoria di Poltawa

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 1, ore 1

Non appena l'agitazione sollevata dalla campagna dei reazionari a proposito del bilancio dello Stato Maggiore della marina si è calmata; non appena il Gabinetto Stolipyne e la Duma hanno un poco rinsaldata la loro posizione, già si prepara un nuovo assalto. Questo assalto è assai serio, perchè si tratta, nientemeno, che dello scioglimento della terza Duma e del ritorno completo definitivo all'antico regime. E si comincia veramente a credere alla realizzazione prossima dei loro piani. Tra un mese, o poco più, si festeggierà il duecentesimo anniversario della vittoria di Poltawa in cui Pietro il Grande vinse il Re di Svezia, Carlo XII, vittoria che gettò le basi della potenza militare russa. Le feste dureranno parecchi giorni e saranno brillantissime. Parecchi Corpi d'armata vi prenderanno parte e lo stesso Imperatore e tutta la Famiglia Imperiale si recheranno sul campo di Poltawa. Si vuole, è certo, dare a questa festa il carattere di una grande dimostrazione patriottica, la quale proverebbe l'affezione del paese al suo Tsar e la potenza dell'esercito russo. Verrebbe pure rilevato il prestigio dell'esercito e si mostrerebbe che l'epoca dei disordini è definitivamente passata: in una parola si vorrebbe far sapere che tutto va per il meglio nel migliore dei modi. Naturalmente l'organizzazione patriottica l'« Unione del popolo russo » non poteva lasciar passare questa bella occasione senza fare del chiasso ed aumentare il suo prestigio e la sua importanza. L'Unione perciò si è già intesa col Governo centrale e colle Autorità della provincia di Poltawa. L'allestimento scenico sarà grandioso. Le truppe dell'Unione si dispongono fin da ora a Poltawa donde vennero espulse già le persone più o meno sospette. I « cento neri » ben istruiti al proposito formano la parte del popolo, il quale avrà libero accesso fin presso lo Tsar e potrà circondarlo, acclamarlo, manifestare i suoi sentimenti patriottici, di devozione e di amore. Quanto all'Imperatore egli sarà naturalmente convinto che egli ha veduto da vicino il suo popolo, che questo popolo lo ama molto, che è assai contento di lui. Su questa impressione, sull'entusiasmo patriottico che regnerà in quegli giorni a Poltawa, i reazionari contano assai per fare accettare dall'Imperatore la supplica che essi preparano in questo momento.

Quantunque i giornali reazionari facciano già molto chiasso intorno a questa supplica e non predicano il successo, il suo tenore è ancora tenuto segreto e a tutto oggi non si sa altro che i firmatari implorano dall'Imperatore di disperdere l'assemblea rivoluzionaria la quale ha sede al palazzo della Taurida e di riprendere nelle sue mani le redini del Governo secondo l'antico uso; giacchè l'esperienza ha provato sufficientemente che soltanto il regime autocratico conviene alla Russia. Certo, questa supplica può produrre un grande effetto sull'animo dello Tsar e dei suoi intimi ben preparati dalle dimostrazioni patriottiche e dalle feste militari.

Inoltre i reazionari raccoglieranno sotto questa petizione un gran numero di firme. Ciò non sarà lor difficile, giacchè dietro un ordine di Pietroburgo tutte le sezioni provinciali firmeranno di comune accordo. E' dunque con un giustificato timore che i partiti politici più o meno costituzionali attendono la fine di questo prossimo mese. A Pietroburgo ed a Fosca l'opinione pubblica si commuove giacchè non si tratta più della cduta di questo o di quel Ministero, ma si tratta di un vero colpo di Stato. Ma che cosa fa dunque il Gabinetto Stolipyne? I piani reazionari, non lo minacciano così direttamente come minacciano la Duma.

Il Governo attuale non dirige gli avvenimenti: egli cerca soltanto di trarne un certo profitto.

Naturalmente esso vede assai di cattivo occhio la petizione che i reazionari vogliono presentare all'Imperatore. Ma il Governo deve tollerare, sforzandosi soltanto di correggerne, per quanto è possibile, l'effetto. Esso perciò ha un ultimo mezzo ed è di far presentare al procuratore una denuncia contro Dubrovine, presidente dell'Unione, che, come è noto, viene accusato apertamente dal suo segretario di avere organizzato l'assassinio di Herzenstein. Dubrovine deve avere una delle prime parti nelle feste che vengono organizzate a Poltawa ed è lui che deve presentare all'Imperatore la petizione dei « cento neri » e dirigere la dimostrazione patriottica. La sua messa in istato di accusa sarebbe un colpo terribile al piano dei reazionari e comprometterebbe gravemente per lungo tempo l'« Unione del popolo russo », ma il Gabinetto Stolipyne avrà egli il coraggio d'affrontare la tempesta? Egli dovrà in ogni caso pronunciarsi ben tosto, giacchè una delle prossime sedute della Duma sarà consacrata alla discussione sulle interpellanze della Sinistra a proposito della partecipazione di Dubrovine all'assassinio suddetto e dell'inazione della giustizia russa, la quale si rifiuta di agire quantunque l'imputazione elevata contro di lui sia assai grave ed il Tribunale di Kischineff abbia per la seconda volta ordinata la comparizione di Dubrovine.

Un naufragio provvidenziale.

(Servizio Speciale della Stampa).

Londra, 1, ore 2.

Un telegramma da Bany annunzia l'arrivo colà dell'equipaggio del vapore « Duffyre Manor », il quale, naufragò il 18 aprile scorso sulle rive dell'isola Minicoa, a circa 650 Km. da Colombo, dovette essere completamente abbandonato alcuni giorni dopo. I marinai dicono che il « Duffyr e Manor » naufragò sulla riva dell'isola Minicoa, durante una notte tenebrosa.

All'alba, la nave fu circondata dagli indigeni, che aiutarono l'equipaggio ad allegerire la nave, trasportando la maggior parte del carico di riso.

Il naufragio parve probabilmente provvidenziale ai tremila indigeni dell'isola, giacchè essi erano di una magrezza straordinaria, e sembravano soffrire crudelmente la fame. Gli indigeni, nonostante tutto il carico di riso che avrebbero potuto prendere per loro, si mostrarono assai affabili verso i naufragi, e misero il posto di polizia a disposizione degli ufficiali ,e la prigione a disposizione dei sedici marinai.

Questi ultimi, però, preferirono passeggiare tutta la notte, piuttosto che sopportare le continue morsicature delle zanzare, che infestavano l'isola.

Fe[illegible] del naufragio, che assicurava per un certo tempo nutrimento ai suoi sudditi. Il Rajah dell'isola ordinò il servizio religioso di grazia. Egli riunì in seguito i suoi suoi sudditi e li fece vestire degli abiti magnifici. E tutti circondati dai membri dell'equipaggio, fecero per tutta la giornata un baccano spaventevole, con le loro grida e i loro «tam-tam», mentre gli indigeni si abbandonavano alle danze più strane.

Un piroscafo di soccorso, che giunse alcuni giorni dopo all'isola, condusse a Colombo i membri dell'equipaggio del piroscafo naufragato.

Gli indigeni furono lasciati in possesso del resto del carico di riso, che avevano già per metà divorato.

Come si svolse la nuova disavventura del dirigibile " Zeppelin „

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 1, ore 1,10.

Questa mattina, alle 2, una telefonata del corrispondente del *Lokal Anzeiger* ci apprendeva che lo « Zeppelin N. 2 » aveva passato in perfetto stato e manovrato mirabilmente al disopra di Stoccarda, vale a dire a due ore da Friedrichaven. Il corrispondente del detto giornale aggiungeva:

« L'entusiasmo della folla di Stoccarda, che da lunghe ore attendeva impazientemente il ritorno del dirigibile, era indescrivibile .Uscii subito in strada. Il pubblico si strappava le edizioni speciali che il *Berliner Tageblatt* ha fatto distribuire gratuitamente. Se i berlinesi provavano ancora una delusione per non avere veduto ieri lo Zeppelin librarsi sopra la capitale, provava tuttavia una gioia ed un orgoglio assai legittimo per il *raid* di trentasei ore compiuto dal « dirigibile nazionale ».

L'ansia a Berlino.

Lo « Zeppelin N. 2 » aveva, come è noto, lasciato Friedrichafen sabato sera, alle 9,42. Tuttavia fino alle due del pomeriggio di oggi si rimase inquieti. Si teme un accidente sempre possibile, ci si stupisce che manchino notizie, l'angoscia cresce di minuto in minuto. Finalmente un telegramma dell'agenzia ufficiosa *Wolff* annuncia da Friedrichafen che la società di costruzione del dirigibile, conferma che un leggero accidente in corso di viaggio era sopraggiunto allo Zeppelin. Infatti a Goeppingen il dirigibile ha urtato contro la cima di un albero ed è rimasto danneggiato. Il dirigibile riparti tuttavia poco dopo. L'intrapresa sarà probabilmente terminata durante la serata. Si procede immediatamente alle riparazioni: queste saranno probabilmente compiute entro sera. Subito, non appena avuta la notizia, si accorse da ogni lato per maggiori informazioni. L'agitazione era estrema. Le telefonate si succedevano alle telefonate, alla redazione dei grandi giornali berlinesi.

— Avete voi qualche notizia? Non si tratta di niente di grave, non è vero? L'accidente è facilmente riparabile,senza dubbio! Non ci è motivo di inquietarsi?

Infine, questa sera, alle 9, una edizione speciale apprende ai berlinesi tutta la verità sul gravissimo accidente accaduto al dirigibile. Il dolore si sostituisce alla gioia ed all'entusiasmo che dall'altro ieri animavano l'intera Germania.

La Germania intera è infatti orgogliosa della sua nave aerea. Esso è proprietà di ognuno: infatti il grande pallone fu costruito grazie alla sottoscrizione nazionale aperta dopo la catastrofe che distrusse, il sei agosto scorso, a Echterligen, il primo dirigibile del vecchio inventore. Allora, con un bellissimo slancio di patriottismo, il paese inviò otto milioni a Zeppelin che il destino crudele aveva colpito così dolorosamente nel pieno trionfo di un'opera cui aveva consacrato tempo, scienza e fortuna. E' facile comprendere, ricordando tutti questi particolari, la grande emozione di cui furono scossi oggi tutti i cueri tedeschi.

Il pero fatale

Ma lasciamo ora parlare ai telegrammi: il loro stile è più eloquente nel suo laconismo che tutte le espressioni che si potrebbero impiegare. Un telegramma giunto da Goeppingen alle 4,45 del pomeriggio, dice che il dirigibile *Zeppelin* è sceso a Lebanlaugen presso Goeppingen. Esso è stato ancorato solidamente e subito disincagliato. Esso era stato in parte stracciato e la carcassa è rotta per la lunghezza di trenta metri. Alcuni aeroestieri della squadra di Federischafen sono giunti sul posto per procedere alle riparazioni necessarie. Il conte Zeppelin non ha lasciato il luogo dell'accidente. Non si può contare sopra una nuova ascensione del dirigibile prima di domattina, se pure si riuscirà a riparare i guasti.

Un altro telegramma da Stoccarda, alle 5, dice che il pallone *Zeppelin* è sceso sull'altura detta « la prateria del palazzo di città » a mezzagiorno, ed aveva il disegno di scendere onde prendere benzina. I motori erano già stati arrestati quando il dirigibile fu gettato da un colpo di vento contro il solo albero che si trovava in quelle vicinanze: un pero. Una parte della carcassa del pallone rimase impigliata ai rami dell'albero e bentosto si intese una spaventosa detonazione. Brandelli dell'involucro volarono da tutte le parti; tutto il davanti del dirigibile, fino alla prima navicella, vale a dire per una lunghezza di trenta metri circa, è stato strappato. Numerosa folla giunta sul posto in automobile si è messa a disposizione degli aeronauti per aiutarli: il pallone è stato ancorato con cavi che portava nella sua navicella. La navicella davanti è stata deposta a terra. Invece tutta la parte posteriore del dirigibile con la seconda navicella si libra al vento, che fortunatamente è debole. La punta del dirigibile è stata in seguito disincagliata e si è volato il pallone in modo che si mantenga tutto al vento. Questo primo lavoro è terminato verso le sei e si domanda se tutte le riparazioni potranno essere fatte sul luogo e se Zeppelin potrà ritornare a Friedrischafen. Alcuni soldati sono giunti da Ulma alle 5,30. Si tratta di un distaccamento del tentesimo battaglione di pionieri. Il conte Zeppelin è sempre sul posto. Egli ha dichiarato che può darsi che lo *Zeppelin* possa ripartire questa sera o al più tardi domattina per Frederischafen. Il conte ha telegrafato a sua figlia che è sceso a Goeppingen per prendere benzina e che conta essere di ritorno a Frederischafen domattina.

Inquietudini.

Già si è veduto ieri, dalle dichiarazioni che ha fatto l'ufficiale di pace, che fin dalle 9,30 si cercava di mascherare la fuga, ovvero sia, il brusco ritorno a Frederishafen dello «Zeppelin N. 2». Alle 8, infatti, era giunto qui un telegramma, il quale preveniva l'improvvisa decisione del conte. Tuttavia l'ufficiale diceva che lo Zeppelin sarebbe giunto probabilmente non prima delle dieci. Se fosse giunto in vista alle 10, si sarebbe già lasciato intendere che il conte Zeppelin non aveva mai avuto l'intenzione di venire a Berlino. Queste informazioni che sembravano tendenziose, non contribuiscono oggi a calmare l'inquietudine e si teme al momento attuale che si nasconda una parte della verità sulla gravità reale dell'accidente. I telegrammi e le interviste che vengono pubblicate dalla *Morgen Post* vengono ancora a confermare queste diceie.

Perchè, chiede ancora la *Morgen Post*, nella sua edizione che sarà pubblicata domani, perchè lo Zeppelin non è venuto a Berlino? Quantunque tutti si mostrino naturalmente assai riservati a questo proposito nei circoli aeronautici il capitano von Kehaler, direttore della Società di studi per la navigazione aerea, mi ha ricevuto oggi cortesissimamente e mi ha detto: « Io suppongo che il conte Zeppelin sia ritornato a Bitterfeld perchè aveva ancora in quel momento una provvigione di benzina sufficiente per ritornare tranquillamente al suo punto di partenza. Zeppelin ha avuto più caro certamente di compiere un viaggio di una durata così straordinaria e ritornare senza discesa al suo hangar, che continuare il suo viaggio su Berlino».

Strasburgo, 1, ore 2.

Il racconto di un testimone oculare

Un redattore del *Neue Tagebiatt* che aveva seguito lo *Zeppelin* in automobile, da Stoccarda e che è stato testimone oculare dell'accidente sopraggiunto al pallone *Zeppelin* a Goeppingen, trasmette le informazioni seguenti al suo giornale: « Erano le 9,30 del mattino, quando il dirigibile di ritorno da Bitterfeld passò sopra Stoccarda diretto verso Ulma, vale a dire in direzione sud-est. Tra Stoccarda e Ulma, cioè alla distanza di 50 chilometri, si eleva ad un'altezza di 400 metri la piccola città industriale di Goeppingen. Sull'altura si estende una vasta prateria. E' là che il conte Zeppelin, costretto a rinnovare le sue provvigioni di benzina decise di scendere. Era mezzogiorno, quando accadde l'accidente. Ed ecco in quali circostanze esatte. In mezzo alla prateria sorge un albero unico ed enorme i cui rami giganteschi sono in parte disseccati. I motori non funzionavano più. La massa del dirigibile scendeva lentamente verso il suolo. La discesa doveva avvenire in condizioni normali quando un disgraziato e violento colpo di vento si produsse e spinse la parte anteriore del dirigibile tra i rami dell'albero. Si sarebbe detto che lo « Zeppelin N. 2 » fosse veramente attratto verso quell'albero fatale come una allodola affascinata dallo specchio del cacciatore. Uno strappo formidabile si udì: il dirigibile si era aggravigliato nella inestricabile dei rami e tutta l'armatura anteriore era danneggiata. L'involucro esterno aveva una lacerazione lunga 25 metri; ma nessuna catastrofe, vale a dire nessuna esplosione si produsse, giacchè i palloncini interni contenenti il gas non erano stati danneggiati. Alcuni contadini che avevano seguito le evoluzioni del dirigibile, si portarono in soccorso dei passeggeri i quali gettarono loro dei cordami in modo che l'aerostato potè essere fissato al suolo. Tutti si misero subito all'opera. Si segò e si tagliò fino a che il pallone prigioniero non fu completamente disincagliato. Alle tre e mezza questo lavoro assai penoso ed assai difficile ebbe fine. Nel frattempo i curiosi affluivano a migliaia, tutti i treni provenienti da Stoccarda erano gremitissimi. Mandati a chiamare per telegrafo alcuni meccanici di Frederikshafen giunsero in automobile. Alle 5,30 i soldati del battaglione del genio di guarnigione ad Ulma, si portarono pure sul luogo. Si afferma che dopo l'accidente il conte Zeppelin ha telegrafato a sua figlia: « Un incaglio è sopraggiunto al dirigibile presso Goepinghen. Sii senza inquietudine. Tornerò questa sera in automobile a Frederikshafen ». Ingegneri, montatori ed ufficiali avevano fatto una specie di consiglio e prendevano nel frattempo la seguente decisione seguente: « Si seghi tutta la parte anteriore danneggiata del dirigibile e si ricopra la parte amputata per mezzo di un nuovo involucro onde il pallone, così ridotto, possa ritornare a Friedrischafen ». Tagliatre cioè « la punta del sigaro » del pallone lasciare ai motori della parte anteriore della navicella l'incarico di ricondurre la «Zeppelin N. 2» a Frederikshafen. La laboriosa operazione non è ancora terminata e semi pallone ritornerà al suo posto questa notte o soltanto domattina, non lo si sa ancora»

L'entità dell'avaria

Operai e soldati rimarranno occupati tutta la notte ai lavori di riparazione del dirigibile. Si crede che il dirigibile potrà ritornare al suo hangar nella mattinata di domani. La distanza da Goepinghen a Friderickshfen è soltanto di un'ora e mezzo. E' noto che una delegazione del Reichstag, invitata dal conte Zeppelin, doveva fare un'ascensione a bordo del dirigibile sabato prossimo. Naturalmente la gita è rimandata. Le avarie sono tali che occorreranno più di sei settimane per rimettere il dirigibile al suo stato normale.

Ancora la questione della Ferrovia Orientale.

(Servizio speciale della Stampa).

Sofia, 1, ore 2.

Il Governo ottomano e la Compagnia della ferrovia orientale non hanno ancora potuto mettersi d'accordo a proposito della loro parte rispettiva della somma di 42 milioni di franchi, somma che secondo i termini del protocollo russo-turco e russo-bulgaro, è stata assegnata per coprire i diritti proprietari della Turchia ed i diritti concessionari della Compagnia su quella parte della linea che traversa il territorio bulgaro. Secondo l'art. 7 del protocollo turco-bulgaro la Bulgaria si impegna a versare quotidianamente una somma di 15 mila franchi, meno le spese di esercizio, per avere diritto di esercitare le linee fino a che le rivendicazioni della Compagnia siano regolate.

Dal 19 maggio, data della ratifica del protocollo, i bulgari sono responsabili dei pagamenti dalla Russia degli interessi della somma di 82 milioni di franchi pagabili, per conto della Società delle ferrovie e della capitalizzazione di quanto spetta alla Rumelia orientale. I bulgari si trovano dunque ufficialmente nella necessità di versare gli interessi di 82 milioni di franchi impiegati per comprare la ferrovia e debbono in pari tempo rimettere alla Compagnia i benefici netti risultanti dall'esercizio della linea. Liapcheff, prima della sua partenza da Costantinopoli, ha ricevuto assicurazioni verbali da parte della Turchia; assicurazione secondo cui nessun pregiudizio sarà portato agli interessi dei bulgari nel caso in cui i negoziati con la Compagnia avessero da subire un ritardo. Tuttavia nessun impegno ufficiale in presa a questo riguardo. Data tale situazione poco soddisfacente, il Consiglio dei ministri bulgaro si è occupato da tre giorni a questa parte di esaminare la questione del contegno che deve prendere il Governo bulgaro. Si è stabilito un accordo questa sera sulla sostanza di una nota che sarà trasmessa alla Porta domani o dopo. La nota, che prende forma di un *quit out*, fa osservare che, dato che i negoziati fra la Porta e la Compagnia non hanno avuto risultato, il Governo bulgaro, pure accettando la responsabilità, non è in grado di mettere immediatamente in esecuzione le condizioni che esso comportate dagli articoli del protocollo turco-bulgaro, secondo i quali la Bulgaria si impegna a versare alla Porta, entro 15 giorni dalla ratifica del protocollo, l'interesse del 5 0/0 su quanto spetta per la Rumelia orientale. *(Times).*

La terribile follia omicida di un contadino

Ferisce la madre e schiaccia la testa a 4 persone.

(Servizio speciale della Stampa).

San Sebastiano, 1, ore 1,5.

Telegrammi da Wilbao annunciano che ieri sera, fra Marquina e Guernica, alla fattoria Aruza, un contadino il quale era stato messo in osservazione, in seguito a perturbazione delle facoltà mentali, ha in un terribile accesso di follia, ferito gravemente sua madre, con una coltellata.

Il disgraziato fuggì, dopo avere incendiata la cascina, sopra la strada Guernica, armato di un randello. Inferse alla prima persona che trovò, una donna, un terribile colpo e le schiacciò la testa con un ciottolo.

Questa terribile scena si riprodusse tre volte a pochi istanti di distanza, e quattro cadaveri rimasero stesi sulla strada. Fu un giovane, che passava in bicicletta, proveniente da Guernica, che seguì il pazzo e giunse ad avvertire le guardie civili. Sei uomini, partiti alla ricerca del forsennato, durarono molta fatica a disarmarlo, a legarlo e a condurlo infine su un carro a Guernica. Le tre vittime sarebbero i cognati di un certo Manuel Arizmbuiaga, negoziante.

I particolari.

Mondovì, 1, ore 9.

Telegrammi da Bilbao danno particolari sul terribile delitto [illegible] dal pazzo Lenquerica. Questi abitava il villaggio di Nabeni con il padre e la madre. Da tempo non possedeva più tutte le sue facoltà mentali, ma rimaneva inoffensivo. Ieri mattina suo padre doveva andare a Guernica e non volle condurlo con lui. Il pazzo ritorno allora a casa in tale stato di collera che si dovette legarlo e chiudere in casa. Il pazzo riuscì tuttavia a romperze le corde che lo legavano; incendiò la casa e prese la fuga, portando con sè una zappa. Trovata una fattoria a quattro chilometri dal villaggio, uccise a colpi di zappa un vecchio seduto sulla sua porta. Un nipote della vittima, attratto dal rumore, tentò di impadronirsi del pazzo, ma dovette fuggire a sua volta dopo una breve lotta e rinchiudersi in casa. Il pazzo tornò allora al cadavere del vecchio, che mutilò orribilmente con un pugnale. Un figlio della vittima, che assistette alla terribile scena, corse a cercare soccorsi in un'altra fattoria situata ad un chilometro e mezzo. Nel frattempo il pazzo scomparì. Il figlio ritornò dunque alla fattoria ed incontrò per strada sua figlia, tutta terrorizzata, alla [illegible] annunziava che era stato ucciso suo nonno, in età di 80 anni, e sua zia. Dopo questo terzo delitto, il pazzo si presentava ad un'altra cascina, dove uccideva una donna, sempre a colpi di zappa. Il pazzo avrebbe continuato, se i contadini non fossero giunti ad impadronirsi di lui ed a legarlo solidamente dopo una terribile lotta. La selvaggia scena durò parecchie ore. Il pazzo dice che ha commesso gli assassinii per salvare la Spagna e l'umanità

La Conferenza franco-svizzera per le vie di accesso al Sempione

(Servizio speciale della Stampa).

Ginevra, 31, ore 24.

Domani, martedì, 1.o giugno, deve aver luogo, al Palazzo federale a Berna, la seconda conferenza franco-svizzera per le vie di accesso al Sempione. Da quindici giorni i delegati della Confederazione hanno proceduto alla relazione delle varie questioni che comportano il vasto programma elaborato dai due Governi. Come lo scorso anno, la conferenza sarà presieduta dal signor Casimiro Arse, il quale da parecchi anni è capo del Consiglio di amministrazione delle ferrovie federali.

I progetti di costruzione da discutersi saranno i seguenti: progetto della Freine-Valtorbe; quello del Mouriers Grorges; quello della Faucille. Dal punto di vista ginevrino quest'ultimo presenta un interesse palpitante. E' oggi di notorietà pubblica che la Faucille, come via di accesso al Sempione, presenta una superiorità considerevole sugli altri progetti, sopra tutto se si considera che in un avvenire più o meno lontano esso potrà condurre al Sempione tutto il traffico del centro e dell'ovest della Francia, come pure al traffico dei porti dell'Atlantico, tra cui quelli di Brest e di Bordeaux. La costruzione della Faucille completerebbe dunque la linea tra la imboccatura della Loira ed il lago di Ginevra, e sarebbe un mezzo per il decentramento della rete francese del transito svizzero-americano.

Resta a prevedersi il risultato probabile della conferenza. Ciò che è sempre più certo si è che questo dipende in gran parte dal contegno che prenderanno i delegati francesi.

In Svizzera, i Cantoni di Berna, Vaud e Ginevra attendono con impazienza ben giustificata questa riunione, già troppo rimandata, e sperano che metterà fine ai conflitti intercantonali suscitati dal traforo del Sempione.

La morte del Re Martucci

Napoli, 1, ore 0,50.

Purtroppo le lievi speranze concepite in questi ultimi giorni intorno alla salute di Giuseppe Martucci sono state fallaci. La [illegible] delle sofferenze, che tanto avevano torturato l'illustre infermo in queste ultime settimane, la serena calma nella quale la sua povera persona fosse ritenuta altro non erano se non prodromi della fine. Fin dalle prime ore di stamane il maestro era stato colto da una sonnolenza, che [illegible] andava aggravandosi. Fu assai difficile fargli sorbire una tazza di brodo. Verso le 16 il torpore si accentuò ancora in modo tale da allarmare i medici, i quali non dissimularono ormai lo stato disperato dell'infermo. Queste condizioni durarono fino alle 24.15, ore nella quale l'illustre maestro si spense.

Erano intorno a lui la moglie, la figliuola, il figlio Paolo, che aveva potuto vedere il padre solo il padre negli ultimi istanti; i professori Castellino, Salvio, Germano, il marchese Chiarolanzi, Rocco, Fagliara, Clausetti. Può immaginarsi la scena straziante che avvenne appena il maestro morì.

I tristi presagi si sono avverati. E la notizia della morte di Giuseppe Martucci, per quanto più non ci sorprenda, ci addolora ugualmente.

Egli è che il Martucci appartiene al povero di quei pochi artisti aristocratici, di cui il nome è scolpito nella mente e nei cuori, anche se essi nulla chiesero al favore popolare.

Ed è tutti in questa austerità una sorgente della loro forza. Perchè non ai capricci delle turbe, non a momentanei idoli essi piegarono la cervice. Consci del proprio valore essi amarono isolarsi in una vita di idealità e di lavoro. Ed innanzi all'altare, elevato all'arte dal profondo de' loro cuori, essi arsero e si consumarono come il cero innanzi all'immagine sacra, nella grande pace del tempio.

La popolarità, o almeno la rinomanza li ricercò, e li trovò assorti in una vita di studio. L'applauso parve sorridirli, e far loro desiderare più ardentemente una discreta penombra. « Sibi et paucis » fu la loro divisa costante. Se poi i pochi divennero legione fu per suggestivo dominio della loro arte persosa e severa; non per vana esibizione di sè alla folla.

Esaminiamo l'opera del Martucci, e noi non troveremo una sola pagina di lui che riveli un dubbio, un desiderio di transazione col gusto volgare, una concessione qualsiasi, che violenti la coscienza dell'artista.

La sua vita non fu lunga, poichè egli morì appena cinquantatreenne (nacque a Capua nel 1856). Ma fu feconda per opere, ed assai più per bellezza e valore di insegnamenti.

Perciò egli fu ugualmente compreso ed ammirato da chi l'ebbe maestro come da chi meditò sulle poliche pagine lasciateci nel campo della sinfonia; della musica da camera; nelle numerose composizioni per pianoforte.

Direttore d'orchestra trasfuse nell'esecuzione di [illegible] diretta tutta la delicatezza ed il vigore del suo temperamento poetico. Riccardo Wagner ebbe in lui un interprete ideale, specialmente là ove sul sesso dei pittoresco e del colore predomina la passionalità.

Compositore, così alla chiarezza ed all'eleganza delle idee una modernità di forme, che fece dire a qualcuno — malamente, secondo noi — che egli era un italiano vestito alla tedesca. Malamente, perchè se la forma esterna potè valersi di tutti gli abbellimenti, di cui siamo senza dubbio tributari alla Germania, non è men vero che essa è così intimamente derivata dal contenuto ideale da tornare impossibile il disgiungere l'uno dall'altra; ed è anzi in questa perfetta corrispondenza una prova di sincerità e di spontaneità, unite a gusto innato ed a profondità di coltura.

Certo la sua musica — anche quella per pianoforte, per quanto distrattura da negozi di dilettanti — è difficile. Essa ha la difficoltà insita in un linguaggio, che rifugge da ogni volgarità. Ma è melodica, è chiara, è profondamente espressiva: « suggestiva » come s'ama dire oggi.

Insegnante fece ottimi allievi a Bologna, e poi a Napoli, dove era da qualche anno direttore di quel Conservatorio. Per il teatro non scrisse, almeno che io sappia.

Torino applaudì più d'una volta in lui il compositore, il direttore d'orchestra, il pianista meravigliosamente calmo, retto ad ogni difficoltà, efficacissimo anche nella parsimonia di colorito, a lui cara.

E certo la sua figura, che aveva qualche cosa di ascetico, e tutta pareva concentrarsi nella vivezza dell'occhi ed in una certa acerbità, che faceva vibrare leggermente ogni muscolo, è nella mente di molti.

A chi con la costanza, col lavoro probo, con l'adgiutà non mai smentita seppe da umilissime condizioni elevarsi tanto alto vada reverente il saluto estremo.

Poichè con Giuseppe Martucci muore un grande artista; uno di quegli artisti che — come il Rinaldi, il Catalani e pochi altri — paiono vivere meglio nell'ombra della morte, così sembra convenirsi alle loro austere figure l'austerità del sepolcro.

La fantastica arrestazione dell'ufficiale di marina russo arrestato a Salerno.

Ci telegrafano da Salerno, 31, ore 22:

Il giovane russo che dieci giorni or sono si presentava al delegato Bencivenghi, qualificandosi per Giorgio Romanoff, tenente di vascello, disertore, è stato rimesso in libertà in seguito a disposizione ministeriale.

La narrazione che egli ha fatto della sua vita è interessantissima, in certi punti addirittura fantastica, favolosa.

Egli sarebbe stato imbarcato sulla nave da guerra *Tsar Nicolò II*; fuggì a Sebastopoli e riparò a Corfù: quivi fu derubato di 13 mila rubli e di tutti i documenti. Egli non denunciò il furto per non essere arrestato e ricondotto in Russia.

Ritiene di essere stato certamente seguito da una spia fino al giorno in cui gli furono tolti il denaro ed i documenti, per paralizzare i suoi movimenti.

Egli disse di essere figlio del principe Demetrio Romanoff, governatore della Russia Meridionale, devotissimo allo Tsar. Tra lui e il padre seguivano sempre scene violentissime. Un giorno si accese tra essi una discussione politica. Suo padre, al colmo dell'ira, avrebbe cercato un colpo di rivoltella. Il ministro Wilhe, afferrato il braccio del governatore, fece deviare il colpo.

Narrò poi con descrizione vivacissima la situazione rivoluzionaria, con particolari addirittura romanzeschi. Fu condannato a morte e possia salvato dal granduca Wladimiro Costantinovitch. Queste ed altre strane e drammaticissime cose narrò il Romanoff.

Per quanto egli sia molto cortese di modi, la verità non ha le sembianze di un principe: è una figura marinaresca, ma nulla che vi rivela in lui il principe. E' molto intelligente e mostra di essere abbastanza colto.

L'orribile delitto di un marito geloso

Ci telegrafano da Napoli, 31, ore [illegible]:

Nel nostro Arsenale di marina lavorava da molto tempo l'operaio quarantaseienne Agostino Silvestri. Costui, per ragioni di economia, era andato a vivere nel vicino Comune di Arzano, dove il prezzo delle pigioni e il caro dei viveri è assai meno sentito che nelle grandi città. Il Silvestri era ammogliato con tale Gaetanina Miracoglia, la quale, [illegible] la sua giovane età, dimostrava tutta l'antica bellezza, tanto che riusciva [illegible] simpatica a chi l'avvicinava. Le male lingue dicevano che la Gaetanina coccolava la sua solitudine (il marito era tutto il giorno all'Arsenale) con qualche giovanotto, e anche qualche lettera anonima venne diretta al marito, il quale sul principio credette che si trattasse di calunnie. Peraltro egli decise di vigilare di più la moglie per appurare la verità della diceria.

E dovette essere attaccata la constatazione, poichè egli in questi ultimi tempi era divenuto tutt'altro uomo. Ieri, essendo domenica, egli aveva trascorso per intero la giornata in famiglia, e potè spiare attentamente le mosse della sua consorte e di quelli che la ronzavano intorno. Così stamane si levò corrucciato: prese a litigare colla moglie e l'avvertì che egli era stanco di sentirsi dire che ella gli portava la casa in malo modo. La Gaetanina dovette rispondere insolentemente, deffendendo un marito compiacente e contento di qualche [illegible] straordinario... Il dialogo dovette accendersi, naturalmente: il Silvestri dette della sgualdrina alla moglie, e costei gli rispose con improperi. Poi si udirono invocazioni disperate di aiuto. Ad un tratto il selvaggio clamore finì e successe un silenzio angoscioso; si vide infine il Silvestri uscire come una belva inseguita, sbattendo l'uscio di casa, attraversare colla testa bassa la strada e portarsi nella campagna. Che [illegible] avvenuto? Il Silvestri, perduta ogni pazienza, si era armato di un coltello aguzzo, che gli serviva per tagliare il pane, e spezzò la donna che lo tradiva. Era caduta, la sciagurata, trafitta. Ma i colpi fioccavano ancora all'impazzata, senza alcuna direzione. Il povero sventurato, e ben 16 volte la lama incendiò si affondò nelle carni, nel cuore della disgraziata. Poi l'assassino è fuggito.

Due mortali disgrazie

Firenze, 31, ore 24.

Una raccapricciante disgrazia è avvenuta nelle prime ore del pomeriggio nella fabbrica di birra della Società Toscana Puzkowski.

L'operaio Giuseppe Gambelli, d'anni 46, di Siena, che era impiegato come facchino nella fabbrica, si trovava, insieme con altri operai, intento a calare col montacarichi elettrico alcuni carratelli di birra dal pianterreno nella cantina. Il Gambelli si trovava al piano terreno, sdraiato sul pavimento e colla testa sporgente sul pozzo, intento ad avvertire il compagno dei barili di birra che via via venivano calati. Ad un tratto egli si è attaccato all'interruttore, e il montacarichi è calato rapidamente. Il disgraziato ebbe il capo sfracellato e il corpo venne trascinato in cantina.

— Un'altra disgrazia è avvenuta a un motociclista, presso Pontedera, certo Rinaldo Weiss. Egli, urtato da un biroccino, mentre transitava in motocicletta, cadde e andò a battere col capo a terra. Poco dopo egli morì. Il carrettiere si [illegible] alla fuga. Si stanno facendo indagini per rintracciare il barrocciaio.

AUTOMOBILISMO.

Nuova vittoria italiana in America.

Ci telegrafano da New York, 31, ore 20:

Nella grande riunione all'autodromo di Brookland il corridore Siewart ha vinto le due principali gare con una macchina italiana, *Lancia*, ottenendo una media di 105 Km. all'ora.

ATLETICA.

Il Club Sport Audace vince il campionato italiano sollevamento pesi a Milano

Ci telefonano da Milano, 31, ore 24:

Si è qui svolto, per merito della F. A. I., il campionato sollevamento pesi, per dilettanti. Primo fra tutti, sia per forza, come per correttezza, precisione ed eleganza, fu l'ing. Miro Gamba, del Club Sport Audace di Torino, che sollevò Kg. 95 di strappo e due mani con bilanciere; Kg. 80, 700 distensione a due mani con due manubrii; Kg. 111, 500 di slancio a due mani con due manubrii. Totale punti Kg. 277, 200 — 2.o Castellani Bruto di Roma, con Kg. 45, 86, 700, 100, 500. Totale 272, 20 — 3.o Tagliani G. di Milano, con Kg. 70, 81, 300, 94, 700. Totale 266, — 4.o Penco A., con Kg. 248, 70.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società [illegible] Impresa Teatrali, Compagnia drammatica Rasi-Gabrielli): ore 20,45: *Il dragone fantasma*, commedia in 5 atti, di Donnay. — L. 0 50. — (1.a Rappresentazione della stagione).

POLITEAMA CHIARELLA (Compagnia dialettale Veneziana di Ferruccio Benini), ore 20,45: *Mia fia*, commedia in tre atti, di G. Gallina. — L. 0 60. — (1.a Recita della stagione).

TEATRO ALFIERI (Compagnia comica dialettale Milanese di Edoardo Ferravilla), ore 20,45: *Una barzaca in d'on sidin* — *El raffredor del cur Peppin* — *Maestro sentimental*. — *Prova interrotta*. — (1.a Recita della stagione). — L. 0 85.

TEATRO TORINESE. — Ore 21: Rappresentazione cinematografica « Lux », con serpentinata. — L. 0 40.

RIST. DEL PARCO. Concerto di dame dalle 20.22.

CHALET DUBIO. — Ore 21: Concerto orchestrale.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, 22), dalle ore 9 alle 18.

BINOCOLI PERFEZIONATI
per TEATRO Busch Flammarion

MERCATI E COMMERCIO

MERCATI

Mercato del bestiame

TORINO del 24 al 30 maggio.

Specie, categoria e qualità del bestiame esposto — Bovini: 280, Vitelli 180, Buoi 1, Maggio e manzi 90, Tori 19, Vacche 13, Suini 61, capre 6, montoni e pec. 10, agnelli 105, capretti 250. — Totale 1017.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi di pianura, charollais, olandesi, sardi, valdostani, friulani, reggiani, pugliesi, svizzeri, meticci.

Suini nostrali, cremonesi, toscani, romagnoli, inglesi e loro incroci.

Ovini e caprini delle Langhe e delle nostre vallate alpine.

Condizione generali del bestiame buona.

Prezzo degli animali da macello al mercoledì: Bovini da 1ª 1 2 — a 1 3 10 — Vitelli da 1 — a 1 6 — — Buoi e manzi da 1 50 a 1 57 — Tori da 1 39 a 1 60 — Maggio e manzi, tacelli da 1 — a 1 5 — — Vacche e vitelloni 1ª genere da 1 5 — a 1 — — Suini da 1 0 — a 1 2 — montoni, pecore e capre da 1 — a 1 2 — — Agnelli da 1 0 — a 1 1 — — Capretti da 1 4 — a 1 6 —.

Prezzo del bestiame macellato per chilogramma: Bovini L. 1 4 75; Vitelli 1 — ; Buoi 1 50; Tori 1 50; Maggio 1 — ; Bolognesi 1 — ; Suini 1 1 — ; montoni 1 — Agnelli 1 50 Capretti 1 5 — .

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Bovini capi 400, vitelli 667, buoi 31, manzi in quattro denti 2, id. in 2 denti 10, maggio e manzi 18, tori 12, vacche 31, suini 360, capre 2, montoni e pecore 80, agnelli 310, capretti 770, equini 5 — Totale 1821.

Prezzi del foraggi.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi dei foraggi, in Torino, comunica:

Prezzi medi al Kg. dei foraggi di 1ª qualità resi in Torino (condotta compresa), dal 23 al 29 maggio 1909.

Fieni (dazio compreso in L. 9 10): Maggengo L. 1 385; Ricetta, 1 175; Terzuolo 1 035.

Fieno maggengo nuovo L. 1 (compr. dazio L. 0 10).

Foglie (dazio compreso in L. 0 05): L. 0 75.

Gli originali dei Bollettini sono visibili presso la Segreteria della Camera di commercio.

SOCIETA' TORINESE

per la stagione, ed assoggetta dalle ore già Bertolino e C.
Operazioni del 31 maggio 1909.

Organzini		C.	19	Kg.	1096.00
Trame		»	1	»	57.71
Greggie		»	19	»	1037.56
Lana		»	—	»	—.—
Articoli diversi		»	—	»	—.—
	Totale	C.	39	Kg.	2191.27
Seta pesata		»	4	»	104.50
Lane pesate		»	—	»	—.—
	Totale	C.	39	Kg.	2295.77

Galli entrati nel mese e nell'oggi.

Stagionati	N.	619	Kg. 7893.16
Pesati	»	253	» 2650.10

Bestiame.

PINEROLO, 29. — Buoi da macello al mirlo da L. 3 8 9; Manzi al mirlo da 8 a 8 75; Vitelli da 8 a 10; Sanati da 11 50 a 14; Vacche da 5 a 6 50; Maiali da 10 a 11; Agnelli da 11 a 14; Montoni da 7 a 7 50.

SALUZZO, 29. — Carne di vitello al chilo L. 1 81; Carne di boe 1 62.

SAVIGLIANO, 28. — Carne di vitello al chilo L. 1 74; Id. di bue L. 1 55.

Cereali.

PINEROLO, 29. — Frumento al quintale da L. 23 60 a 23; Segala da 23 75 a 25; Granoturco da 20 60 a 22 70.

SALUZZO, 29. — Frumento al quintale L. 23; Meliga 19 80; Barbaristo 23 25; Segala 23 50; Avena 25 05; Orzo 30.

SAVIGLIANO, 28. — Frumento al quintale lire 23 49; Granoturco 19 45.

VERCELLI, 26. — Segala al quintale L. 22 45. Meliga al quintale L. 21 65.

Farine, pane, paste e riso.

PINEROLO, 29. — Pane di prima qualità L. 1 65 al mirlo; Id. casalingo L. 3 35; Grissini L. 7 25.

SALUZZO, 29. — Grissini 1.a qual. al chilo L. 50; 1.a qual. 0 55; Pane 1.a qual. L. 0 45; Id. 2.a qualità 0 40.

Paste 1.a qualità al chile L. 0 50; Id. 2.a qualità L. 0 55.

Riso al chilo L. 0 50.

VERCELLI, 28. — Riso sostenuto al listello L. 25 40.

Pistino al quintale L. 26 85.

SAVIGLIANO, 28. — Farina di frum. 1.a qualità lire 30 al chilogramma; id. Granoturco 0 25.

Festa di Genova lire 0 60 al chilogramma; id. sostenuta 1.a qualità 0 50; id. id. 2.a qualità 0 40.

SAVIGLIANO, 28. — Pane grissino soffio lire 0 52; al chilo; id. forma piccola 0 47; id. grosso 0 42; id. casalingo 0 39.

Foraggio.

PINEROLO, 29. — Fieno maggengo al mirlo da L. 3 15 a 3 20; Id. ricetta da 3 a 3 15.

Paglia al mirlo da L. 0 65 a 0 75.

SALUZZO, 27. — Fieno maggengo al mirlo L. 0 85 Fieno ricetta 0 65.

Paglia al mirlo L. 0 75.

VERCELLI, 28. — Fieno al quintale L. 10 57.

Frutta e Verdura.

PINEROLO, 29. — Patate al mirlo da L. 0 80 a 1 10.

Castagne secche al mirlo da L. 2 55 a 2 85.

SALUZZO, 27. — Fave al quintale L. 26 10; Fagiuoli al mirlo 2 50; Patate L. 1.

Castagne secche al mirlo L. 2 50.

SAVIGLIANO, 28. — Fiocola qualità al mirlo lire 3 15

VERCELLI, 28. — Fagiuoli a quintale L. [illegible].

Legna e Carbone.

PINEROLO, 29. — Legna forte al mirlo da L. 0 30 a 0 35; Id. dolce da 0 20 a 0 25.

Carbone al mirlo da L. 1 15 a 1 20.

Trifoglio al mirlo da L. 11 a 12.

SAVIGLIANO, 28. — Legname da ardere forte lire 0 31 al mirlo; id. id. dolce 0 25; Carbone di legna 1 20.

Pollame, uova e burro.

PINEROLO, 29. — Burro 1.a qualità sul chilo da 2 55 a 2 55; Id. 2.a qual. da 1 80 a 1 95.

Uova alla dozzina da L. 0 90 a 0 95.

Polli per capo da L. 2 a 2 50; Tacchini da 5 a 7 00.

SALUZZO, 29. — Burro al chilo L. 1 95.

Uova alla dozzina L. 0 85.

SAVIGLIANO, 28. — Formaggio di vacca duro lire 1 90 al chilogramma; id. di pecora id. 1 90.

Burro 1.a qualità lire 2 30 al chilo.

Lardo lire 1 80 al chilogramma.

Uova alla dozzina lire 0 [illegible].

SAVIGLIANO, 28. — Olio 1.a qualità lire 2 30 al chilogramma; id. di 2.a qualità 1 80; id. da ardere 1 02.

Vino.

SAVIGLIANO, 28. — Vino comune 1.a qualità lire 30 all'ettolitro.

VERCELLI, 28. — Vino all'ettolitro L. 22.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 1 giugno — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,03 (giornaliero).

Roma, 31 maggio-1 giugno. Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. 100,05 (settimanale).

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 29 — Aggio dell'oro 12 [illegible].

Buenos Aires, 29 (sera) — Pezzi carta per 10 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 28 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 89 —.

Londra, 28 — Argento pezzo 24 9/16 all'oncia Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 28 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 63 7/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Mercati Esteri

Mercato di New-York.

Cambio su Londra	D	4.83.05
Cambio su Parigi	»	5.18 1/8
Petrolio Standard White	C	6.50
Petrolio Standard White a Filadelfia	»	6.45
Cotone Middling	»	11.65
Cotone Middling a New Orleans	»	10 3/4
Entrata cotoni nella giornata bale	N.	—.—
Spedizioni per l'Inghilterra	»	—.—
Spedizioni pel Continente	»	—.—
Entrata cotoni nella settimana	»	—
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	—
Spedizioni pel Continente id. id.	»	—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Frumento rosso	D	128 —½
Grano turco	»	— —½
Farine extra	»	4.90
Noli cereali: per Liverpool	»	1 1½
Caffè. — Mercato sostenuto.		
Caffè Rio fair disponibile	»	7.20
Caffè Rio good pel corrente	»	8 —½
Vend. caffè Rio in settembre marchi	N.	—.—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Zucchero Moscabado N. 12	»	3.45

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 31 maggio:

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura ore 9: 730,4; ore 15: 730,9; ore 21: 737,0

Stato atmosferico — ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno nuvolo.

Piazza Castello — Nelle cimbe al nord del Palazzo Madama:

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 26,6 Minima + 12,8

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 30 + 25,3

Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + 13,3

2 giugno — Il sole nasce alle ore 4 e minuti 48; tramonta alle ore 20 minuti 6.

Giorno della luna 14.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 30 + 25,8

Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + 13,9

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	26,8	20,5	sereno	Pietroburgo	—
Milano	31,8	15,7	coperto	Odessa	15,9
Brescia	26,7	14,7	»	Amburgo	18,6
Venezia	24,4	19,8	»	Vienna	11,4
Bologna	22,9	17,0	mezzo	Trieste	19,2
Ancona	20,0	12,2	3/4 con	Madrid	18,7
Livorno	26,8	16,8	coperto	Alessandria	23,2
Firenze	21,5	19,4	1/2 cop.	Parigi	15,6
Roma	23,6	17,2	»	Nizza	22,7
Bari	19,6	16,0	coperto	Ginevra	19,7
Napoli	19,2	16,8	»	Costantinop.	18,7
Palermo	21,1	15,5	piovoso	Malta	—
Messina	20,2	14,2	»	Tunisi	18,7
Cagliari	25,0	12,0	3/4 cop.		

Società Meteorologica Italiana
Osservatorio Centrale - Castello Medioevale - Torino

Alt. m. 226

Bollettino Meteorologico dal 25 al 29 maggio 1909:

GIORNI	Temperatura cent. max.	min.	a Sole	Umidità media	Piene l'o in mm. dell'em. acqua a mezzodì
Domenica 23	27,0	14,0	55,7	35	51 19.4
Lunedì 24	29,0	15,0	57,9	23	21 20.1
Martedì 25	27,7	15,4	57,0	29	28 20.4
Mercoledì 26	22,5	15,5	—	64	69 19.0
Giovedì 27	20,9	10,0	28,0	69	89 17.0
Venerdì 28	21,5	8,5	51,0	42	93 17.0
Sabato 29	24,0	9,0	54,0	21	92 16.9

Avvertenze. — Temperatura media 19.2. Cieli sereni 5; misti 1; coperti 1.

ABBONAMENTI ALLA "STAMPA"
Scadenze del 15 giugno

I signori associati, il cui abbonamento scade il 15 giugno, sono pregati di rinnovarlo onde impedire eventuali irregolarità od interruzioni nella spedizione.

I prezzi sono i seguenti:

	Nel Regno	All'Estero
Anno	L. 16,50	35,50
Semestre	» 8,25	17,75
Trimestre	» 4,25	9 —
Mensile	» 1,50	3,25

Abbonamento straordinario:
Dal 16 giugno al 31 dicembre 1909
L. 9,—

Si pregano i signori abbonati di unire all'importo dell'abbonamento la fascetta colla quale viene spedito il giornale per facilitare la registrazione.

Torino, 1909 — Tip. Frassati e C°.

ALL'ANCORA
Via Garibaldi ang. via S. Tommaso
Sono arrivate le novità
MANTELI - PIZZI - TULLI - PIZZI
Mussole, Ricami, Velarin
SOTTANE confezionate
6013

L'Olio Sasso iodato, nel Linfatismo, artritismo e postumi di malattie infettive fu da me sperimentato in larga scala e con ho che a lodarmi dei risultati ottenuti.

Prof. cav. C. Ferrari, medico-chirurgo
Via Assarotti, 12, Genova.

L'OLIO SASSO IODATO si vende in tutte le farmacie; viene preparato dai signori P. Sasso e Figli - Oneglia. Produttori anche dei famosi Oli Sasso da tavola e da cucina. — Gratis ampia memoria del Prof. E. Morselli sugli Oli Sasso Medicinali.
Rappresentante in Torino: A. BATTIOLI, via Andrea Doria. 5

SIC
guarisce la TOSSE ASININA e le tossi affini

PANAMA
provenienza diretta dai paesi d'origine
DA L. 10 A 500
Grande Cappelleria **M. Sacerdote**
Via ROMA, 3 — TORINO
Deposito della Casa O. P. Barcelino fu Lazzaro.

Nuovo posteggio vetture pubbliche
Via Sacchi, tra corso Duca di Genova e via Assietta
Segnati col N. 278 e 279, coperti. Avegnina c 16209

Dott. Aristide. MARTINETTO riceve esclusivamente **Via Maria Vittoria, n. 1, 2° p.**
angolo via Roma - TORINO
Medico Chirurgo Specialista per le malattie dei denti e della bocca
L'Estrazione dei denti e qualsiasi operazione dentale sono eseguite senza alcun dolore col mio metodo speciale.
Laboratorio proprio per la fabbricazione di denti e dentiere secondo tutti i sistemi nazionali ed esteri.
Applicazione di denti e dentiere con sistema proprio senza nessuna operazione chirurgica.
Operazioni chirurgiche senza dolore con anestesia locale o generale.
Telefono 35.20
Consulti tutti i giorni dalle 9 alle 17 — Aperto nei giorni festivi.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole Commerciale. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AVETE bisogno di impiegati? Rivolgetevi alla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, piazza San Carlo, che pubblicherà il vostro relativo annuncio su qualunque giornale d'Italia e dell'estero. 1

CERCASI signorina pratica in contabilità partita doppia. — Scrivere cassetta 1052 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16215

CONFETTURIERE. Primaria fabbrica di Milano cerca subito bravissimo, esperto confetturiere, disposta retribuirlo lautamente se veramente abile. — Scrivere cassetta 65 S., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 15347 M

CONIUGI soli cercano donna pratichissima servire in cucina; buone referenze; stipendio buono. — Rivolgersi parrucchiere via Colli, 4. 15353

CUOCA munita per stabilimento; salario lire 30 mensili. — Presentarsi Farmacia Trofarello. 16253

FARMACISTA studente cerca subito per farmacia Torino. — Referenze, pretese a Gabbio, fermo posta, Torino. c 16142

CERCO cameriera Ristorante; 50 mensili. — C. Dellinger, piazza Vittorio, 1. 16350

FATTORINO-Custode ricercasi, preferibilmente pensionato, senza prole. Stipendio cinquanta, con alloggio. — Scrivere Agnetti, posta, Torino. c 16210

GIOVANE intelligente, di sodo cultura generale, scrittore facile, che sappia bene tedesco, troverebbe posto in giornale quotidiano. Laureato in giurisprudenza preferito. — Offerte con indicazioni studi, precedenti attività, eventualmente altri titoli, stato famiglia, mandare fino a 5 giugno p. v. Direzione « Piccolo », Trieste. 16140 V

IMBALLATORE e Caricatore, ambidue pratici, lavoratori svelti, attivi provetti, cercansi da magazzino. — Indirizzare offerte fermo posta E. C., 12. c 16250

MECCANICI tornitori, aggiustatori, fornitori per macchine a revolver cercansi. Buona paga e costanti. — Scrivere cassetta 1625 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15951

ON cherche jeune bonne à tout faire, parlant bien français; L. 30 mensuel. Voyage payé. — Exigée âge, qualité, références Salzer, Vado-Ligure. c 15514

PASTICCIERE competente e un apprendista abbisogna G. Manera, Voltri. 16243 G

PORTINAIO cercasi per fabbrica, anche ammogliato, senza prole. — Scrivere cassetta 1022 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15949

PORTIERIA vacante di stabilimento; scrivere casa sogli sol. — Presentarsi Bagliore, via Po, 36. c 16278

SIGNORINA buona conoscenza tedesco, italiano, preferibilmente sieno-dattilografa, cercasi da stabilimento Alta Italia. — Scrivere cassetta 1066 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16320

TAGLIAPIETRE in marmo troverebbero impiego presso Tamini, impresario scultore a Tourtemagne, Vallese (Svizzera). 15298

Domande d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CHAUFFEUR meccanico, persona giudiziosa, serio referenze, cerca posto. — Cottino, Pietro Micca 6, Torino. c 16117

DICIASSETTENNE serio cerca posto presso ditta Casa, quale aiuto contabile o qualsiasi lavoro d'ufficio. — Indirizzare offerte cassetta 1062 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16265

DICIOTTENNE distinta impiegherebbesi commessa mercerie chincaglieria. — Calandri, Savigliano, via Tapparelli. c 16315

DIRETTORE commerciale cercherebbe part. posto o viaggiante. — Scrivere cassetta 1064 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15290

ELETTROTECNICO, studi superiori, pratico materiali e progetti impianti, attualmente presso importante Società, desidera migliorare; disponibile presto. — Scrivere: R. M. 5, fermo posta, Torino. c 16275

FARMACISTA laureato, lunga pratica estero, lingue, accetterebbe supplenze, di preferenza stazioni climatiche estive. — Rivolgersi dott. Ferrero, viale Garibaldi, 4, Milano. c 16265

FARMACISTI. Farmacista disponibile stagione estiva posto chimatica. — Farmaco, posta, Alessandria. c 15253

GIOVANE serio, attivo, lunga pratica commerciale, industriale, presso stabilimento chimico, impiegherebbesi presso Casa industriale. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1174 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16060

GIOVANE pratico commercio, dattilografo, conoscenza lingue estere, apprese durante lunga permanenza estero, ricercasi Italia motivo famiglia, cerca occupazione; referenze incontestabili. — Scrivere cassetta 1038 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16250

GIOVANE cercherebbe, esperta panetteria, confetteria, cioccolatti, cerca impiego. — Camandone, via Chiomonte, 18, Torino. c 15307

QUARANTATREENNE sano, robusto, conosce discretamente francese, ottime referenze, disponga cauzione, desidera migliorare condizione entrando come rappresentante o impiegato di rimessa Ditta. — Scrivere Iseo, Elia, posta, Torino. c 16197

INGEGNERE pratico commercio, onesto, attivissimo, referenze di primissimo ordine, assumerebbe direzione azienda, stabilimento, ufficio, cauzione anche elevata, eventualmente impiego di capitale. — Cassetta 1104 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino 15342

RAGIONIERE milanese, provetto ogni ramo amministrazione, pratico impianti contabili, buon corrispondente italiano, conoscenza francese, tedesco, referenze incontestabili, offresi 150 mensili per Ditta stabilimento fuori Milano, anche estero. — Scrivere cassetta 114 S., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 15295 M

SIGNORINA, bella presenza, seria, comprerebbesi manequin, commesse. — Ferrari, via Castello, 62, Piacenza. c 13956

SIGNORINA distinta, lingua tecnica, impiegherebbesi buon contabile, stenografia. — Savigliano, Calandri, via Tapparelli. c 15312

SIGNORINA conoce inglese, francese, stenografia, mecanografia, anche per sera giornata. — Scrivere cassetta 2065 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16119

VEDOVA indipendente cerca impiego dama compagna o Casa commerciale, disponendo cauzione. Serissime referenze. — Rivolgersi Biglione, via Po, 28. c 15777

Signora volenterosa, con bella calligrafia, pratica contabilità, impiegherebbesi pel 1° luglio presso Ditta in Torino quale contabile o presso ufficio come direttore o tenitore libri. — Offerta N. 243, posta, Casale Monferrato. c 16200

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREBBESI primaria farmacia Torino. Esclusi mediatori. — Offerte cassetta 1303 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16001

AFFARE interno. Per ritiro dal commercio cedesi negozio avviatissimo di biancheria e generi per signora, in posizione centralissima. Volendo anche solo il locale. Mora al pagamento. — Rivolgersi avv. Cocchetti, via Garibaldi, 22. c 16153

AVVIATA fabbrica con negozio mobili centro città vendesi; miti pretese. — Rivolgersi signor Molinari Enrico, via Vibò, 39 (Borgo Vittoria). 15743

CERCANSI 50,000 mutuo, garanzia primo grado su casa nuova costruzione; referenze, moralità, assolutissimi; esclusi sensali. — Scrivere casella 2047 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15133

CERCASI per sviluppo avviata industria piccolo capitale in buona corrente, occorrendo anche con impiego personale. — Scrivere cassetta 1036 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16215

IMPRESA costruzioni lavori ferrovia Stato, per appalti affari, cerca accomandante con rilevanti capitali. — Ditta, posta, Torino. c 16150

RILEVEREI, commerciante avviato, importante negozio tessuti in genere, centro Emilia Interurbane. — Rivolgersi avv. Comi, via Fabro, 8. c 16120

RIMETTESI, per ritiro commercio, negozio di nastro, articoli signora, posizione centrale. — Rivolgersi cav. Daniele Fracchi, Cernaia, 20, ore pom. c 15841

RIMETTESI negozio merceria, carta donna. — Via Barbaroux, N. 33, portinaio, Torino. c 16254

Ville, Case, Terreni, vendita, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREI per 60,000 casa moderna estremità. — Ing. Carra, via Madama Cristina, 33. c 16062

AFFITTASI o vendesi grandiosa villa al Pino. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 16013

AFFITTASI stagione estiva Collerato Castelmonte (Canavese) cassetta 6 ambienti ammobigliati; altre 11, divisibile, annesso terreno cintato. — Rivolgersi Savoia, Lagnasco, 6, Torino. c 16154

BUON impiego di denaro, 300/m, vendesi casa civile-operaia. Esclusi mediatori; non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 1455 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16227

COSSILA San Giovanni (Italia): Affittasi stagione estiva, lungo strada Orogna, cassetta quattro camere, piccolo giardino. — Coda, via Nizza, 8, Torino. c 15813

CUMIANA, via S. Giuseppe per stagione estiva affittansi 4 camere ammobigliate e giardino. — Rivolgersi Armandi, San Quintino, 5. c 15382

IN Pinerolo: Casa mobiliata di sei membri, con giardino cintato (completamente libero), bella posizione. — Dirigersi in Torino, piazza Vittorio Emanuele I, N. 1. c 16132

LA MORRA: Affittasi villino sei camere mobiliate. — Rivolgersi Barnardo Cavalerla, Bra. c 15003

LEMIE, Valle Lanzo, affittasi palazzina elegantemente ammobigliata, cinque camere, soffitta, giardino, aqua ottima potabile. — Giacosa, via Piave, 5. 15558

LUCENTO: Casina Vola affittasi per campagna. Luce, camere con cucina, anche vuota, per tutto l'anno. Comodità tramway. — Rivolgersi Torino, Cavour, via Santa Giulia, 46, ore 15-17. c 15889

MEZZA montagna, 20 minuti da Cumiana, splendida posizione, giardini, affittansi 6 camere, divisibili, cucina. — Rivolgersi via San Secondo, 42, scala. c 16176

SACROMONTE di Varallo disponibile appartamento per villeggiatura, posizione amenissima. — Rivolgersi Amministrazione. c 15602

TERRENO fabbricabile vendo, 2000 mq., Barriera Casale. — Ing. Carra, via Madama Cristina, 33. 15821

TERRENO d'angolo vendo, mq. 1526, via Vanchiglia Estesi e Bagetti. — Portinaio [illegible] Franco, 26. c 16109

VILLA a Camandona, sui monti biellesi, con 10 membri ammobigliati, divisibili in due alloggi; acqua potabile, giardino e posizione stupenda. — Rivolgersi al proprietario Migliano-Girando Giuseppe, Camandone. c 16200

VILLA signorile, ammobigliata, affittasi stagione estiva, mesi 600, comodità ferrovia, tramway, camere 14, bagno, giardino, acqua eccellente. — Scrivere cassetta 1061 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16207

VILLETTA d'affittare o da vendere. — Rivolgersi al sig. Paolo Gamma, corso Principe Oddone, 11. c 16206

VENDESI prezzo ridottissimo, causa decesso, in Nichelino, nuovo villino otto camere, giardino, rendita, rimessa, panorama sensazionale. — Rivolgersi proprietario, corso Cassia, 114, Torino. c 15660

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI alloggio signorile con comodità moderne, al primo piano, dieci membri. — Piazza Savoia, 4. c 15673

AFFITTASI luglio alloggio piano terreno rialzato, 5 vani. — Madama Cristina, 51. c 16039

AFFITTANSI locali con porte grandi. — Corso Valdocco, 17, Torino. c 16177

BOTTEGA grande nel centro città. — Legatoria Moderna, via Arcivescovado, 3. c 15756

FOTOGRAFIA Nazionale cede alloggio in Saluzzo affittasi subito senza ritiri. — Rivolgersi Casa Reparolio. 16548

MAGAZZINO d'affittare, adatto anche per garage, mq. 70 — Corso Francia, 26. c 16108

PIAZZALE stazione Possolo Formigaro affittansi cantina 3000 ettolitri fustame. — Rivolgersi Vetreria. c 16194

PROCURATORE cede parte locali ufficio ad avvocato, ragioniere o notaio. — Scrivere cassetta 1019 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15929

SUBAFFITTASI luglio alloggio due sale, due vani spaziosi, adattissimo ufficio, Società. — Portinaio via Finanze, 3. c 16159

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI subito camera, salotto elegantemente ammobigliati, luminosi, acqua, gas, cessi interni, vista via. — Corso Re Umberto, 50 bis, piano terreno. Rivolgersi portinaio. c 15258

AFFITTASI cameretta mobiliata Porta Nuova. — Rivolgersi numerosa via Quartieri, 3. c 15265

CAMERA, salotto elegantemente ammobigliati, pure saggio libero. — San Francesco da Paola, 40. c 16232

ELEGANTE camera mobiliata d'affittare; entrata pianerottolo. — Via Po, 2, portinaio. 16363

PICCOLA famiglia affittarebbe camera decentemente mobiliata a serio signore. — Via Gioberti, 45. c 16325

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CASA rappresentanza in Torino rappresentarebbe Case serie, nazionali ed estere; referenze prima ordine. — Scrivere cassetta 1070 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15580

CERCASI abile pianista per la vendita di grilli ghisa esteri, analisti ed affini. Richiedonsi serie referenze. — Scrivere o non presentarsi all'Agenzia Vendita Prodotti Fonderie Torino. c 16100

CERCO piazzista pratico articolo *fodere*, mercerie, conoscenza clientela serii. — Offerta Prosanati, posta, Torino. c 15208

PER la Rumania. Seria rappresentanza, grossi colpi a 2/3, accetterebbero agenti introdotti migliore clientela, disponenti primarie referenze Italia ed estero. — Offerte cassetta 1040 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16097

RAPPRESENTANTI che desiderano aumentare loro guadagni dedicandosi nelle ore di libertà, oppure esclusivamente alla vendita rateale Obbligazioni Sammarino, altri prestiti a premio, Rendita dello Stato, troveranno buone condizioni rivolgendosi casella 23, Firenze. c 16309

RAPPRESENTANTE importanti Case, stabilimenti New York, accetterebbe rappresentare articoli concorrenza. — 1876, posta, Torino. c 16096

RAPPRESENTANTE pratichissimo Piemonte cerca seria Ditta; referenze incontestabili. — Scrivere cassetta 1071 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15883

Annunzi vari. 7

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILE Diatto-Clément 14-16 HP., [illegible] seria doppia pinzetta, capote, vendesi prezzo occasione. — Bonada, corso Re Umberto, 64, Torino. 15900

BICICLETTA splendida, valore 240, per lire 100. — Gremo, Principe Amedeo, 28. c 16170

BICICLETTA nuova vendo qualunque prezzo; occasione. — Binelli, via Baretti, 5. c 16172

BICICLETTA splendida, rarissima occasione, vendo L. 100, urgente. — Via Franco Bonelli, 12. c 16348

BICICLETTA bellissima, causa nuova, garantita, vendo mite prezzo. — Via Lagrange, 16, Dogliani. c 15348

CICLAMINO — Scrittori, stanchi lavoro, riposate; corpo sanualata. Antiemo notizie rassicuranti, sempre fiducioso nostra [illegible] abbracciati amoramente, speranza rivedere; presimo luglio. c 15335

DA vendere tranela per cartoni, stoffa (rognosa), lisima 75 cm. — Corso Giugliasco, 14, angolo corso Oporto. c 15258

INCOGNITA — Nulla ferma posta. Scriva Bosina 74, seguito mio nome. c 16196

MATRIMONIO. Trentottenne, celibe, bell'aspetto, distinta famiglia, colto, affittuario, [illegible] referenze, avversato sorte, disillusa vita, sposerebbe nubile, vedova ricca, età da 30 a 40, nonostante passato, pregiudizi, purchè civile, persona discreta, onesta buona. Esclusi sensali intermediari. — Serissimante scrivere Clelia, 20, fermo posta, Torino. c 15272

P. S. — Ricevuto; ringrazio; rincrescemi tuo silenzio, ma avevate non presenti tempo. Godo essere stato utile; possibile tuo pensiero pel tuo..... Quando vederti, parlarti? Saluti. Rasp.... c 16295

PARENTI di vedova trentenne, sana, avvenente, assai buona, veramente molto dabbene, dote liquido 60,000, patrimonio circa 100,000, desiderano coniugarla convenientemente. Preferirebbesi ufficiale, impiegato. — Scrivere N. 373, Torino, fermo posta. c 16254

PELLACRA — Urlami insistenza... ma io d'amo sempre; e'è chi sa smentendomi quel desiderio io n. c 16291

ROSA Rosa 25 — Ritirata anche altra lettera con aistanti consegnata per sbaglio. Tranquillizzati e procura trovare modo valersi ancora. Abbiti le più dolci espressioni del mio amore costante. c 16311

SIGNORA in buona età corrispondarebbe, scopo matrimonia, con signore anziano. — Donati, 50, Torino. c 16178

SIGNORINA 21anno, simpatica, bruna, occhi neri, istruita, conoscenza francese, incontrerebbe relazione ceto signorile media età scopo matrimonio. Confidenze intermediari. — Silvani, 15, posta. c 16360

SIGNORINA ventiduenne, distinta, seria, colpita ravvedi fortuna, sposerebbe matrimonio coo gentiluomo buono, affettuoso, anche attempato. — Capore, posta, Torino. c 16187

SPERANZA — Cosa avrai mai pensato! Pei nuovi fatti avvenuti vedo impossibile continuare corrispondenza. Piccola vanno a significare amore eterno! Se credi ogni tanto invisnoci saluto mezzo giornale. Vuoi! Sempre tutta anima mia. c 16274

UN collier di perle di corallo (ricordo carissimo) venne smarrito sabato percorrendo il Valentino. Chi l'avesse ritrovato ricoverà adeguata mancia riportandolo alla signora Adele Levi, via Palazzo di Città, 13. c 16358

VENDESI cassa tresloca pianoforte ottimo stato. Occasione favorevolissima. — Lamarmora, 30. c 16057

VENDO charrette; condizioni ottime. — Rivolgersi Versino, via Milano, 3. c 16194

Appendice della *Stampa* 27

IL RE MISTERO

romanzo
di GASTON LEROUX

E rimise il prezioso fardello — che gli sgusciava di mano — nelle braccia di Desjardies, salvo!

. . . . . .

Allora sorse un fracasso d'inferno, che dominò i gridi di entusiasmo degli uni e i gridi di rabbia degli altri. Era il piccolo e strano personaggio, lo gnomo, il nano, il ragazzo-vecchio, che ruzzolava dal suo alto sgabello di cui aveva tentato l'ascensione per meglio vedere, e che scorreva rumorosamente, con gran pestar di piedi, presso R. C., di cui scuoteva la mano con feroce energia, mentre con gli occhi scintillanti e il viso scarlatto, pronunciava queste parole, che traducevano tutta la sua soddisfazione per un avvenimento tanto straordinario:

— *All right!*

. . . . . .

Siete mai stati in via Sauter? Ma era caso, all'epoca di questo racconto, una strada? Se dei resti cadenti dei tavolati putridi, dei relitti sordidi bordano un burrone cavernoso, tanto una strada, allora quel luogo sinistro aveva diritto a tal nome. In realtà non v'era in fatto di case che un piccolo, vecchio albergo, che a quel tempo si chiamava semplicemente *Albergo del Bagno*. Mi è stato raccontato che questo nome fu mutato dopo la guerra, in quello di *Albergo degli Assassini*; ma non posso assicurare che si tratti dello stesso locale, giacchè si dice anche che questo *Albergo degli Assassini* è diventato ai nostri giorni *Il Coniglio agile*. Nel dubbio, il romanziere, come lo storico, deve astenersi. Perciò lo non mi sforzerò di stabilire alcuna parentela tra questi tre alberghi, che potranno essere stati, magari, uno solo. Quanto al mio, *l'Albergo del Bagno*, esso era così decrepito all'ora, che ho ragione di crederlo sc

Appendice della *Stampa* (8)

BORGIA

ROMANZO

di Michele Zévaco

Senza perdere un minuto il conte Filippo uscì dalla tenda, fece suonar a raccolta per radunare le truppe e le avvertì che si andava all'attacco. Tutti lo credettero pazzo. Ma il conte, con al dito l'anello, stese la mano verso le roccie e tosto un fracasso spaventevole fu udito, come se mille fulmini fossero scoppiati nel cielo.

«Allora l'armata, stupita e spaventata, vide la montagna spaccarsi, le roccie cadere e lasciar libero un cammino spazioso fin sotto le mura di Monteforte. E' il passaggio che voi avete certo percorso, signor cavaliere, per entrare in città.

«E' di lì che un giorno l'armata di Cesare tentò di giungere a Monteforte... e di lì tenterà di passare ancora.

— Lì... E' proprio di lì! — ripetè pensoso Ragastena.

— E'inutile dirvi — riprese l'oste continuando il racconto — che il conte Filippo potè sorprendere Giacomo il Rosso, sconfiggerlo e liberare Beatrice. I banditi furono tutti uccisi. Frattanto passarono in pace i dieci anni. La data fatale arrivò. Alla vigilia di essa il conte si recò a trovare il vescovo di Montelorto ed ebbe col degno prelato una lunga conversazione.

«L'indomani sera il conte si diresse solo a questo spiazzo, dove noi siamo. A mezzanotte soltanto Satana ricomparve.

— Sia bene! — disse. — Vedo che tu sei stato puntuale. Hai il mio anello?

— Eccolo. Prendi! — rispose il conte.

«Satana allungò vivamente la mano. Ma la ritirò tosto con un urlo terribile. Il conte Filippo, per restare nei termini del contratto, aveva portato l'anello, ma l'aveva deposto in fondo ad un vassoio pieno d'acqua benedetta.

«Secondo le cause del contratto, Satana non aveva che dieci minuti di tempo per riprendere l'anello.

— Ebbene? Prendilo, dunque! — disse il conte Filippo.

«Venti volte il «Maligno» tentò di afferrare l'anello d'oro e venti volte ritrasse la mano, urlando per la terribile sofferenza che gli dava l'acqua benedetta, bruciandolo come può bruciare le nostre mani il fuoco. Finalmente esclamò:

— Son vinto! Ma ascolta! Sarà la mia vendetta questa!

«Batté col piede forcuto il suolo e una delle roccie tremò sulla sua base, comparendo ad un tratto come una testa umana, la testa del conte Filippo, che parve scolpita da un artista titanico.

— Vedi questa roccia? — disse Satana. — E' ormai una statua, a cui sono legati i destini della tua famiglia. Quando la «roccia della Testa» precipiterà, la famiglia degli Alma sarà spenta, la tua razza sparirà.

«Così dicendo, Satana scomparve sotto terra urlando».

L'albergatore, avendo finita la sua storia, scosse il capo gravemente:

— Non mi resta più che mostravi l'apertura che fece Satana battendo col piede per trasformare la roccia. Volete venire?

— In fede mia! Sono curioso di vedere tutto ciò! — rispose Ragastena.

E seguì l'oste.

Questi accese una lanterna e cominciò a discendere per una scaletta scavata nel granito.

— Ma mi conducete in cantina! — osservò Ragastena.

— Infatti! Questo luogo è fresco e mi serve da cantina. Ma venite!

L'oste continuò a discendere e pervenne finalmente al fondo d'una specie di pozzo. In mezzo a questo pozzo si vedeva uno stretto passaggio che penetrava nella roccia viva.

Poteva avere tutt'al più la larghezza di un metro e mezzo.

— Vedete? — disse l'oste con una ammirazione non scevra di spavento. — Questa è la prova palmare della mia storia.

— Infatti! — disse Ragastena che esaminò il passaggio con molta attenzione.

Poi, con una cura non meno meticolosa, esaminò tutto il pozzo e si fece sempre più pensoso.

— E' meraviglioso! — disse finalmente come se avesse risposto al proprio pensiero

— E' vero? — ripetè l'oste, soddisfatto.

Dopo che risalirono entrambi, Ragastena volgendosi in quel momento verso Monteforte vide venire verso di lui al galoppo tre o quattro cavalieri, davanti ai quali riconobbe Giovanni Malatesta.

Pochi minuti dopo la comitiva giungeva allo spiazzo del piccolo albergo e metteva piede a terra.

Malatesta salutò Ragastena.

— Temo, signore — ci disse — di avervi fatto aspettare.

— No, no! D'altronde non ho perduto il mio tempo, poichè ho appreso la storia della «roccia della Testa».

— Questi signori — riprese Malatesta indicando i suoi compagni — vi serviranno da testimoni nel duello.

— Siano essi i benvenuti! — disse Ragastena ai cavalieri che salutavano.

— Questo luogo vi conviene?

— A meraviglia!

— Non ci resta dunque che incrociare le spade.

Ragastena senza rispondere, sguainò con gesto tranquillo e si mise in guardia.

XLVII.

Il campo di Cesare.

Subito dopo il colloquio di Tivoli, Cesare Borgia, tutto bardato d'acciaio, circondato dalla sua guardia svizzera — un reggimento di solidi e pesanti fanti che Cesare aveva scelto uno ad uno — scortato da una scelta di signori che componevano il suo Stato Maggiore, aveva dato l'ordine della partenza.

A traverso le montagne le truppe formavano come un immane serpente, irto di punte di ferro.

Erano alla testa due reggimenti di fanti piccoli, tarchiati, dalle lancie a doppio taglio e dalle marre pesanti. Venivano quindi i cannoni e le bombarde trainate da muli, scortate da reggimenti tedeschi.

Immediatamente dopo venivano gli alabardieri, specie di Titani reclutati da Cesare nelle Fiandre. Questi uomini procedevano gravi e severi, sapendo appena perchè si battevano. Erano seguiti dagli arcieri romani, dagli svizzeri indifferenti che scandevano un canto grave e monotono.

In mezzo ad essi Cesare se ne stava ritto a cavallo.

Seguivano altri reggimenti di varie regioni ed infine le truppe a cavallo.

Cesare era taciturno e cupo. Una fiamma ardente brillava nel suo sguardo. Le narici dilatate parevano aspirare l'acre odore che esalava da quella folla in marcia. Egli si ritrovava nel suo elemento.

Ma, malgrado l'allegrezza fisica di marciare alla battaglia, malgrado l'orgoglio di poter ammirare la sua potente armata, malgrado la certezza che aveva di una vittoria, Cesare — abbiamo detto — era cupo.

Due nomi tornavano insistenti alla sua mente ed egli li mormorava con una specie di odio: Primavera e Ragastena.

(Continua).

TERPENAL

Sciroppo balsamico, sedativo, di tolleranza completa; indicatissimo contro i catarri bronchiali, contro la tosse e la pertosse ed in genere in tutte le affezioni degli organi respiratori — Al flacone L. 2. 18

Premiato Laboratorio Chimico farmaceutico Carlo Bianchi, Bra (Piemonte)

Trovasi nelle primarie Farmacie e Case grossiste di prodotti farmaceutici

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO

Casa fondata nel 1815

Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del cognac.

PRESERVAZIONE SESSUALE

Da alcuni anni, la questione sessuale è a l'ordine del giorno e numerosi medici di grido preconizzano l'uso dei preservativi. L'ISTITUTO HYGIE s'è fatto un dovere di mettere alla portata di tutti dei preservativi di un'efficacia dimostrata e tratta in un opuscolo, — che manderà gratuitamente a tutti gli adulti che glielo faranno richiedere — tutti i preservativi seri conosciuti sino ad oggi.

(Unica copia)

Istituto HYGIE, N. 17, [illegible] (Svizzera)

GUARIGIONE radicale senza conseguenza della **Blenorragia** (pcolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI

Torino, ang. via S. Franc. di Paola e Princ. Amedeo 185

SCRUB

Sostituisce il sapone costando due volte meno

Deposito in Torino: LOCATELLI FELICE

Piazza Palazzo di Città, 2

10121 6

103 PREMIATA FABBRICA DI CASSE-FORTI INCOMBUSTIBILI

Cassaforte di Sicurezza e Cassette-Deposito

G. POESIO Corso P. Oddone, 19 TORINO

SPECIALITA' IN CASSEFORTI ELETTRICHE

con avvisatore d'allarme brevettato

Cataloghi e schiarimenti a richiesta.

PRIMARIA SARTORIA PER UOMO

VITTORIO FOA FU RAFFAELE

TORINO - Via Pietro Micca, 12 - TORINO

Sono giunte le ultime novità " esclusive "

Nuovo prossimo ingrandimento di locali

7902

QUATTRO ABILISSIMI TAGLIATORI

LIQUIDAZIONE

D. TERRACINI E FIGLI

TORINO - Piazza Castello, 25 - TORINO

Gioiellerie - Argenterie

Orologeria - Oggetti d'Arte

PREZZI FISSI

Ogni oggetto porta segnato in cifre il prezzo fisso.

Telefono 4-06. I LIQUIDATORI.

RIMEDIO

pronto, sicurissimo, infallibile contro

l'EPILESSIA, la NEVRASTENIA

mal caduco) e contro ogni specie di **malattie nervose**, dalle più **leggere** insonnie al più grave **isterismo**.

Fino dal principio della cura **resta evitato ogni accesso** ed **ogni fenomeno nervoso** e si ottiene in seguito la **guarigione più completa**

con l'ELISIR ANTINEVROSO DELBECCHI

Farmacia DELBECCHI, via delle Rosine, 8, TORINO

I migliori

ESTRATTI PER LIQUORI

usati e provato sono quelli del PREMIATO

Laboratorio Chimico OROSI

MILANO

Provvedetevi! Non aspettate!

COLORO che non l'hanno provato, prendano il Piccolo Giornale N. 1 vendesi per corrispondenza in Italia per L. 0,75, ed all'Estero (in tutto il mondo) Franchi 0,85. Contiene 10 litri di ottimo Cognac - Fine Champagne - Chartreuse gialla — Maraschino di Zara — Fernet di Milano — Benedettino — Rhum Giamaica — Menta piacente verde — Anisetta di Bordeaux — Alchermes di Firenze — Sciroppo Rambos, con 10 Bicchetti, 10 Capsule e 2 Filtri, nonchè il Manuale istruzione per fare 200 liquori diversi. 89

Mandare Vaglia Postale al Premiato

LABORATORIO CHIMICO OROSI

MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO

Non più Capelli nè Barba Grigi e Bianchi

ACQUA SALLES

(Progressiva ed Istantanea)

L'ACQUA SALLES PROGRESSIVA ridona ai CAPELLI GRIGI e BIANCHI ed alla BARBA il loro COLORE PRIMITIVO: biondo, castagno, nero e L'ISTANTANEA loro rende il colore bruno o nero. Tutte queste gradazioni di colore così docili e naturali rendono impossibile di riconoscere che i capelli e la barba sono tinti. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavature. L'assoluta innocuità dell'ACQUA SALLES, la pronta e sicurezza sua efficacia, l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture e nuovi preparati qualunque sia siano.

SALLES Prof. Chimico, 37, rue Turbigo, PARIS

Vendesi presso tutti i principali profumieri e parrucchieri

Istantanea L. 5 — Progressiva: modello grande L. 10, modello piccolo L. 5. Per pacco postale 20 centesimi in più. (7112

Deposito principale in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, n. 5

L'EVATRICE Occhiali inscassabili approvati con segnalazione speciale. Premiati. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 14557

Manganesite

Guarnizione Sorgia

usata da tutti

in tutti i paesi

per vapore, acqua e gas

Med. d'oro R. Istit. Lomb.

Manifatture Martley

— MILANO —

Ha adottato la nostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.

Franco Tosi.

L'EVATRICE

BAIETTO MARGHERITA

via Cibrario, 39, P. Rossa. Da molti anni pensionee per Partorienti. Cure segrete. Prezzi e convenienze. o 14124

GHIACCIAIE

— Sorbettiere e Sagai —

AFFITTO e VENDO

FOSATE alpaca L. 0,40

CUCCHIAINI id. » 0,30

COLTELLI tavola » 0,30

Giletti, c. Duca Genova, 7 8000

EMPORIO MOBILI

prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO-GOFFI, Torino. 10 11338

SI ARROTA

rasoi, tosatrici e forbici a perfezione. Manif. Coltelli

G. Candano & C.

Torino, piazza Carlo Felice, 10 - Deposito rasoi Star - Gillette Auto-Strop a prezzi speciali. 14322

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

Città di Pinerolo

Sono vacanti due posti di Maestro nelle Scuole elementari superiori maschili ed un posto di Maestra nelle Scuole inferiori suburbane.

Domande entro il 31 luglio — Chiudere schiarimenti alla Segreteria Civica. 14606

PER OPERARE con SUCCESSO alla BORSA di PARIGI

e speculare colla massima probabilità di guadagno scrivere in tutta confidenza alla *Société de Revue et de Crédit*, 26, rue de Naples, Parigi. 15206

L'IMPRESA della Galleria del Sloken a Wutwil (San Gallo, Svizzera, cerca: per il 15 giugno 1909, 60 minatori-imbeccatori, 30 manovali; per il 25 giugno, 20 muratori. — Per schiarimenti indirizzarsi a detta Impresa. 16172

ISSIME - Valle di Gressoney Altezza 1900 m.

HOTEL DU MONT MERY

Modico — Moderno — Confortabile

Apertura 15 giugno. o 15149

VIEGE presso Zermatt - HOTEL POSTE

di antica fama, raccomandato ai turisti per Zermatt e Saas-Fee. Riscaldamento centrale. — Proviglio-Stampfer. 15208

BAGNI MARINI

Schiarimenti, iscrizioni presso Istituto Moderno San Giuseppe, via Galliari, 4, Torino. 16221

Società Anonima della Strada Ferrata di Biella

Sede in Torino

Capitale vers. L. 4,500,000 — Ammortizzato L. 681,300

I Signori Azionisti sono convocati in ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA per il giorno 15 giugno 1909, alle ore 14.30, presso la Sede della Società, via San Dalmazzo, 17, p. I.o, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Autorizzazione al Consiglio d'Amministrazione a rinnovare il contratto attuale con la Società della Ferrovia Ticino ed a provvedere all'esercizio della linea sociale.

Gli Azionisti sono invitati a depositare non meno di cinque azioni di capitale o di godimento presso la Sede dell'Istituto delle Opere Pie di San Paolo, via Monte di Pietà, 32, non più tardi del giorno 10 giugno 1909.

I Signori Azionisti che tengono azioni in deposito presso detto Istituto, per intervenire all'assemblea dovranno ritirare il biglietto d'ammissione.

Qualora il numero delle azioni depositate non raggiunga quello prescritto dallo Statuto sociale per la validità delle deliberazioni, l'assemblea s'intenderà rinviata al 30 giugno, ed in detto giorno sarà valida qualunque sia il numero delle azioni rappresentate.

Torino, 22 maggio 1909.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Filatura di Grignasco

Società Anonim — Sede in Grignasco

Capitale sociale L. 3,000,000, interamente versato

Avviso di convocazione.

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria presso la Sede sociale pel giorno 20 giugno 1909, alle ore 14, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Rapporto dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio chiuso al 31 marzo 1909 e relativo riparto utili;
4. Determinazione dell'indennità al Collegio sindacale;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Per intervenire all'assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni entro il giorno 16 giugno presso la Sede sociale. 15360

L'eventuale seconda convocazione resta fin d'ora fissata pel giorno 27 giugno, alle ore 14 e nella stessa località sopraindicata.

Grignasco, 1.o giugno 1909.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

PRESERVATIVI

NOVITA' IGIENICHE per *Signori e Signore*. *Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da 20 cent.* Mass. segr. Scrivere casella postale N. 635 MILANO. 16

La SONNAMBULA

TORINO - Via Lagrange, 27, piano 1° di consulti di malattie di interni e nervosità, di persone e di corrispondenza. c13924

Per SOLO L. 5

spediscesi franco di porto metri 10 (mq. 50), tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficiente per tappezzare qualunque locale. Disegni splendidi. Grandi Campioni e programmi a richiesta

F. COLOMBO 18

MILANO - Corso Genova, 20 - MILANO.

MOTO-RÊVE MOTOSACOCHE

Specialità in riparazioni

CARPIGNANO GIUSEPPE

TORINO — Via Orto Botanico, 18 — TORINO 15021

LA BELLEZZA

30 Medaglie d'Oro, 6 Grand Prix, 4 Croci d'Onore

SPECIALITA' che cura le forme estetiche della palla e del viso. Toglie le rughe e lo sfregio dalle guancie. Distrugge ogni deturpazione, cicatrici, butterato, lentiggini, macchie. Un viso pallido, anemico, brutto diventa rosso, fresco, lucido e bello. Pagamento dopo guarigione. Chiedere schiarimenti *A. Furlato*, S. Teresella degli Spagnoli, 59, Napoli. 106

SARTORIA

di ROCCO BAJETTO

Via S. Francesco da Paola, 2

presso via Po, Torino

AVVISO D'ARRIVO Tutte le novità in stoffe inglesi e scozzesi. Dal-l'abito di società allo sport e livrée. Non tardare troppo a fare la scelta. 546

Fornitore della R. Casa di S. M. il Re d'Italia

G. HERMANN

FABBRICA DI IMPERMEABILI

TORINO, Portici Piazza Castello, 22

MILANO, Via Santa Margherita (Palazzo Hermann)

GENOVA, Via XX Settembre, 28

Spolverini per viaggio e per automobile - Vasche da bagno di gomma pieghevoli per viaggio. H 1252 M

ESERCENTI

Vi occorrono vini fini imbottigliati, provenienti dalle migliori località del Piemonte? Rivolgetevi alla PREMIATA CASA VINICOLA GAMBETTA MAURIZIO, Torino, Lingotto, num. 350, *Telef.* 52-58. 14319

REGALATE a parenti, amici, conoscenti, a persone cui dobbiate riconoscenza, l'ingrandimento inalterabile della loro fotografia, procurerete una sorpresa gentile facendo il dono che è il più gradito in qualunque occasione. — L'unica Casa che con sole L. 6,50 eseguisce ingrandimenti fotografici inalterabili veramente splendidi, incorniciati in elegante lucetto 45×60 è la rinomata Excelgrafia, con unica sede in Torino, via Barbaroux, n. 4, piano primo. Spedire o portare coll'importo la fotografia (che si restituisce intatta) direttamente all'Excelgrafia, diffidando di chiunque si presentasse a suo nome, non avendo l'Excelgrafia nè piazzisti, nè rappresentanti, nè viaggiatori.

Psiche

F. Bisleri e C. - Milano

Per regolarizzare la scrittura in modo infallibile assicuratevi il concorso della casa Haasenstein & Vogler, che gratuitamente metterà a vostra disposizione tutti i consigli e progetti desiderabili per una pubblicità efficace.

Malattie Segrete

Capsule di Santal Salolé Emery

e di

Santal Salolé al Bleu di Metilene Emery

I più potenti ed accreditati antiblenorragici ed antisettici delle vie urinarie.

GUARIGIONE RAPIDISSIMA

Stabilimento Chimico-Farmaceutico C. Bonavia e F.lli e S. Negri e C. — Bologna.

CURA RADICALE ANTISIFILITICA

ANTIVENEREA E DELLA PELLE

SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue. Flacone grande L. 10, piccolo L. ..

INIEZIONE ANTIGONOLOICA L. 3. PILLOLE L. 3 per guarire ostinate e ribelli, scolo e (goccetta) e bottini bianchi.

UNGUENTO MOLLIFICANTE per ghiandole ingrossate, gonfi e stringimenti uretrali onde guarirli senza operazione L. 3.

SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie veneree recenti ed invecchiate L. 2.

PRIVATIVA GOVERNATIVA ANTICO e PRECIATO dabinetto Dott. TENCA, Milano, vicolo S. Zeno, 2. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 15, consulti per lettera L. 5. — Deposito in Milano, laboratorio Dott. TENCA. Si ottengono farmacia Emanuele, via S. Zeno, 2, Grassini, Erba-Manzoni e Farmacia Zambelletti. Segretezza di spedizione. I rimedi sono L. 4 in più per tutta Italia. Si fa Deposito in Torino farmacia B. Giordano via Roma n. 11.

CERVELLO, NERVI e SANGUE

Ricevono vero alimento e vita dal

FOS-FO-RO-GE-NO

generatore di forze psichiche e fisiche

Il ricostituente assoluto — LA MEDICINA DEL SECOLO

Flacone L. 2,50 — Quadruplo L. 8 — Speciale per bambini L. 2.

Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico del Cav. CARLO FISSORE - GENOVA

Grande deposito in Torino: STABILIMENTO FARMACEUTICO SCHIAPPARELLI.

"CIREOL"

Cera fluida per lucidare pavimenti e mobili

Latta da 1 kg. L. 2,25 - Latta da 1/2 kg. L. 1,25

13104

Fabbrica Nazionale di Vernici, Colori, Fernelli

A. FARAMATTI

Soc. Anon. - Cap. sociale 1,500,000

TORINO - VIA GENOVA, N. 3

MALATTIE SEGRETE E DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Visite dalle 9-11; dalle 13-16 e dalle 17-19.

Consulti per lettera — Opuscolo n. 2 gratis

Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. - Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di esse, chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 gratis. 15297

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — *Esigere la Bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

VIEUX COGNAC SUPERIEUR * GRAN LIQUORE GIALLO — MILANO — * VINO VERMOUTH

CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia e la Colonia | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA

nell'America del Sud: C. F. HOFER E C. - GENOVA

nella Svizzera e Germania: G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG

nell'America del Nord: L. SANDOLFI E C. - NEW YORK